IL PICCOLO

Anno **109** / numero **211** / L. **1200** — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **19** settembre 1990

PRESTO UNA DECISIONE DELLE NAZIONI UNITE

Nuovo embargo Onu Cieli proibiti sull'Iraq

La crisi del Golfo determina altre intese per la difesa comune dell'Europa. L'Olanda invia aerei. Anche l'Argentina manda le navi

PARIGI — La crisi del Golfo sta accelerando l'intesa militare europea. Se ne è avuta ieri la prova a Parigi con la riunione dell'Ueo che ha gettato le basi per il coordinamento delle forze europee impegnate nel Golfo e la decisione di restituire importanza ai problemi della difesa. Da parte italiana è stato tuttavia smentito l'invio di forze terrestri. Intanto la partecipazione militare si allarga: l'Olanda invierà un gruppo di 18 caccia F-16; mentre l'Argentina invierà sue navi. All'Onu si è alla vigilia di ulteriori importanti decisioni: si prevede l'embargo aereo nei confronti dell'Iraq, una misura questa già considerata da Bush e dalla Cee.

Servizi a pagina **3**

NUOVO MASSIMO

Il petrolio è sempre più caro

Superati i 35 dollari al barile

LONDRA — Prezzi del petrolio ai massimi storici sulle piazze di Londra e New York. Il Brent del Mare del Nord ha superato la barriera dei 35 dollari al barile, mentre alla Borsa merci statunitense il West Texas è stato quotato a 33,25 dollari. L'elevato livello dei prezzi è determinato anche dalla scarsa presenza di greggio sul mercato e secondo gli analisti l'invasione irachena del Kuwait potrebbe gravare sul deficit commerciale statunitense con almeno due miliardi di dollari al mese nel corso dell'anno. La crisi petrolifera in atto non sembra comunque destare eccessive preoccupazioni in Occidente. Secondo un parere della Dresdner Bank non c'è effettivamente da temere un effetto-greggio sull'inflazione, né un vero rischio di recessione mondiale. Per quanto riguarda gli Usa la rivista «Fortune» ammette la possibilità di una recessione solo se i prezzi dovessero crescere fino al 40 o 50 dollari al barile. Ma si tratta di un'eventualità legata solo alla possibilità di un conflitto. Se la guerra non ci sarà, commentano gli esperti, ci si attende che i prezzi si stabilizzino sui 25 dollari al barile e in questo caso il Pnl Usa dovrebbe crescere dell'1,5 per cento sia quest'anno che il prossimo. Per il 1991, inoltre, la stessa autorevole rivista americana prevede un tasso di inflazione generale del 5,5 per cento. Prima del trauma petrolifero il deficit commerciale americano si era sempre più ristretto, fino a toccare, nel secondo trimestre di quest'anno, i 20,4 miliardi di dollari.

Servizio a pagina **12**

SCUOLA

Adesso speriamo se la cavi

Scuole riaperte stamane nella regione. Marcello D'Orta, il maestro elementare di Arzano che con la raccolta di temi sgrammaticati dei suoi alunni napoletani («Io speriamo che me la cavo») è stato protagonista di un caso letterario e sociale, ha scritto per il «Piccolo» questo articolo sul primo giorno di scuola.

Commento di **Marcello D'Orta**

Una delle prime cose che ho imparato tra i banchi di scuola, come alunno, è stata che «bisognava riformare la scuola». Ho paura di aver ascoltato questo ritornello già all'età di sei anni, dalle labbra della mia vecchia maestra, una suora di non so più quale ordine, la quale evidentemente doveva essere stanca di fare la suora, oppure la maestra, perché ci affliggeva un giorno sì e un giorno no con questa triste litania, e noi che non capivamo niente, per farla contenta, ripetevamo tutti in coro: «Sì, sì, bisogna riformare la scuola! Così non si può andare più avanti!». Gli anni del '68 mi videro coinvolto in una bufera di cui ancora una volta non capivo granché, ma ancora una volta — come tanti anni prima — per non far scontento nessuno scesi anch'io in piazza coi miei bravi cartelli e anch'io gridai a squarciagola «Bisogna riformare la scuola!». Quella riforma tanto sospirata dalla suora e dai miei amici del '68, oggi, almeno per le elementari, è diventata finalmente realtà. Non so come la prenderà la mia vecchia maestra, è probabile che a quest'ora la riforma la veda dall'Alto (o che addirittura l'abbia ispirata lei) e ho anche paura che i miei amici del '68 ci sbadiglino sopra, poiché buona parte dei loro antichi bollori si è placata. Ma è un fatto che la riforma è arrivata, e chiunque una pur minima parola di commento la deve dare. Diciamo innanzitutto — però — che tutti i cambiamenti previsti saranno graduali: alcune cose cambieranno subito, altre tra un anno, ma nel giro di due o tre anni tutto il nuovo ordinamento avrà piena attuazione. Queste le principali innovazioni: sparisce il maestro unico, viene introdotta la lingua straniera, entrano in classe l'educazione all'immagine e l'educazione musicale, aumenta l'orario settimanale, è fissato in 20 il numero massimo di alunni per aula. Come si vede le innovazioni sono tante, ma vorrei porre l'attenzione soprattutto sulla prima di queste novità, la quale, poi, a conti fatti, mi sembra la più interessante di tutte: la sparizione del maestro unico. Per natura sono un nostalgico, rimpiango spesso i bei tempi della mia fanciullezza, ma se dico che la scomparsa del maestro unico mi mette in agitazione, non lo faccio per nostalgia. Né sono pedagogicamente tanto «arretrato» da non comprendere che la formula dell'insegnamento plurimo ha più di una validità. Per esempio le diverse competenze non possono che recare vantaggi agli alunni. La paura è che questa pluralità di interventi frantumi e disperda il rapporto affettivo; che si perda un riferimento (quello verso il maestro) sostitutivo di quello verso i genitori, sempre più distratti e lontani dai propri figli, anche a causa dell'esasperato «consumo» di televisione, che ha praticamente interrotto la conversazione in famiglia; che le diverse metodologie e le diverse personalità dei docenti disorientino il bambino; che le diverse valutazioni finiscano col significare niente. Il mio augurio è che questi nostri figli, per tutte e tre le maestre, possano ripetere le parole che il libro «Cuore» faceva recitare per uno solo: «Anche il mio nuovo maestro mi piace, dopo questa mattina. Durante l'entrata, mentre egli era seduto al suo posto, s'affacciava di tanto in tanto alla porta della classe qualcuno dei suoi scolari dell'anno scorso, per salutarlo; s'affacciavano, passando, e lo salutavano: «Buon giorno, signor maestro» — «Buon giorno, signor Perboni» —. Alcuni entravano, gli toccavan la mano e scappavano. Si vedeva che gli volevan bene e che avrebbero voluto tornar con lui».

Ustica, indagini

ROMA — Il giudice istruttore Rosario Priore vuole dare una risposta a tutta una serie di domande sulla tragedia di Ustica (nella foto un pezzo recuperato del Dc-9). Perciò ha disposto nuovi accertamenti, allargando il fronte delle indagini.

Servizio a pagina **6**

MISURE PER GARANTIRE MAGGIORE SICUREZZA

La criminalità assedia lo Stato Cresce l'emergenza nel Sud

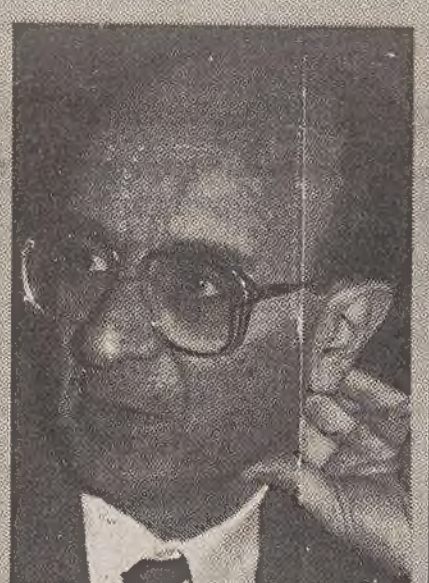
DOSSIER CECOSLOVACCO

'Efo' parlava con Praga dal 1980

Orfei: 'Erano incontri per capire cosa accadeva all'estero'

ROMA — «Il nuovo servizio segreto cecoslovacco ha cercato di capire quali informazioni venivano accreditate come fornite dall'informatore Efo. E per fare questo ha ricostruito i rapporti tra Ruggero Orfei e gli agenti di Husak, così come sono stati descritti dagli stessi uomini della Stb»: è quanto scrive «Il sabato» in un articolo dedicato al «dossier cecoslovacco».

Nel servizio si fa risalire il primo contatto tra Orfei (nella foto) e l'Stb al 1980, presso l'ambasciata ungherese di Roma. «Iniziano così i rapporti tra Orfei — scrive il settimanale — ed alcuni diplomatici dell'ambasciata cecoslovacca. L'ex bibliotecario della Cattolica di Milano ha detto che quegli incontri gli servivano per capire che cosa succedeva all'estero. Ma quegli stessi colloqui venivano presentati a Praga in maniera diversa. Gli era stato dato un nome in codice: Efo. Ed Efo era una fonte prolifica»

Servizio a pagina **5**

La giustizia si è fatta difficile anche per carenza di magistrati. Richiamo di giudici in «riserva». Napoli: la questura nel ciclone

ROMA — Il Sud è ormai terra di frontiera per la giustizia e le forze dell'ordine. Consensi hanno trovato i richiami del cardinale Poletti mentre la proposta del minsitra Vassalli di richiamare in servizio i magistrati in quiescenza suscita qualche perplessità. C'è la sensazione che lo Stato sia assediato dalla criminalità sempre più tracontante e già affiorano le polemiche politiche. Si parla di leggi troppo permissive, di tagli sbagliati per le esigenze della giustizia. La questura di Napoli appare come un forte assediato, mentre si smentiscono i cambi di funzionari in relazione alla situazione degradata in cui versa la grande città.

Servizi a pagina **5**

Oggi e domani

VERTICE

Manovra: in ballo la tassa sulla casa

Sarà il vertice interministeriale in programma per questo pomeriggio a Palazzo Chigi a mettere a punto il nuovo piano energetico e la manovra fiscale. Due provvedimenti collegati per risanare il bilancio pubblico. Si parla di una «stangata» sulla casa e di un prossimo aumento dei prodotti petroliferi, nonché di un rincaro delle concessioni governative. **A pagina 2**

PIANO URSS. La discussione al parlamento sovietico sulla riforma economica si fa più accesa e il premier Ryzhkov, contestato da più parti, minaccia di dimettersi se il suo piano non verrà accettato. I «radicali», capeggiati da Eltsin, oppongono altrettanta determinazione per far passare il loro piano, che prevede l'introduzione dell'economia di mercato. Gorbacev tenta un compromesso sempre più difficile. **A pagina 8**

ISTRIA: KOMEINI. I serbi sono intervenuti a difesa dell'equilibrio etnico dell'Istria, minacciato dalla massiccia immigrazione di croati provenienti dalla Romania, che Zagabria vorrebbe sistemare nella penisola. Un articolo in cui viene denunciato il tentativo di «inquinamento etnico» è stato pubblicato sul diffuso giornale belgradese «Borba». **A pagina 8.**

IL NUOVO NOME VERRA' DECISO ENTRO OTTOBRE

«Pci», i giorni contati

Forse si chiamerà «Partito democratico della sinistra»

Occhetto vuole stringere i tempi e la questione verrà discussa al prossimo comitato centrale. La proposta del gruppo cossuttiano

ROMA — Achille Occhetto ha deciso di stringere i tempi e di trovare subito un nuovo nome per la «Cosa». Entro la fine di ottobre dunque il partico comunista scomparirà, almeno ufficialmente. Dovrebbe essere il prossimo comitato centrale convocato per la metà del prossimo mese ottobre, infatti, a decidere il nuovo nome. Intanto circolano varie proposte: da quella (provocatoria) dei cossuttiani, che vorrebbero un «Partito comunistissimo» alle varie formule incentrate sul concetto-base del lavoro. Ma quella più accreditata è «Partito democratico della sinistra».

Cecchi a pagina **2**

LA STRAGE DI 45 ANNI FA

«Corriera fantasma»: altri misteri

Il fratello di una vittima chiede le ossa del congiunto

MODENA — Una strage gratuita in una notte di luna piena e solo dopo oltre vent'anni le ossa di parte di quei disgraziati vennero ritrovate. Furono individuati forse i colpevoli, ma i morti non hanno mai avuto un nome certo. Sulla «corriera fantasma» aleggia ancora il mistero e in questi giorni il caso è tornato sul tavolo del procuratore della Repubblica di Modena. Il fratello di Jacopo Renzo Pia ha chiesto con una lettera di «onorare la memoria del fratello e di poter eventualmente recuperarne le ossa». La figlia della vittima, Paola, è scettica: «Non so a cosa porterà tutto ciò. Non riesco nemmeno a capire se dietro questa storia ci sia una strumentalizzazione, ormai sono fatti troppo lontani nel tempo».

Da parte sua Gualtiero Pia ha fatto sapere di non aver chiesto la riapertura del caso. «Ho scritto adesso (la lettera porta la data del 13 settembre ndr) perchè ho saputo che a Modena c'è lo stesso magistrato che già si occupò del caso vent'anni fa».

Nella missiva di sette cartelle Pia ripercorre fatti già noti, racconta qualche particolare ma aggiunge soprattutto il racconto di un presunto testimone dell'eccidio, certo Francesco Fedi. Ma al di là del dibattito storico—politico sulle macchie della Resistenza, a cosa può portare una sorta di inchiesta bis, in sostanza la terza, a 45 anni dal fatto? Molti sostengono che di più non si saprà.

Boni a pagina **6**

Alesi, francese d'origine siciliana guiderà la Ferrari al fianco di Prost

MARANELLO — Jean Alesi, il giovanissimo pilota siculo-francese, sarà nel prossimo anno il secondo pilota della Ferrari al posto di Mansell e al fianco di Alain Prost. Sabato scorso ha firmato il contratto che lo lega per un anno alla casa di Maranello.

Servizio a pag. **17**

Forse la coppia Aragozzini-Ravera farà il Festival di Sanremo '91

ROMA — Voci insistenti, dopo tanti litigi, darebbero per risolta la questione del Festival della canzone di Sanremo. Si starebbe facendo strada l'ipotesi che a organizzare la prossima edizione siano il nuovo e il vecchio patron della famosa manifestazione: Aragozzini e Ravera. Ma alla Rai nessuno, per ora, accredita questa versione come certa. In ballo ci sono molti altri problemi: per esempio, la sede. E' pensabile un «palazzo della canzone» nuovo di zecca? Qui la Rai smentisce del tutto. La politica dei tagli di spesa imposta dal presidente Gianni Pasquarelli non consente, si dice, di partecipare a simili spese.

Servizio a pag. **14**

IL PESO DEGLI SPONSOR SULL'ASSEGNAZIONE DEI GIOCHI DEL 1994

Olimpiadi del secolo: Atlanta beffa Atene

Barone de Coubertine, scusi se la disturbo: sicuramente avrà saputo che il Comitato olimpico internazionale, che Lei ha fondato nel lontano 1894, ha deciso, a sorpresa, di assegnare le Olimpiadi del centenario ad Atlanta, capitale della Georgia (Usa) e casa madre della Coca Cola, invece che ad Atene, sede della prima Olimpiade da Lei voluta.

«Guardi ho appena appreso la notizia ma preferisco non rilasciare dichiarazioni, anche perché sono ormai anni che non mi consultano più...».

Scusi l'ardire, ma non Le sembra che con questa decisione il Cio abbia completamente abbandonato i suoi ideali originari?

«Non crederà anche lei a quanto dicono sul mio conto! Non sono mica uno sprovveduto né un idealista a tutti costi. Le mie Olimpadi erano nate su un programma ben preciso e so bene che il mondo dello sport ha bisogno di appoggi».

Io veramente credevo che i suoi ideali fossero ancora validi: ci ho creduto quando più di vent'anni fa ho partecipato alle Olimpiadi del Messico, nel '68, ricorda?...

«Ricordo tutto benissimo...».

Allora il fatto che l'importante è partecipare, che lo sport deve unire tutti i popoli, che deve essere libero da condizionamenti politici ed economici, è definitivamente cancellato?

«Non mi faccia dire cose spiacevoli. Del resto sa benissimo anche lei che il successo delle mie Olimpiadi è dovuto alla mobilitazione delle nazioni, alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, agli sponsor economici che sostengono con milioni di dollari lo spettacolo più bello del mondo».

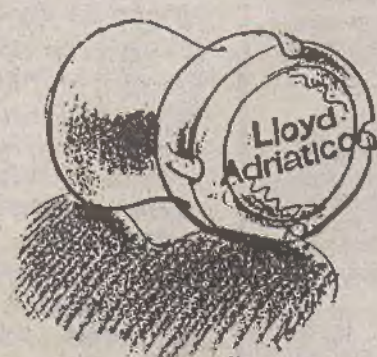
Quindi Lei avalla la decisione del suo successore Samaranch?

«Non del tutto. Io ad Atene sono affezionato e poi mi sembrava una scelta simbolica molto opportuna... Però mi dicono che ora in Grecia c'è una certa instabilità politica, ci sono gli scioperi, i servizi non funzionano...».

Ma scusi, se l'Italia ha organizzato i Mondiali di calcio la Grecia non potrebbe organizzare, affrontando gli stessi problemi, le Olimpiadi?

«Forse sì, ma mi hanno detto che c'è il pericolo di attentati terroristici...».

Non potrà essere maggiore che a Seul, e poi le Olimpiadi, almeno in teoria, sono un'occasione preziosa per migliorarsi, non solo come atleti ma anche come Nazioni.

«Adesso che mi ci fa pensare forse non ha tutti i torti. Bisognava probabilmente dare ad Atene l'occasione di ospitare, dopo cento anni, i Giochi anche perché in questo modo, dopo le Olimpiadi di Los Angeles, i Mondiali di calcio nel '94, si rischia di esagerare con questi Usa. E poi, le confiderò un segreto, io sono fatto all'antica e a me la Coca Cola proprio non piace».

[Franco Del Campo]

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

LA SINISTRA DC E IL GOVERNO

De Mita convoca Bodrato attacca

Ieri pomeriggio i leader dell'area Zac si sono riuniti a casa dell'ex segretario. Motivazione ufficiale: preparare il convegno di Chianciano. Ma in realtà si è discusso sulla strategia da adottare nei confronti dell'esecutivo dopo il discorso di Forlani a Cagliari. Secondo Bodrato il sostegno ad Andreotti non è affatto scontato perché a suo avviso questa maggioranza non ha le capacità necessarie per arrivare fino al '92. Rilanciato il tema delle riforme elettorali

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Gran consulto della sinistra democristiana a casa di De Mita per valutare le conseguenze del rinnovato patto tra Andreotti e Forlani. Intanto Bodrato dice che il governo è precario e questa più che una previsione potrebbe apparire come una minaccia. E così infatti è stata interpretata da alcuni esponenti della maggioranza democristiana.

La sinistra democristiana contesta al segretario di aver messo in secondo piano il problema delle riforme. Molto duro De Mita, che avrebbe definito politicamente insignificante il discorso del segretario accusandolo, in più, di aver ridotto gli spazi di dialogo all'interno del partito. La corrente, comunque, non ha ancora definito una propria strategia che sarà messa a punto nel convegno di Chianciano a metà ottobre. Prima, però, ci saranno altri appuntamenti che potrebbero portare alcune variazioni: dal convegno di Forze Nuove con la partecipazione di esponenti dell'area zac, all'intervento di oggi di De Mita alla festa dell'Unità a Modena. Soprattutto i futuri rapporti nel partito la sinistra vuole verificare se c'è la possibilità di continuare a discutere sull'elaborazione di una piattaforma comune per le riforme elettorali.

La reazione della sinistra democristiana alle conclusioni della festa dell'amicizia di Cagliari, invece, è nota. Delusione e polemica si intrecciano nell'analisi dell'ex vicesegretario, Guido Bodrato, pur indicato come uno dei moderati della corrente rispetto a De Mita. Eppure ieri l'ex vicesegretario non è parso molto moderato. Ha criticato il discorso di Forlani perchè avrebbe allontanato le prospettive unitarie e perchè questa mancanza di unità nella Dc mette a rischio lo stesso governo. C'è una visione diversa da quella di De Mita che, a fine agosto, per mettere fine alle voci sulla sua intenzione di provocare la crisi, aveva augurato ad Andreotti di durare fino al 1992 con questo esecutivo avvertendolo che i pericoli sarebbero venuti dai socialisti. Il discorso di Bodrato è diverso. Ha cambiato idea dopo Cagliari? Di sicuro il suo intervento non rafforza Andreotti.

«Non capisco — afferma — perchè avendo ritirato i cinque ministri della sinistra Dc, dovremmo dire che questo governo è eterno. E' invece in discussione come tutti i governi». Anzi per Bodrato non avrà un grande futuro. «Non credo — ha aggiunto che sia in grado di arrivare alla scadenza del 92, nè penso ne abbia la capacità. Una squadra non può giocare senza il centravanti; se il centravanti non gioca tutta la squadra è in discussione».

Bodrato vuole fare paura ad Andreotti? Sicuramente c'è stata delusione per una situazione che sembra condannare per ora la sinistra democristiana all'opposizione e rende difficile, in assenza di fatti nuovi, un ribaltamento nel corso del congresso che Forlani ha annunciato per la prossima primavera. Inoltre la sinistra sia con De Mita che con Bodrato aveva puntato molto su Andreotti.

Comunque Bodrato apparentemente dice di non essere interessato o preoccupato per il rafforzamento dell'intesa tra Andreotti e Forlani. «Non so — aggiunge — se il patto sia stato consolidato, nè mi interessa visto che già a Lavarone avevo teorizzato un lungo periodo di opposizione della sinistra».

Nonostante questo Bodrato rimprovera il segretario per aver reso più difficile ogni tentativo di riconciliazione. Una constazione fatta anche nel corso della riunione riservata che si è tenuta a casa di De Mita. La sinistra, e Bodrato lo ha confermato ieri, è delusa anche per il modo con cui Forlani ha affrontato il tema delle riforme elettorali in quanto «ha svalutato il problema. E allora, visto che sugli altri problemi non ha detto nulla, la sua è stata una risposta molto piccola e povera. A questo punto non capisco perchè è stata istituita una commissione per le riforme elettorali. Perchè perdiamo tempo a discutere di un problema che Forlani ha ridimensionato?».

La commissione sulle riforme della Dc potrebbe così chiudere senza aver avanzato una proposta. Gli esponenti della sinistra nella riunione di ieri hanno concordato che stasera all'inizio dell'incontro della commissione chiederanno una verifica. «Vorremmo sapere — afferma l'ex ministro Mattarella — qual è la proposta della maggioranza sulla materia elettorale».

Pino Leccisi, di Azione popolare, accusa Bodrato di aver solo spostato l'attacco dal partito al governo.

PRI
Gunnella critico

ROMA — Con l'obiettivo di «rifondare il partito», l'on. Aristide Gunnella rilancia il ruolo della componente di minoranza del Pri, «Lealtà repubblicana». In una lettera aperta «a tutti i repubblicani», Gunnella (esponente del partito in Sicilia e componente della direzione del Pri) annuncia una riunione nazionale della corrente e critica la gestione della segreteria di Giorgio La Malfa.

«Il partito — scrive tra l'altro nella lettera aperta — non può rimanere inerte, avviluppato in contorcimenti provincialistici, in piccole vendette organizzative, nell'uso spregiudicato e a volte al limite della legittimità morale delle posizioni di comando» smorzando il dibattito, con La Malfa, Gunnella rimprovera inoltre «la serie di sconfitte elettorali e politiche» degli utlimi anni.

IL GOVERNO METTE A PUNTO LA MANOVRA

Parola d'ordine: risparmio

Oggi vertice a palazzo Chigi per decidere la tassa sui prodotti energetici

Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia (Pri)

La partita fiscale dovrebbe però riguardare anche altre voci: si parla nuovamente di una «stangata» sulla casa, mentre sembra certo un forte rincaro delle concessioni governative (bolli e altro)

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Proprio mentre si preannuncia un nuovo aumento del prezzo della benzina, trascinato verso l'alto dalla crisi nel Golfo, sul tavolo del governo arriva oggi il piano per il risparmio energetico messo a punto dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. Un vertice è in programma nel pomeriggio a Palazzo Chigi, ennesima riunione dei responsabili della politica economica in vista della manovra finanziaria per il 1991, con la quale per la prima volta si cercano di collegare i tagli alle spese e gli inasprimenti fiscali ad alcune riforme di più ampio respiro.

E il piano per il risparmio energetico è certamente una di queste riforme, resa adesso più urgente dal tramonto della stagione del petrolio a buon mercato. Oggi sarà disponibile l'indagine settimanale sui prezzi medi dei prodotti petroliferi in Europa, sulla cui base vengono stabiliti quelli italiani. Un nuovo ritocco verso l'alto è praticamente scontato, dopo che il governo ha deciso di non «defiscalizzare» ulteriori aumenti, cioè di non ridurre proporzionalmente le imposte che gravano sui derivati del petrolio, come in un paio di occasioni era stato fatto.

La questione più spinosa che oggi il vertice interministeriale di Palazzo Chigi deve affrontare è quella della tassa sui prodotti energetici proposta da Battaglia, i cui proventi (5 mila miliardi) dovrebbero essere destinati al risparmio. Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha già risposto polemicamente, rivendicando «l'unicità della politica di prelievo fiscale». In altre parole Formica ha fatto capire che in materia di imposte ha lui la competenza di elaborare le proposte. Oggi in difesa di Battaglia è sceso l'organo del suo partito, la «Voce repubblicana».

La partita fiscale è uno dei capitoli più difficili che il governo si trova ad affrontare in queste settimane. Dei 50 mila miliardi che dovranno essere risparmiati nel bilancio dello Stato del 1991 con la manovra finanziaria, 20 mila circa saranno reperiti grazie al fisco. Le maggiori preoccupazioni dei contribuenti si sono concentrate negli ultimi giorni sulla casa. Tra l'ipotesi di istituire l'Ici — l'imposta comunale sugli immobili — e il nuovo calcolo delle rendite catastali (ferme al 1939) si teme infatti una «stangata» senza precedenti sui proprietari di abitazioni.

Una prima risposta dal governo è arrivata ieri. I ministri interessati (Lavori pubblici, Finanze e Bilancio) hanno deciso di istituire una commissione di fronte all'esigenza di «fare chiarezza sulla politica fiscale della casa e attuare il più stretto coordinamento tra i tributi che, in varia specie e misura, incidono sul bene casa». Obiettivo della commissione è individuare la strada per rendere più semplice il sistema impositivo e per trovare «opportuni incentivi che tonifichino il mercato immobiliare».

Tra le misure fiscali urgenti che si stanno studiando in questi giorni ci sono l'aumento delle concessioni governative (potrebbero raddoppiare o addirittura triplicare i bolli per patenti e passaporti, i costi di licenze a autorizzazioni varie), una rivalutazione dei patrimoni delle imprese (che la Confindnutria vorrebbe facoltativa e non obbligatoria) e infine un condono, ipotesi comunque osteggiata dal ministro Formica. Proprio su questo tema è tornato alla carica ieri il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca, che ha proposto un condono per la tassa sulla salute. Pur ritenendo in linea generale ingiusto lo strumento del condono, De Luca sostiene che «in alcuni casi sembra l'unica soluzione praticabile» e che «può avere effetti di utilità per le casse dello Stato».

Si cerca intanto una mediazione su un altro spinoso capitolo della manovra finanziaria, quello dei «tagli» alla sanità, settore che costituisce un pozzo senza fondo nei conti pubblici. Nella sua ultima riunione il consiglio dei ministri ha approvato un decreto con il quale, a partire dal 1990, gli «sfondamenti» delle spese sanitarie vengono addossati alle Regioni, provocando ovviamente la sollevazione di queste ultime. Ieri il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha avuto un primo incontro con i rappresentanti regionali, i quali hanno ribadito che «il decreto va rivisto».

Il ministro tutttavia non è pessimista. «Le Regioni — ha detto — hanno convenuto che è necessario passare dal vecchio al nuovo sistema, adeguando le prestazioni alle risorse economiche disponibili e assumendosi la responsabilità, assieme allo Stato, di non aumentare il debito pubblico».

AGITAZIONI A RAFFICA NEL PUBBLICO IMPIEGO

E intanto scoppia la mina dei contratti

Oggi Donat Cattin firma quello della Sanità ma gli aumenti decisi non vengono corrisposti

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Si avvia a soluzione l'intricato giallo del contratto della sanità, chiuso il 6 aprile scorso ma letteralmente «desaparecido» nei meandri della nostrana burocrazia. Al termine di una giornata segnata da annunci e smentite, il ministro della funzione pubblica, Remo Gaspari, ha annunciato che Donat Cattin potrebbe firmare già questa mattina l'intesa economica e normativa che interessa gli oltre 600 mila lavoratori delle Usl. «I documenti sono sulla sua scrivania», ha detto Gaspari. L'agognata sigla del ministro del lavoro in calce al documento consentirà di sbloccare l'iter del provvedimento, che è già stato approvato dal Consiglio di Stato e che dovrà ora essere inviato alla Corte dei conti per la registrazione, quindi all'esame del presidente della Repubblica e infine pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. «Spero che si possa giungere alla piena validità del contratto prima della fine di ottobre», ha aggiunto il ministro delle funzione pubblica. La minaccia di una raffica di scioperi da parte di medici e paramedici, ma soprattutto la dichiarata volontà di Andreotti di procedere in fretta all'approvazione (utilizzando anche il potere di delega che la legge gli conferisce), hanno evidentemente convinto il riottoso Donat Cattin.

Il fronte del pubblico impiego resta comunque rovente. I sindacati confederali hanno confermato ieri lo sciopero del 28 settembre di tutte le categorie che attendono ancora l'applicazione dei contratti approvati nel corso del 1990. Si tratta dei dipendenti degli enti locali (contratto siglato il 6 settembre, ancora in attesa di registrazione alla Corte dei conti), delle aziende di Stato (firma a febbraio, il ministero deve ancora rispondere ai rilievi della Corte dei conti), dell'università e della ricerca (il contratto non è ancora stato firmato). Hanno confermato l'agitazione, nonostante l'improvvisa schiarita di ieri, anche i lavoratori della sanità. In titolare, due milioni di dipendenti pubblici che per il momento devono accontentarsi di ricevere in busta paga un acconto pari al 40 per cento dell'aumento effettivo. Gaspari sembra aver compreso che la corda è ormai sul punto di spezzarsi e ieri, a sorpresa, ha fatto sapere che durante il prossimo consiglio dei ministri rinnoverà il decreto che concede gli anticipi sui contratti. E ha promesso che la percentuale di acconto sarà portata al 90 per cento, così come chiedono i sindacati.

Gaspari ha anche riproposto l'esigenza di arrivare nel '91 ad una tregua sindacale di dodici mesi che consenta di avviare la riforma della legge sull'ordinamento della pubblica amministrazione ma soprattutto la riforma degli strumenti di contrattazione. Il paradosso, infatti, è che i sindacati sciopereranno per chiedere il rispetto di contratti che scadranno il 31 dicembre. E che dal primo gennaio, quando probabilmente molti accordi non saranno neppure entrati in vigore, bisognebbe già provvedere a rinnovare. Un quadro confuso e contraddittorio che, secondo Gaspari, potrebbe essere superato attraverso un «coprifuoco» di un anno, durante il quale sarebbe riconosciuto a tutti i dipendenti pubblici un aumento pari e non superiore al tasso programmato di inflazione. Ma la proposta di Gaspari è subito stata bocciata dai sindacati. «Ferma contrarietà ad ipotesi di moratoria o slittamento dei rinnovi contrattuali», è la posizione di Cgil, Cisl e Uil, che rovesciano sul governo la responsabilità dei ritardi.

I medici per ora non si pronunciano. «Prima devono darci il contratto, poi eventualmente vedremo di confrontarci sui problemi della contrattazione — conferma Aristide Paci, segretario dell'Anaao e coordinatore della Cosmed — d'altronde i medici sono stati sempre in prima fila nel criticare i meccanismi perversi della legge sull'ordinamento della pubblica amministrazione. Ma le questioni della sanità hanno una specificità tutta particolare. Basti pensare alla rivoluzione che il disegno di legge di riforma del servizio sanitario nazionale, una volta approvato in via definitiva, porterà nei meccanismi di gestione e nelle figure professionali». La schiarita sul contratto della sanità potrebbe però non essere sufficiente a bloccare nuove iniziative di protesta. «Mi auguro che il contratto venga inviato con sollecitudine alla Corte dei conti — continua Aristide Paci, che giovedì vedrà Gaspari — non è infatti in discussione una semplice questione economica. Basti pensare che dal primo ottobre i dirigenti, amministrativi e sanitari, dovrebbero lavorare due ore in più a settimana. Sulla base di quale riconoscimento economico? Non ci piace scioperare, ma se la situazione non si sblocca non potremo non attivare adeguate iniziative sindacali».

OCCHETTO STRINGE I TEMPI

«Comunista», un nome in soffitta

Sarà il comitato centrale convocato per la metà di ottobre a fare la scelta. Le varie proposte per rinnovare anche il vecchio simbolo

Dall'inviato
Stefano Cecchi

MODENA — Dipendesse da Mariella Gramaglia, deputato della sinistra indipendente, si chiamerebbe «Giustizia e libertà». «Sarebbe un ritorno alle origini», ha spiegato. «Sì, ma origini altrui», ha puntualizzato corrosivo il 'Manifesto'. Dipendesse da Luca Bucci, 31 anni, cossuttiano di ferro di Fiumicino, si chiamerebbe «Partito comunistissimo». Siccome dipenderà da altri, non è difficile ipotizzare che il nuovo nome che il Pci si troverà ad avere fra breve, non sarà scelto fra queste due opzioni. Come si chiamerà, allora, la forza destinata a prendere il suo posto nello scenario politico italiano? Nell'entourage vicino ad Achille Occhetto, un nome circola. Con forza: Partito democratico della sinistra. Sarebbe, insomma, «Pds» il marchio chiamato a sostituire quel «Pci», dichiarato oramai logoro dallo stesso stato maggiore di Botteghe Oscure. Per verificare l'attendibilità della cosa, non saranno necessari neppure tempi troppo lunghi.

Se tutto marcerà secondo le previsioni, infatti, è probabile che entro poche settimane (forse solo 15 giorni) Occhetto presenti la propria proposta di nome nuovo. Il segretario, ad ascoltare i suoi fedelissimi, avrebbe oramai deciso di accelerare i tempi. Così, la sede dentro la quale per la prima volta risuonerà il nome della «Cosa», potrebbe essere il comitato centrale in programma per metà ottobre. Ma non è escluso che la proposta possa avvenire addirittura nella direzione che potrebbe essere convocata nei primissimi giorni di ottobre, dopo che il no avrà concluso il suo convegno sul Garda. Un'ipotesi, quest'ultima, confermata dallo stesso Claudio Petruccioli, braccio destro di Occhetto e membro della segreteria. «Io non escluderei — ha detto l'altra sera — che la proposta del nuovo nome possa prendere corpo anche prima del comitato centrale, la cui riunione in ogni caso resta il termine ultimo oltre il quale non si potrà andare». Una posizione confermata ieri da un altro colonnello dello stato maggiore occhettiano, Walter Veltroni: «Noi siamo pronti ad affrontare questo passaggio, che non deve avvenire in una sede di maggioranza o di minoranza ma in una sede di partito». E appoggiata in serata anche da un altro membro della segreteria, Antonio Bassolino. Niente rinvii, dunque, come chiedeva Pajetta: per conoscere il nuovo nome del Pci sarà necessario attendere solo qualche settimana. Perchè se è vero che «partito democratico della sinistra» è l'opzione più probabile, è anche vero che il dibattito non è chiuso. Tutt'altro.

Proprio l'altra sera, sempre alla festa dell'Unità, tre esponenti di quella che si potrebbe definire la «sinistra diffusa», Antonio Lettieri, Francesco Rutelli e Franco Bassanini, si sono sbizzarriti a dire la loro. E se quest'ultimo incensava «Sinistra democratica», i primi due si pronunciavano in favore di «Partito democratico». Un nome, fra l'altro, benedetto anche dai lettori di Tv Sorrisi e Canzoni che, rispondendo nei mesi scorsi ad un sondaggio sulla faccenda, lo avevano fatto classificare al primo posto. Non sono stati, ovviamente, soltanto questi due i nomi spesi in questi mesi.

In un primo momento sembrava godere di buoni consensi «Partito del lavoro», un nome che non dispiaceva nè a Occhetto, nè a Bassolino che non a caso parlarono più volte di un «partito del lavoro e dei lavoratori». Le prime bordate gli arrivarono dallo staff della segreteria. «Guarda — dissero i collaboratori a Occhetto — che quello lì è lo stesso nome del partito comunista albanese». Ma la botta definitiva gliel'assestò Massimo Cacciari: «Ma è possibile vedere il lavoro come un valore? Allora, meglio l'ozio», sibilò. Non se ne è più parlato.

Nel frattempo altre voci si erano sprecate. «Vedo bene partito delle libertà», faceva sapere Paolo Flores d'Arcais, mentre la frangia migliorista timidamente accennava a «Sinistra per il progresso», non azzardandosi a seguire chi proponeva un rischiosissimo «Nuovo partito socialista». Il fronte del No? «A me piacerebbe partito comunista democratico», sbottò Aldo Tortorella. La risposta della maggioranza fu al fulmicotone: «E che abbiamo fatto tutto 'sto casino per aggiungere l'aggettivo democratico?».

Così, in questo profiferare di proposte, pian piano nella mente di Occhetto sembra essersi fatta strada l'idea di «Partito democratico della sinistra», un nome che ha il pregio di raccogliere i due termini (sinistra e democrazia) che fin qui hanno raccolto più consensi nella base ancora comunista. Per la verità, in un primo momento Occhetto sembrava ben disposto verso «Partito della sinistra democratica». Ma siccome la sigla Psd sarebbe stato troppo simile al partito di Cariglia, ecco l'inversione dei termini e quel Pds che vagamente ricorda l'Spd tedesca. Fin qui il nome. E il simbolo?

Anche in questo caso c'è una opzione che sembra favorita: al posto della falce e martello, il nuovo partito di Occhetto potrebbe essere rappresentato da una stella gialla in campo rosso. Ma anche qui le proposte si sprecano. La più tenera? Quella di Livia Turco che vorrebbe una mimosa. La più efficace? Quella dei disegnatori satirici Caviglia e Disegni che hanno proposto un ferro di cavallo e un cornetto rosso. «Che di questi tempi — hanno fatto sapere — sembrano proprio l'ultimo appiglio di Occhetto».

Claudio Petruccioli, braccio destro del segretario: «Forse sceglieremo il nuovo nome già nella direzione della prossima settimana»

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 18 settembre 1990 è stata di 59.100 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

GUIDO ROSSI BATTE TUTTI CON QUATTRO MILIARDI E 669 MILIONI

È un avvocato di sinistra il «Paperone» del Senato

ROMA — Anche quest'anno il «Paperon de' Paperoni» di Palazzo Madama è l'avvocato Guido Rossi, senz'altro il senatore più ricco. Infatti l'ex presidente della Consob, parlamentare della sinistra indipendente, con il reddito imponibile Irpef di 4 miliardi e 669 milioni, è il più ricco del Senato. Anche se miliardario, il secondo in questa «classifica d'oro» è notevolmente distanziato da Rossi: si tratta del ministro del Tesoro Guido Carli, democristiano, ex governatore della Banca d'Italia, che ha dichiarato 1 miliardo e 52 milioni. Con questo imponibile Carli è tuttavia il più ricco tra i senatori chiamati nel governo Andreotti. Al secondo posto c'è il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini con 212.683.000, seguito dal socialista Giorgio Ruffolo (Ambiente) con un imponibile Irpef di 221.079.000. Carlo Donat Cattin, ministro del Lavoro, 181.055.000 e infine Rosa Russo Jervolino 148.433.000.

Nella graduatoria dei più ricchi il presidente del Senato Giovanni Spadolini occupa solo il 13.o posto avendo dichiarato 319.913.000. Dando uno sguardo alle dichiarazioni, la cui copia è stata depositata presso la giunta per le elezioni e l'ufficio per l'anagrafe patrimoniale di Palazzo Madama, si può osservare che Susanna Agnelli, sottosegretario agli Esteri, è quinta nella classifica dei più ricchi con 683.083.000 mentre Domenico Modugno, appena arrivato a Palazzo Madama, è sesto con 649.579.000.

Tra i «Paperon de' Paperoni» del Senato settimo in graduatoria il presidente del Pri, Bruno Visentini con 464.429.000, seguito dallo storico dell'arte ed ex sindaco della capitale, il comunista Giulio Carlo Argan, con 451.437.000. Tra gli altri nomi che seguono in ordine «di ricchezza», il senatore a vita Cesare Merzagora con 440.262.000, il regista di fama internazionale Giorgio Strehler, senatore della Sinistra indipendente, con 359.099.000 e il rettore dell'università di Urbino e senatore a vita Carlo Bo con 338.633.000. Il più «povero» di Palazzo Madama, a giudicare dal reddito imponibile Irpef, è il comunista Glauco Torlontano che ha dichiarato 21.764.000. Pochi «spiccioli» in più vengono dalla dichiarazione del dc Carmelo Azzarà con 32.000.000.

Il vicepresidente del gruppo comunista Roberto Maffioletti, avvocato, ha dichiarato 49.000.000. Dando uno sguardo ai capigruppo, l'altoatesino Roland Riz ha dichiarato 232.184.000 ed è il capogruppo primo in classifica. Una sessantina di milioni sotto è il secondo in classifica, Massimo Riva, della Sinistra indipendente, che ha dichiarato 181.268.000.

Nella classifica milionaria tra i capigruppo la «medaglia di bronzo» è appannaggio della socialdemocratica, ex Vincenza Bono Parrino, ex ministro per i Beni culturali, che ha dichiarato 119.725.000. Quarto il missino Cristoforo Filetti con 100.919.000, quinto il radicale Franco Corleone con 82.920.000, sesto il repubblicano Libero Gualtieri con 82.695.000, settimo il socialista Fabio Fabbri con 78.027.000, ottavo e penultimo in ordine di ricchezza Ugo Pecchioli, capogruppo del Pci, con 74.521.000 e, fanalino di coda, il capogruppo democristiano Nicola Mancino con 68.043.000.

CONFLITTO

RIUNIONE STRAORDINARIA A PARIGI DEI MINISTRI EUROPEI

Ueo: «cielo chiuso» attorno all'Iraq

Esplicita richiesta di embargo aereo - Pressioni in tal senso sul consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

NESSUN INVIO DI TRUPPE

L'Italia aspetta di decidere in base alle direttive Cee

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il fatto che, per ora, non mandiamo truppe terrestri nella zona del Golfo non significa che l'Italia defletta dalla linea della fermezza. La decisione di mantenere al livello attuale l'impegno militare è tecnica, e comunque fa anche riferimento alla eventualità che nelle prossime settimane venga assunta qualche iniziativa a livello intercomunitario. Se così sarà, in quel momento il nostro governo esaminerà nuovamente la questione. Ieri Andreotti ha confermato che «non si può permettere ad uno Stato di occuparne un altro». E anche Craxi, ricevendo l'ambasciatore americano e l'ambasciatore saudita, ha confermato il pieno appoggio del suo partito all'operato del governo.

Per il momento, comunque, la presenza italiana nel Golfo resta limitata alle quattro «fregate» che sono state le prime a muovere, ed agli otto «Tornado» che, a gruppi di quattro per volta, raggiungeranno nei prossimi giorni la base in allestimento, negli Emirati oppure nel Qatar. Nei giorni scorsi erano stati messi in stato di preallarme almeno due reparti delle nostre forze terrestri, il battaglione di «parà» dell'arma dei carabinieri «Tuscania» ed il battaglione «Col Moschin», arditi incursori. Non è che l'allarme sia cessato, ma sono state comunque annullate le procedure previste per un immediato impiego fuori dai confini Nato.

D'altra parte questa decisione era già stata comunicata agli Stati Uniti prima della riunione dell'Ueo ed il ministro della Difesa, Rognoni, ne aveva parlato ieri mattina con il presidente Cossiga che lo ha ricevuto prima della sua partenza per Parigi. E domenica Andreotti e Rognoni avevano concordato questa linea in una riunione a porte chiuse svoltasi a margine della «Festa dell'Amicizia», a Cagliari, preavvertendo il presidente dell'Ueo, Martens, anche lui a Cagliari.

C'è da tener presente anche l'orientamento del governo ad evitare nuove polemiche, come quelle che sono seguite alla decisione di inviare i «Tornado». Quando un reparto italiano viene spedito in missione al di fuori dei confini nazionali, occorre un parere del Parlamento, e questo è avvenuto per le navi. La mozione con la quale Camera e Senato consentirono la spedizione navale contiene margini di elasticità che hanno consentito l'invio anche della squadra aerea. Per i «parà» od altri reparti di terra la decisione potrebbe presentare il fianco a nuove polemiche, soprattutto da parte del Pci, e delle altre opposizioni di sinistra che già chiedono di stoppare i «Tornado». Accanto alle ragioni tecniche, anche valutazioni politiche inerenti alla volontà di evitare nuove polemiche sono all'origine della scelta fatta.

Craxi, parlando con i due ambasciatori, ha ribadito la posizione dei socialisti italiani che è di pieno sostegno all'azione del governo, e di solidarietà con l'azione comune dei paesi impegnati ad ottenere «il rispetto della risoluzione delle Nazioni Unite e quindi in primo luogo il ritiro dell'Irak dal paese occupato».

Ma parallelamente il nostro governo sta maturando anche una iniziativa diplomatica che riguarda la rappresentanza della Cee presso l'Onu. L'idea è stata lanciata nei giorni scorsi da Andreotti, secondo il quale i dodici paesi comunitari dovrebbero essere rappresentati al Palazzo di vetro come una vera e propria organizzazione politica in blocco. La conseguenza sarebbe che Francia ed Inghilterra, due tra le quattro potenze vincitrici che quindi fanno parte del consiglio di sicurezza (insieme con Usa, Urss e Cina), verrebbero sostituite dalla Cee nel suo complesso. Del consiglio di sicurezza dovrebbe entrare a far parte anche il Giappone. A questa proposta aderisce anche il ministro degli Esteri, De Michelis, che la considera realistica, ma ancora lontana. De Michelis è invece contrario alla formazione di una alleanza militare per il controllo dell'intera regione del Golfo, sul modello della Nato perché ritiene che ancora troppi conflitti siano possibili in quella regione.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Ueo chiede l'embargo aereo nei confronti dell'Iraq: è la decisione più importante presa ieri a Parigi dai nove Paesi membri dell'Unione dell'Europa Occidentale. «Attendiamo adesso la vidimazione da parte del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», ha detto il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis a conclusione del vertice in Avenue Kleber: «Noi siamo pronti a prendere le misure supplementari necessarie per l'attuazione completa ed efficace dell'embargo. L'Iraq deve essere totalmente isolato: questa resta la nostra strategia». Ma in che modo applicare un embargo aereo? Come impedire che esso venga violato? «Le modalità saranno definite dal comitato ad hoc della Ueo, che si riunirà domani nella capitale francese», ha spiegato il nostro ministro della Difesa, Virginio Rognoni. Il vertice Ueo (dell'Unione fanno parte i Dodici della Cee, meno Danimarca, Grecia e Irlanda) ha emesso nella sessione ministeriale di ieri un comunicato ufficiale articolato in diversi punti. Eccoli: 1) viene espressa la condanna 'senza riserve' delle nuove violazioni al diritto internazionale da parte dell'Iraq (l'aggressione contro diverse rappresentanze diplomatiche occidentali a Kuwait-City); 2) si esprime la determinazione ad applicare e a fare applicare strettamente l'embargo, 'sotto tutte le sue forme', varato dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; 3) si decide di prendere 'in tempi rapidissimi' le misure supplementari per la riuscita dell'embargo, 'compreso quello relativo al settore aereo'; 4) si chiede all'Onu di adottare decisioni appropriate per punire i Paesi che non rispettino l'embargo; 5) il coordinamento Ueo sarà rafforzato: non solo, come già avviene, per quanto riguarda le forze navali nel Golfo, ma anche quelle aeree e terrestri, in collegamento con i paesi non Ueo (gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita) che hanno forze impegnate nella regione; 6) infine, viene approvata la decisione presa da alcuni Stati (come la Francia e l'Italia) di accrescere la propria presenza militare nella regione; eventuali dispiegamenti supplementari decisi

Quali sanzioni ai Paesi che violeranno il blocco?

dagli Stati membri in caso la situazione lo esiga sono fin d'ora appoggiati dalla Ueo. Il vertice di ieri ha mostrato che fra gli europei vi è convergenza di vedute: tutti concordano sul fatto che la strategia dell'embargo resta l'unica possibile. Essa risponde anche alla preoccupazione di non vanificare gli effetti della pressione politica e diplomatica sull'Iraq; il dispiegamento di forze nel Golfo serve a far capire a Saddam Hussein che i governi occidentali non sono affatto divisi, e che intendono far rispettare le regole del diritto. «Più il tempo passa — ha commentato ieri il ministro De Michelis — più è importante mostrare che la risposta dell'Occidente a Baghdad è ispirata alla massima fermezza». Ovviamente, in caso di 'defezioni', bisognerà prendere provvedimenti. La Ueo ha evocato la necessità di sanzioni non solo di tipo economico contro chi viola l'embargo, ma anche 'di dissuasione'. Si potrebbe, per esempio, bloccare i voli del Paese responsabile. Quanto all'interdizione aerea in sè, nessuno si nasconde che l'auspicata nuova risoluzione del consiglio di sicurezza comporterà difficoltà esecutive. La convenzione sull'aviazione civile del 1946 vieta il ricorso alla forza: non si può abbattere un aereo che infranga le regole; si possono creargli però delle difficoltà. Ad esempio, è possibile fare in modo che non ottenga nessun servizio di rifornimento, negargli lo scalo in qualsiasi aeroporto, e via dicendo. Certo, rimangono aperti numerosi problemi. Come verrà realizzato il coordinamento per i dispositivi militari nel Golfo? Ci sarà un comando unico delle forze europee? Gli europei seguiranno gli Stati Uniti se questi ultimi decidessero di attaccare l'Iraq? Accanto ai problemi, tuttavia, vi sono possibilità nuove che si aprono per l'Europa: la crisi del Golfo può costituire l'occasione per creare un comando integrato nel Vecchio Continente. La costruzione europea, in altre parole, potrebbe partire proprio dall'unione militare. Non a caso Jacques Delors, presidente della Commissione europea, ha ribadito in una intervista che la Cee 'necessariamente' e 'logicamente' deve dotarsi di una forza militare. «Alla tappa finale dell'unione politica — ha detto — non si può arrivare senza parlare di sicurezza; e non si può parlare di sicurezza senza parlare di difesa».

La parola è adesso all'Onu: tocca al consiglio di sicurezza decidere il nuovo giro di vite contro l'Iraq. Per quanto riguarda la situazione nel Golfo, le forze navali inviate da Francia, Italia, Gran Bretagna e Olanda per l'applicazione dell'embargo si sono spartite i settori di pattugliamento nel golfo di Oman, nello stretto di Hormuz e nella zona occidentale del Golfo. Lo si è deciso in una riunione di coordinamento tenuta dalle quattro marine. La Francia, come si ricorderà, co-presiede con gli Usa le riunioni di coordinamento fra le forze navali europee ed extraeuropee.

ALLARMANTI DATI USA

Arrivati a quota 360 mila gli iracheni nel Kuwait

NEW YORK — Le forze irachene in grado di attaccare l'Arabia saudita sono salite a 360 mila uomini e 2800 carri armati, secondo stime aggiornate annunciate ieri dal Pentagono. Nelle ultime due settimane, gli iracheni hanno continuato a rafforzare le posizioni nel Kuwait, ha detto il portavoce del Pentagono Pete Williams, ammassando 360 mila soldati (95 mila in più rispetto a due settimane fa), 2,800 carri armati (un aumento di 600), 1.800 veicoli blindati e 1.450 pezzi di artiglieria.

La novità più significativa — secondo gli americani — è l'invio nel Kuwait di più reparti di fanteria iracheni, al posto di reparti corazzati (che hanno assunto una posizione più arretrata, ma che sono ancora in grado di influenzare l'equilibrio delle forze nell'area). «Tutto sta avvenendo nell'ambito di un graduale rafforzamento delle posizioni irachene — ha detto il portavoce —. Niente sembra comunque indicare un passaggio a uno schieramento più offensivo».

Contemporaneamente, è stato reso noto che la squadra navale americana guidata dall'incrociatore lanciamissili «Biddle» ha intercettato nel settore settentrionale del Mar Rosso un mercantile sovietico, il «Pyotyr Masherov», in situazione dell'embargo anti-iracheno proclamato dall'Onu. I soldati Usa sono saliti a bordo del cargo per controllare il «manifesto di carico». Dopo l'ispezione, effettuata con la piena collaborazione del comandante, il cargo è stato autorizzato a procedere per il porto giordano di Aqaba.

OGNI GIORNO PIU' EVIDENTI GLI EFFETTI DELLO SCONTRO FRA LE DUE CULTURE

I boys d'America «destabilizzano» i sauditi

Da una parte il cabaret per le truppe e le ragazze in divisa, dall'altra la rigida ortodossia coranica e i veli femminili

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DAHRAN — Uno spettacolo di cabaret per le truppe, due ore di battute a ruota libera e di recita un po' scollacciata, ha creato un caso diplomatico. I reporter si sono lanciati a tuffo sulla ghiotta curiosità e hanno scritto articoli di colore dettagliati e divertiti. Le autorità saudite hanno manifestato il loro «sconforto» agli alleati americani. Il gruppetto di cittadini statunitensi trapiantati da anni a Dahran che aveva messo in piedi la recita per i reduci dei turni di guardia e di addestramento fra le dune e gli scorpioni del deserto è stato invitato a soprassedere. I giornalisti per un po' dovranno cercare altri spunti.

I soldati americani — intanto — cominciano a uscire dalla grande base della città. Hanno fatto capolino nei caffè e negli alberghi. Ieri abbiamo visto un camion carico di militari fermo sulla spiaggia, a pochi metri dal Golfo flagellato da un vento robusto.

Ma i militari americani sono una «bomba a tempo» nel regno feudale di re Fahd. «Questo non è per niente buono», dice compunto e contrariato uno studente saudita, accennando alla chioma bionda di una soldatessa che guida una jeep su un'autostrada a sei corsie. Said è nato e cresciuto in un Paese orgoglioso della sua ortodossia islamica. «I mali della società — ammonisce l'opuscolo che viene consegnato ai giornalisti quando sbarcano in Arabia — derivano dalla mancata applicazione della dottrina islamica nella sua interezza».

Finora la monarchia al potere ha fatto di tutto per mettere in pratica questa teoria. Un cuoco filippino dell'ambasciata spagnola sta scontando tre anni di carcere per la grave leggerezza di aver fumato uno spinello in strada. A pena espiata sarà cacciato dal Paese. Le donne sono vestite di nero dalla testa fino alle scarpe (ma molte sono di elegante foggia europea). Un velo copre il viso in omaggio al passo del Corano che ordina: «Le donne debbono mostrare la loro bellezza solo al marito».

Nelle grandi famiglie patriarcali anche le cameriere filippine indossano tuniche scure e si coprono i capelli. La Mutawa, la polizia religiosa, controlla che il dettato del Corano sia rispettato alla lettera. E' puntigliosa e capillare. Ha dato il meglio di sé quando ha redarguito aspramente la moglie di un ambasciatore occidentale che si era permessa di stare a capo scoperto nell'auto guidata dal marito.

Nell'aereo che ci ha portato a Riad le passeggere saudite si sono scoperte il viso solamente per consumare furtivamente la cena. Ma si sono riparate con mossa fulminea quando lo straniero si è voltato a sbirciarle di sottecchi, come se stesse commettendo peccato. Il ruolo di «angelo del focolare» o di custode dei figli è ferreo e predestinato.

La monarchia fa convivere islamismo e tecnologia

L'altra metà del cielo in Arabia non può lavorare in impieghi che la mettano a contatto con altre persone. E cioè praticamente tutti, compresa la compagnia aerea di bandiera. Re Fahd si definisce in ogni documento ufficiale «custode dei luoghi santi» dell'Islam, la Mecca e Medina. Nel suo regno il Corano finora è stato applicato alla lettera, compresa la pena capitale per le adultere e la flagellazione per l'uso di alcol.

Nonostante l'impetuoso sviluppo industriale e tecnologico, la società saudita conserva e rispetta ancora le antiche regole tribali. Il Parlamento semplice non esiste. Funziona un solo canale di comunicazione con il popolo, il Majlis. Tutti i membri della famiglia reale (un clan di cinquemila persone) sono tenuti ad aprire le loro case, alcuni addirittura ogni giorno, e a ricevere suppliche e critiche.

«Ci sono principi in tutto il Paese — spiega Mohammed Abudawood, un industriale di Gedda — e quindi i sauditi e il loro governo hanno esperienze in comune». Forte del Corano e di questo contatto, re Fahd governa senza neppure i suggerimenti di una Camera consultiva, che era nei progetti e che però non è mai stata nominata.

L'ortodossia convive con le tecnologie occidentali. In un angolo dell'avveniristico aeroporto di Gedda sono stesi tappeti rossi per le preghiere. Dall'altoparlante degli aerei erompe nelle ore canoniche un «Allah akhbar», (Allah è grande), che fa sobbalzare l'infedele forestiero. Il deserto è solcato da sterminate autostrade a sei corsie. I petrodollari sono stati spesi in maniera intelligente: il regno del deserto dà lavoro a tre milioni e mezzo di stranieri, in prevalenza filippini, pakistani e indiani.

Ma da quando sono arrivati i boys d'Oltreoceano un tarlo silenzioso sta consumando i vecchi equilibri. Il quotidiano in lingua inglese «Arab News» ha pubblicato in prima pagina la foto di una soldatessa americana in T-shirt che manovra un carrello elevatore.

«La crisi del Golfo — spiega il direttore Khaled Al Macona — ha cambiato molte cose qui e ha sciolto molti lacci». «Saydaty», una rivista solitamente affollata di consigli per le casalinghe, ha dato alle stampe un reportage molto «forte» sullo stupro di una sudanese consumato da soldati iracheni in Kuwait. Ancora «Arab News», il 3 settembre, ha rotto una tradizione consolidata e ha proposto ai suoi lettori brani di un rapporto del Dipartimento di Stato americano sulla violazione dei diritti umani in Iraq. «In Medio Oriente la prassi consolidata — commenta il direttore — era di non criticare altri Paesi arabi. Ma ora emerge l'uso della verità». Farebbe la stessa scelta anche se la notizia riguardasse il suo Paese? Al Macona trasale e stupisce ancora: «Porterei l'informazione al re o al ministro dell'Interno».

LUTTWAK CONTESTA L'ARMATA NEL GOLFO: «E I GUAI DELLA NOSTRA ECONOMIA?»

Caro Bush, siamo «ingolfati»

Commento di
Edward N. Luttwak

WASHINGTON — L'impegno americano nel Golfo Persico continua senza sbocchi, e intanto, diventa più aspro il dibattito fra i molti ammiratori e i pochi critici del presidente Bush. Gli uni e gli altri convengono che è stato sinora un superbo «crisis-manager», deciso e lineare. Ma, mentre gli ammiratori si accontentano di applaudire, uno dei critici — il sottoscritto — desidererebbe che George Bush, il «crisis-manager» avesse a sua volta un presidente al quale riferire e che fosse depositato di una qualche prospettiva.

E' un paradosso. Ma serve a indicare lo stile di decisioni, adottate giorno per giorno, dietro l'urgenza degli eventi e perdendo di vista gli obiettivi americani nella regione.

La crisi del Golfo sta dominando la politica americana, persino mentre una crisi economica senza precedenti minaccia seriamente la nostra «way of life». Questa realtà non emerge dal comportamento del Presidente. Eppure ci sono priorità più importanti della conversazione degli Stati Uniti nella più grande potenza del Golfo Persico.

Il Presidente conduce la sua diplomazia per telefono, come se non ci fosse, il Dipartimento di Stato. Si consulta con pochi intimi, non con esperti del mondo arabo o islamico e tanto meno con il generale Colin Powell, capo degli stati maggiori riuniti. Tiene il volante della crisi dall'inizio. E' stato abile. Ma guida senza una destinazione e senza una mappa strategica, come sarebbe necessario.

In un primo tempo gli scopi del Presidente erano il ritiro incondizionato dell'Iraq e il reinsediamento dell'emiro nel Kuwait. Nessuna conseguenza per l'Iraq. In un secondo tempo lo scopo era la distruzione del regime di Saddam Hussein, per la buona regione che un semplice ritorno allo «status quo ante» manterrebbe gli iracheni a una notte di distanza da una nuova invasione del Kuwait. In un terzo tempo il grande successo diplomatico privò il Presidente delle sue opzioni militari.

L'impiego della forza militare americana — in assenza di una evidente provocazione irachena — farebbe saltare l'improvvisata alleanza. In senso più largo, ogni iniziativa militare unilaterale degli americani è resa impossibile dalla seducente prospettiva di sfruttare la crisi oer forgiare un ordine mondiale postguerra fredda, un ordine garantito dai cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu. La visione potrebbe essere meritevole di attenzione, ma provocherebbe profondi risentimenti contro il condominio di potere da parte delle cinque potenze nucleari (tanto per cominciare, India, Germania e Giappone potrebbero pretendere negli affari mondiali un peso maggiore di Gran Bretagna e Francia).

Gli obiettivi più apparenti di Bush sembrano ora accrescere lo spiegamento di forze nella regione e allargare la coalizione contro l'Iraq, nella speranza che le sanzioni economiche e le operazioni «coperte» (del tipo di quelle che fallirono contro Noriega) portino un giorno, in una qualche maniera, alla caduta di Saddam.

Un'altra speranza è che la vastità delle forze mobilitate renda politicamente accettabile a Saddam il ritirato dal Kuwait senza perdere la faccia. E' invece improbabile che venga rovesciato dai suoi connazionali.

Di fronte a uno scenario del genere, la linea di condotta del presidente Bush appare strategicamente discutibile, se riferita al Golfo Persico. Appare anche poco avveduta in una prospettiva globale: l'economia americana si trova nella fase di transizione del confronto geopolitico con l'Unione Sovietica e un'era di «geo economia». E' un nuovo tipo di competizione, in cui i capitali contano più della potenza di fuoco, l'innovazione produttiva più della macchina militare, la penetrazione nei mercati più delle basi militari.

Gli Stati Uniti godono ancora ampiamente di forza militare e di influenza diplomatica tali da assicurare ai loro concorrenti le forniture di petrolio. Sono però male equipaggiati in quanto a capitali e inventiva, perdendo terreno giorno dopo giorno.

Non sono casuali i pellegrinaggi di membri dell'amministrazione americana in Asia, Europa, Medio Oriente. Sino ad ora li effettuavano solo ministri del Terzo Mondo. Fanno quello che il segretario di Stato Baker e il segretario del tesoro Brady hanno appena finito di fare: sollecitare denaro.

Nessuno se ne sorprende. Gli Stati Uniti stanno scivolando nel Terzo Mondo, nonostante intervengano nei suoi affari. Hanno un governo federale insolvente, diverse amministrazioni statali e comunali nella stessa situazione, una parte della finanzia privata, banche, imprese sull'orlo della bancarotta. Milioni di privati cittadini sono carichi si secondi e terzi ipotecari, danneggiati dal deprezzamento degli immobili e confrontati con diffciotà di pagamento. La recessione appare inevitabile.

La terzomondizzazione dell'America si manifesta in molte delle nostre industrie, che non sono più in grado di competere sul piano delle qualità internazionale e sono invece costrette a trasferire la competizione sui prezzi, affidandosi alla svalutazione del dollaro, come fa il Bandgladesh. E' una battaglia persa. Esportazioni ottenute con la svalutazione hanno prestato come ultima conseguenza a uno svalutato livello di vita. A dispetto dei discorsi sulla libera impresa, i soli due settori di successo dell'export americano sono l'aerospaziale e l'agricoltura, entrambi sovvenzionali direttamente o indirettamente.

Quando Saddam Hussein invase il Kuwait, cominciavamo giusto a considerare il degradamento della nostra «way of life». Il Presidente e il Congresso avevano accettato di cooperare per ridurre drasticamente il deficit federale. Sembrava un segnale salutare, volto alla cessazione del lungo carnevale di consumi e di sociale indulgenza. Ma la vicenda kuwaitiana ha rappresentato un diversivo e il diversivo ha portato a una specie di gioioso sollievo. I leader politici hanno lasciato da parte le dolorose turbative economiche per assumere pose eroiche nei confronti di Saddam Hussei.

In conclusione: è più importante chiudere la crisi al più presto anziché lasciarla procedere, giorno dopo giorno, senza una fine in vista. Gli Stati Uniti non dispongono di mezzi affidabili per distruggere il regime iracheno, ma dispongono di una potenza aerea sufficiente a disarmare l'Iraq. La crisi non sarebbe risolta definitivamente, ma noi potremmo ritirarci dall'Arabia Saudita. George Bush potrebbe tornare ai suoi doveri presidenziali. La nazione potrebbe concentrarsi sui suoi guai economici. Basterebbero uno o due sottosegretari a seguire gli sviluppi delle vicende nel Golfo.

Nessuno può credere davvero che gli Stati Uniti d'oggi possano occuparsi al tempo stesso dei loro problemi economici e mantenere una grande armata in zona di guerra.

EMIRATI

Donne, arruolatevi!

ABU DHABI — Gli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di «aprire» l'esercito alle donne, sollecitandole a unirsi agli uomini nella difesa del loro Paese contro un possibile attacco iracheno. Un comunicato apparso sui giornali locali ed emesso dalle forze armate chiama, infatti, le donne ad arruolarsi volontariamente per venire sottoposte all'addestramento militare. «Nell'attuale situazione il dovere nazionale è di chiamare le donne a unirsi alle forze armate», si afferma.

In quasi tutti i Paesi islamici le donne sono escluse dal servizio militare, o almeno da compiti operativi. Pochi giorni dopo l'invasione irachena del Kuwait, Re Fahd dell'Arabia Saudita aveva ordinato l'immissione delle donne nei ranghi dell'esercito, in particolare nei reparti medici e della sussistenza.

KUWAIT

Violenze irachene

DAHRAN — Violenze nel Kuwait occupato. Il governo legale dell'emirato, in esilio in Arabia Saudita, ha riferito che le truppe di Baghdad hanno cacciato dagli ospedali vecchi ammalati e che hanno sloggiato dagli istituti di cura giovani con handicap mentali. Secondo il portavoce dell'emiro spodestato, gli invasori stanno facendo di tutto per spingere i kuwaitiani a lasciare il loro Paese nell'intento di ripopolarlo con iracheni e palestinesi.

Il comitato di aiuto ai profughi, che si è insediato a Dahran, in Arabia Saudita, ha rivelato che gli iracheni hanno organizzato «squadre della morte» contro i combattenti della resistenza, che vengono ricercati, catturati e torturati.

Secondo le autorità saudite, da quando gli iracheni hanno riaperto la frontiera a sorpresa, sono scappate nel regno di re Fahd circa 8000 persone.

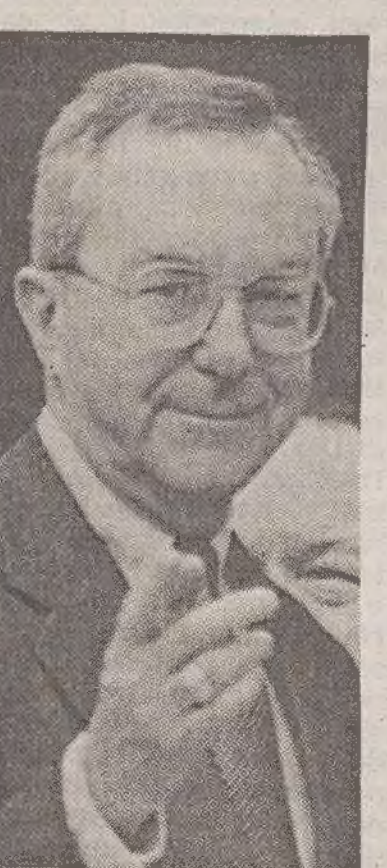
PENTAGONO PERPLESSO PER L'ATTENDISMO

Arens: «Ma Israele attaccherà se sale la minaccia irachena»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La crisi del Golfo s'insabbia nelle improbabili mediazioni. L'Onu discute se estendere ai traffici aerei l'embargo anti-Iraq. Il presidente Bush licenzia il comandante dell'aviazione, che parlava troppo. Crescono le polemiche per le indecisioni dell'amministrazione su un problema «che andava risolto subito». S'infoltiscono le fila dei falchi delusi: ieri a Kissinger, a Buchanan, alla Kirkpatrick e a Luttwak si è unito Richard Perle, ex vice di Weinberger al Pentagono.

Anche il consenso interno, dopo quello esterno, denuncia crepe. Col passare dei giorni, Saddam Hussein acquista statura nel mondo arabo. Cala, per converso, la fiducia dell'alleato «naturale» degli Stati Uniti nella regione: Israele. Ieri il ministro della Difesa, Moshe Arens, si trovava a Washington e ha detto chiaro e tondo che — Onu o non Onu, embargo o non embargo — se il suo Paese riterrà «pericolosa» la situazione non ci penserà due volte a infliggere a Saddam un colpo mortale.

La categoricità della dichiarazione riporta il senso dell'urgenza in una crisi che non si risolverà nemmeno con l'eventuale ritiro di Saddam Hussein dal Kuwait. Il nodo della questione non è il Kuwati. E' la permanenza al potere del dittatore. Sino a quando sarà lui a guidare l'Iraq, la regione sarà esposta al ricatto della sua potenza militare. Questa è anche la convinzione dei colleghi del Pentagono. Lo stesso segretario alla Difesa Dick Cheney, che lo ha cacciato, è pessimista sugli sforzi della diplomazia.

Il ministro della difesa israeliano Moshe Arens

Il generale Dugan è il quarto alto ufficiale in 116 anni a essere rimosso dall'incarico. Il caso più famoso risale al 1951: il presidente Truman licenziò il generale Douglas MacArthur, il conquistatore del Giappone perché criticava i limiti imposti dalla Casa Bianca alla guerra in Corea.

Il monito di Arens a Saddam è arrivato al termine dei colloqui con i governanti americani. A Cheney e a Baker, segretario di Stato, Arens ha detto che la colossale vendita di armi all'Arabia Saudita è «destabilizzante»: altera la bilancia militare in Medio Oriente, facendo venire meno il primato tecnologico su cui Israele basa la propria sicurezza. A re Fahd gli americani hanno promesso gli aerei più moderni (gli F 15D), i carri armati più moderni (M 1A), gli elicotteri d'attacco «Apache», i missili antimissile «Patriot». Il totale delle forniture ammonta a 22 miliardi di dollari.

«Queste armi - ha detto Arens - un giorno potrebbero essere usate contro di noi. Non è una nostra ipotesi. Lo ha dichiarato senza mezzi termini il ministro della Difesa saudita. 'Avremmo preferito usare queste armi contro Israele anziché contro un Paese arabo fratello', ha dichiarato il ministro».

Cheney ha convenuto sulla necessità di mantere il «vantaggio qualitativo» degli arsenali israeliani. Arens ha presentato allora una «shopping list»: in testa figurano gli ultimi modelli di F 15 ed F 16, gli elicotteri «Apache» e i missili «Patriot», i carri M 1A, radar avanzati per scoprire missili nemici in avvicinamento. Saddam ha minacciato di lanciare su Israele i suoi «Scud» di costruzione sovietica, dotati di testata chimica. Arens ha chiesto anche un miliardo di dollari in «assistenza» militare immediata, ma non il condono dei 4 miliardi di dollari di debiti. L'amministrazione americana gli è venuta incontro. Ma ha rinnovato l'appello a mantenere un «basso profilo».

Al Pentagono, intanto, il generale Michael J. Dugan è stato sostituito con il generale Merril A. McPeak, di un anno più vecchio (54 anni). McPeak comandava le forze aeree del Pacifico. Il generale Dugan si è congedato con un comunicato di poche parole: «Mi dispiace tanto». Avrebbe potuto mantenere il grado (generale a quattro stelle) e continuare il servizio. Ha preferito la pensione.

STORIA SOCIALE

Vanno nel mondo e ne escono, in santa pazienza

Dieci figure emblematiche del cristianesimo analizzate da Gabriele De Rosa, che sottolinea (attraverso le loro biografie) come la santità abbia sì un ruolo «eroico» e «mitico», ma sia ugualmente, e in modo molto stretto, legata a un tempo e a una condizione sociale: l'ascesi si accompagna a una terrena attività «politica».

Recensione di
Roberto Calogiuri

Un antico adagio popolare pone i santi in relazione con i fanti. In effetti, essi hanno in comune almeno l'ordinamento gerarchico: dopo servo di Dio, venerabile e beato, vi è la dignità di santo. Con i gradi, vi sono anche onorificenze come quelle di patrono o dottore della Chiesa. In più, entrambi combattono contro un nemico. Ma quello dei santi è un nemico particolare, anzi è l'Avversario per eccellenza: il demonio in tutte le sue manifestazioni. E' per questo che anche tra i santi vi sono modelli irripetibili di eroicità virtuosa, di estremo e altruistico sacrificio.
E, inoltre, anche i santi sono una folta schiera ma, con il loro numero, rappresentano uno slittamento nel politeismo. Di conseguenza è forte la tentazione di accostarli agli eroi greci, altro esempio inimitabile delle migliori qualità umane. Con le loro figure e le loro storie, santi ed eroi realizzano quella volontà di alienazione dalla realtà che appartiene a ogni società. Il santo mostra concretamente la condizione destorificata, disumanizzata e mitica dell'uomo; in altre parole, mostra la dimensione umana come dovrebbe essere nell'idealizzazione religiosa.
Eppure, i santi vivono nella storia e non nel mito. Anche se essi respingono sdegnati il mondo quando sono in vita, sono condizionati da fattori storico-culturali, rispondono a domande e richieste quotidiane, anche materiali. Ed è questo il taglio che Gabriele De Rosa (già docente di storia contemporanea in molte università) ha scelto per analizzare dieci figure di santi, evidenziando i loro rapporti con l'ambiente culturale e materiale, la loro relazione con il popolo non entro gli schemi dell'eccezionale potenza miracolosa, ma in un quadro affettivo di dipendenza e affidamento paterni («Storie di santi», Laterza, pagg. 266, lire 25 mila).

Una figura eccezionale

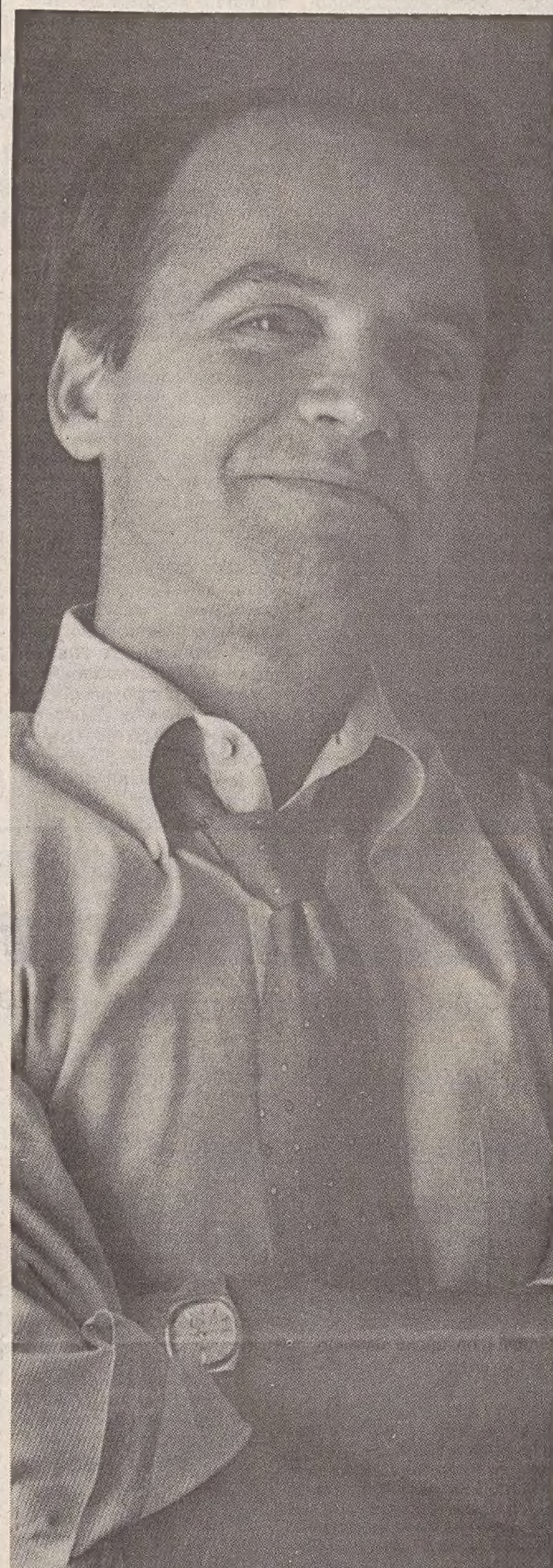
Nonostante quasi tutte le religioni abbiano le loro figure sacre, è lecito domandarsi quali siano le caratteristiche che fanno del santo una figura eccezionale in sé, e distintiva del Cristianesimo. Al riguardo, De Rosa risponde individuando una peculiarità nell'unione, e nella mediazione, tra le due forme di vita monastica: la mistica della fuga dal mondo nella solitudine contemplativa e l'ascesi attiva di un intervento nel mondo, regolato e razionale, anche attraverso il lavoro.
Ad esempio, il calabrese san Nilo, vissuto nel X secolo, si cibava esclusivamente di pane e acqua. Possedeva un solo vestito di pelle di capra, che si toglieva una volta all'anno e che ripuliva dagli insetti che lo tormentavano gettandolo su un formicaio. Fece tagliare ai suoi frati le viti più rigogliose dei loro campi affinché non si insinuasse in loro il demonio, attraverso il miraggio di un guadagno esuberante rispetto ai loro bisogni. Ma san Nilo era anche uomo calato nel proprio tempo: non rifiutò l'intrepido confronto nemmeno con il terribile saraceno e si difese con coraggio dai condizionamenti politici dell'impero bizantino.
Anche da una prospettiva politico-sociale, dunque, il santo assume un rilievo particolare, e la medesima cosa vale per i suoi interventi miracolosi. Se un miracolo è importante perché rafforza l'identità culturale e religiosa di una determinata area geografica, lo è a maggior ragione in quanto il suo significato reale consiste nella risposta alle richieste popolari. Ecco che, quando la natura è avara e la scienza impotente, il miracolo operato dal santo soccorre chi lotti contro la terra, la siccità, le epidemie, le carestie o i topi (e non è blasfemo che tornino alla mente il pifferaio di Hamelin e la sua magica risposta a un concreto bisogno sociale).

In un secolo litigioso

La storia della pietà miracolosa appartiene dunque alla storia quotidiana del popolo. san Domenico da Muro non solo guariva e resuscitava gli animali, compagni vitali del contadino, ma pacificava anche le famiglie divise, riportava l'ordine sociale in un secolo litigioso come il XVII, e divenne perciò più celebre tra i laici che tra i religiosi della Basilicata.
Questi santi del Sud dimostrano che «in effetti Cristo è andato oltre Eboli», dice De Rosa. Tuttavia, oltre al dato geografico, occorre considerare anche quello della storia culturale «alta» con la quale i santi tengono il passo. Per esempio la figura di sant'Alfonso è inseparabile dalla storia sociale di Napoli, ma anche dagli insegnamenti illuministici e cartesiani che egli ricevette in gioventù. Ne esce la figura di un santo che vuole portare i lumi della religione tra lazzaroni, tagliaborse e «scugnizzi», in un clima di ascesi razionale ispirata alla ragione pratica e all'utilità del progresso. Santo borghese e colto, sant'Alfonso non scese al linguaggio dei poveri, ma volle innalzare questi al proprio rango intellettuale.
In questo storico affinamento di richieste e risposte sociali, anche i laici hanno i loro meriti. O meglio, più che un merito, quello del beato Bartolo Longo fu proprio un miracolo: con la costruzione di un santuario a Valle di Pompei egli salvò un territorio misero e degradato, popolato da contadini poveri e ignoranti, inserendolo in un tessuto cittadino mediante una strategia urbanistica di prim'ordine.
Ma, ormai in un clima ottocentesco e romantico, siamo lontani dal comportamento dei Padri del deserto. E' questo il momento dell'impegno patriottico. A onta dell'accusa di essere «austriacante» e del severo clima della restaurazione, il vescovo veneto Giovanni Farina, servo di Dio, si battè per abolire l'obbligo — che aveva chiunque si confessasse — di denunciare i carbonari e gli aderenti a sette patriottiche e libertarie.
De Rosa mette dunque in risalto che i santi cristiani hanno opposto una forma di resistenza ai condizionamenti della natura e all'oppressione della ragion di Stato. Hanno militato dalla parte degli afflitti, in nome di quella legge religiosa e divina che vuole organizzare anche politica, società e cultura.

TUROW / ROMANZO

Il giallo non più presunto

Dopo un debutto troppo reclamizzato, ecco «L'onere della prova»: ottimo

Il nuovo romanzo di Scott Turow (best-seller già prima di arrivare in libreria) è di gran lunga migliore del precedente. (Foto di Jeffry C. Green)

Recensione di
A. Mezzena Lona

Chi non possiede una sfera di cristallo non può fare l'editore. Ai padroni del mercato librario capita spesso, infatti, di doversi improvvisare veggenti. Estraniandosi dalla realtà, riescono a leggere nel futuro. Solo così possono scorgere, dietro la grigia maschera dello scrittore senza qualità, un'autentica fucina umana di best-seller. Il re incontrastato delle classifiche di vendita.
Il bello è che gli editori-veggenti non sbagliano quasi mai. Scott Turow ne è testimone. Poco più che quarantenne, belloccio, di origine russa, con una laurea in giurisprudenza ottenuta a Harvard, un giorno si è messo a picchiare con lena sulla tastiera del suo computer. Scrivi, scrivi, ha finito per partorire un romanzo. Anzi, un giallo decisamente brutto. Pretenzioso, arruffato, confusionario, per niente originale.
Nessuno avrebbe scommesso un nichelino arrugginito su quel Turow. Nessuno, eccetto un editore-veggente. «Presunto innocente», il brutto giallo, in America ha venduto uno sfracello di copie: più di cinque milioni. Poi si è imbarcato per la conquista dell'Europa e del resto del mondo. Infine, tanto per completare il ciclo, ha messo radici a Hollywood, trasformandosi in un film che vede Harrison «Indiana Jones» Ford nei panni del protagonista.
«Sfondare» non significa essere bravi. Scott Turow ha preferito voltar pagina in fretta. Si è rimesso a digitare sul computer. Lavorando con grinta, ha sfornato un nuovo romanzo. Un altro giallo. Parente prossimo di «Presunto innocente», ma molto più bello. Si intitola «L'onere della prova». In Italia l'ha pubblicato Mondadori, nella traduzione di Roberta Rambelli (pagg. 535, lire 30 mila).
Un filo sottile lega «L'onere della prova» a «Presunto innocente». Turow ha preso di peso dal primo romanzo un personaggio marginale e l'ha trasportato nel suo nuovo thriller. Si tratta dell'avvocato Alejandro Stern, che tutti chiamano Sandy. Un legale di fama e d'esperienza. Un uomo che cammina in precario equilibrio tra il rispetto di ferree regole etiche e la seduzione trasgressiva del Male.
Un giallo che si rispetti non si cincischia troppo con le parole. Turow l'ha capito. Gli bastano poco più di sessanta righe per scodellare tra le braccia del lettore un cadavere eccellente. Clara, la moglie di Sandy Stern, ha deciso di farla finita. Le è bastato aspettare che il marito avvocato fosse in viaggio d'affari a Kansas City per mettere in atto il suo progetto suicida. Su un foglietto di carta ha vergato soltanto due, laconiche parole di commiato: «Puoi perdonarmi?».
La morte di Clara innesca un meccanismo perverso. Sandy ha la coscienza sporca. A Kansas City, quel giorno, non s'era recato per lavoro. Lì lo aspettava la sua gelosissima amante. Eppure, l'avvocato non riesce ad addossarsi per intero la colpa del suicidio della moglie. Per questo inizia una frenetica ricerca dei motivi profondi che devono averla spinta a togliersi la vita.
Ricostruire quel puzzle non è facile. Anche perchè Sandy Stern molte cose le ignora. Cento volte si sente a un passo dalla verità. Ma nuove rivelazioni, inaspettati colpi di scena, lo riportano in mezzo alla palude del dubbio. Le persone che presumeva di conoscere si rivelano discreti attori, capaci di recitare parti diverse secondo copione. E, come se non bastasse, i guai finanziari del genero Dixon Hartnell, che ha nominato Sandy suo avvocato, ingarbugliano ulteriormente la faccenda.
Questa volta, Turow gioca con molte carte in mano. Le cala una a una, tenendo l'interesse del lettore costantemente desto. Cinquecento e passa pagine volano via senza intoppi. E, tra una sorpresa e l'altra, la noia non riesce a mettere becco. Neanche il giallista più smaliziato saprà prevedere il finale, carico di «pathos». I balbettii letterari di «Presunto innocente» sono solo un ricordo.
Adesso, non resta che attendere il terzo parto di Turow. Mister best-seller potrebbe sgonfiarsi come un pallone bucato. «L'onere della prova» deve aver portato il suo cervello al limite massimo dei giri consentiti. Resterà, in ogni caso, la soddisfazione di aver chiuso la bocca a molti denigratori. Con un romanzo che proietta il rampante Scott lontano dalla lista dei bluff.

TUROW / INTERVISTA

«Da noi i delitti vanno a ruba»

Intervista di
Pier Francesco Listri

ROMA — Scott Turow, di origine ebraico-russa, è un americano di Chicago, 41 anni, noto avvocato penalista e ormai anche ricchissimo scrittore. A lui è toccato (onore che nella storia riguardò meno di cento scrittori) il piacere di una copertina su «Time»; dal suo primo libro, «Presunto innocente», è stato tratto un film che ha toccato incassi vertiginosi in tutto il mondo. Di «L'onere della prova» sono state subito stampate ottocentomila copie, anche se è uscito da un editore d'élite come Farrar Straus and Giroux.
Turow è stato in Italia, ospite della Mondadori che ha tradotto il libro, e ci ha concesso una lunga conversazione. Gli abbiamo chiesto se, come ogni buon scrittore americano, si sia fatto aiutare da un editor per la stesura. Ha risposto di sì, e che il suo editor è ottimo; è il traduttore americano di Montale, e poeta egli stesso.

Signor Turow, cosa le interessa di più: la giustizia, la colpa, il male?

«Tutte e tre queste cose finiscono per legarsi indissolubilmente nella vita, e quindi anche nei romanzi. Ciò che mi coinvolge di più è l'aspetto etico di ogni vicenda: ogni uomo deve sempre condursi al meglio, per sé e per gli altri».

Lei parla sempre di processi, di giudici, di avvocati. Cos'è che non va nella procedura penale americana?

«Le cose naturalmente cambiano da Stato a Stato. Ma il fatto che da noi i giudici siano elettivi fa sì che essi risentano di certe influenze politiche e, per essere rieletti, badino più a piacere alla maggioranza che non a tutelare i diritti delle minoranze. Inoltre, io sono atterrito dal funzionamento del Gran Giurì, che si permette intrusioni terrificanti nella vita dei privati cittadini».

Da Edipo a Dostoevskij, il delitto anima la grande letteratura. Per queste ragioni anche lei ha scelto tale genere?

«E' vero, ma anche Shakespeare se ne nutre, e cento altri scrittori ancora. Il crimine ha un indefinibile, ma fortissimo richiamo sulla gente. Negli Usa poi i romanzi sui crimini sono sempre andati a ruba; forse anche oggi è l'unico modo di trattare i problemi morali della gente, impostando un racconto, una vicenda sul crimine. E' duro, ma è così».

Avvocato Turow, il suo personaggio è autobiografico?

«Il protagonista di questo secondo romanzo è più vecchio di me, ha figli più adulti, non è americano come lo sono io. Dunque ci sono delle diversità. Tuttavia condivido il suo modo di vedere. Potrei dire che se il protagonista del mio primo libro aveva la mia voce, questo ha la mia mente».

Magistrato, avvocato: lei seguirà con interesse le complicate vicende della società italiana, dalla mafia alla P2, alle stragi pubbliche.

«Non so dell'Italia molto di più di quanto ne scrive il 'New York Times', tuttavia debbo dire che, in questi pochi giorni da che sono in Italia, sono rimasto atterrito scoprendo l'enorme peso che ha nella vostra vita sociale la mafia. Sono attonito davanti a una portata così vasta dal fenomeno».

Avvocato Turow, so che lei crede che ogni uomo, un poco, è colpevole. E' vero?

«Di qualche cosa sicuramente ognuno è colpevole. I santi sono rari mentre le tentazioni, al mondo, sono tante».

Concludiamo: cosa si prova diventando tanto ricchi, miliardari, all'improvviso?

«Le risponderò come una volta rispose il pugile Joe Louis: sono stato povero, sono stato ricco. Si sta meglio da ricchi».

MOSTRA

Al Louvre i vasi rossi dell'antico Eufronio

PARIGI — Una sessantina di vasi, crateri, anfore e coppe, pezzi integri e frammenti, decorati da Eufronio, grande maestro ateniese del VI secolo a. C., sono raccolti nella mostra che il ministro francese della cultura Jack Lang inaugura oggi ufficialmente al Louvre, e che sarà aperta al pubblico da domani fino al 31 dicembre.
La mostra, che si avvale dei contributi dei più grandi musei internazionali, è stata realizzata con il sostegno finanziario della Fiat ed è stata curata, per l'allestimento, da Gae Aulenti.
E' la prima mostra monografica organizzata in Francia su un artista dell'antichità greca, e pur ripetendo in sostanza quella già allestita l'anno scorso ad Arezzo, è ulteriormente arricchita con l'aggiunta di sei pezzi provenienti dal Museo dell'Hermitage di Leningrado.
In margine all'eposizione, il Louvre presenta il film «La rivelazione frammentata», dedicato alla ricostruzione e al restauro del vaso «G33», uno dei crateri di Eufronio proveniente dalla collezione del marchese Campana, grande amatore di antichità del XIX secolo, e lo spettacolo audiovisivo «Pelettes», una vera e propria «inchiesta sull'artista e sulla sua opera» condotta con l'ausilio dell'animazione video.
Eufronio è considerato il più grande esponente dello stile attico a figure rosse, e il suo nome è noto attraverso le firme su dieci vasi, la sua mano è stata riconosciuta su quasi cinquanta vasi o frammenti, attualmente distribuiti in vari musei del mondo, tra cui lo stesso Louvre, che nel 1861 acquisì la raccolta della collezione Campana.
Al di là delle qualità artistiche, di una grande potenza creativa e di una eccezionale padronanza tecnica, i critici sottolineano il fatto che Eufronio è vissuto in un'epoca «cardine» dell'arte greca, di cui è stato al tempo stesso un prodotto e un motore essenziale. Mirabili pezzi sono il cratere in calice del Metropolitan Museum di New York, sul quale è impiegata tutta la gamma dei toni della pittura diluita, o la stravagante anfora dal collo ad anse rovesciate, proveniente dall'Hermitage, la cui figura di Ercole in movimento nell'atto di lanciare l'arco è stata un modello per l'iconografia della fine del VI secolo.

ARCHEOLOGIA

Etruschi nati all'Est

Esposti a Viterbo rari pezzi dell'Europa orientale

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

VITERBO — Anche gli etruschi tutelano la nuova carta politica dell'Europa che si sta delineando dopo i recenti rivolgimenti nell'Est. Sembra un paradosso un po' forzato, e invece è il sottofondo simbolico della grande mostra «Il mondo degli etruschi» aperta fino al 14 nel Palazzo dei Papi a Viterbo. L'esposizione è particolarmente originale, forse irripetibile, perché non nasce in Etruria, dove quel mondo è di casa, e dove abbondano le raccolte museali, oltre alle monumentali «tracce» sul terreno: la sua genesi si colloca a Berlino Est, nel museo statale che la organizzò due anni fa con i propri copiosi reperti e con oggetti provenienti da tutta l'Europa orientale, specialmente dalle raccolte di Mosca, Leningrado, Budapest, Praga, Varsavia, Cracovia.
Sembra il compendio di una geografia ideale, il cui volto è radicalmente mutato in poche stagioni, e che all'alba di questo cambiamento trovò un nuovo vincolo culturale mettendo in evidenza il comune patrimonio di tesori archeologici provenienti da un'area «occidentale». Puntualmente, presentando la mostra di Viterbo (la stessa di Berlino di due anni fa), il direttore dell'Istituto archeologico germanico di Roma, Bernard Andreae, ha sottolineato con gioia la coincidenza fra l'inaugurazione dell'esposizione in Italia e la riunificazione della Germania.
D'altronde ha una forte valenza unificante la stessa provenienza degli oggetti in mostra, circa mille, che tornano per la prima e forse ultima volta nei luoghi dove nacquero. Dalla fine del Settecento e per l'intero Ottocento in tutta l'Europa, ma specialmente in Germania, crebbe un fervore di studi e di ricerche sulla civiltà etrusca, inizialmente sull'onda del romanticismo e dell'alone di mistero che circondava questa civiltà; ma, essenzialmente, le ricerche erano mosse dal comune desiderio di approfondire le radici antiche del Continente. Così si formarono all'estero importanti raccolte «etrusche», private e pubbliche, in gran parte quelle che hanno prestato le loro opere per la mostra itinerante di Berlino, ora approdata a Viterbo.
Da un lato ci si rammarica che in epoche di indifferenza (ma nemmeno adesso si riescono a interrompere le «esportazioni» più o meno clandestine) tanti tesori abbiano preso le vie dell'estero; dall'altro lato è motivo d'orgoglio constatare come le testimonianze della nostra civiltà — non soltanto di quella romano-classica — siano amorevolmente custodite ed esaltate fino ai confini del continente, segni della «casa comune» da cui sono sorte le nazioni europee.
Tra le sezioni più suggestive della mostra s'impone il corredo della Tomba del Guerriero di Tarquinia con quegli scudi mirabilmente sbalzati, con quel magnifico pettorale d'oro. Un altro insieme degno di ammirazione proviene dalla Tomba dei Calisna Sepu presso Monteriggioni, con i vasi decorati dal cosiddetto «Pittore della monaca» che tratteggiava volti maschili e femminili di straordinaria freschezza espressiva. Anche il cosiddetto «Pittore di Paride» è presente con un capolavoro di eleganza: la decorazione naturalistica — cervidi aggrediti da felini — su una bell'anfora di tipo nikosthenico. Ma le citazioni importanti, a farle tutte, richiederebbero troppo spazio, sia per l'abbondanza degli oggetti sia per l'esauriente arco cronologico, dal IX secolo a.C. alla romanizzazione.
Una sezione piccola ma simbolicamente di grande rilievo è dedicata alla diffusione della cultura etrusca in Europa, con oggetti ritrovati nei Balcani, in Ucraina e fin sulle coste del Mar Nero. Il cerchio si chiude: non soltanto oggi, anche ai loro tempi gli etruschi — questo popolo che sta alle nostre origini — avevano un fascino che superava di gran lunga i confini nazionali. E proprio in questa direzione si stanno muovendo adesso gli studi italiani: credo di poter anticipare che una delle prossime grandi mostre veneziane a Palazzo Grassi sarà dedicata alla dimensione continentale dell'etruscologia.

Una danzatrice, statuetta di candelabro etrusco.

FOTOGRAFIA / VENEZIA

Weston, bellezza nei «clic»

Palazzo Fortuny apre domani una mostra del maestro americano

FOTOGRAFIA

Ora Garry si fa grande

TORINO — Fino a pochi anni fa gli estimatori di Garry Winogrand si contavano sulle dita di una mano. Adesso che il fotografo americano viene ripreso in seria considerazione, il Comune di Torino e l'Associazione amici torinesi dell'arte contemporanea gli dedicano una mostra che si intitola «Garry Winogrand: le finzioni del mondo reale». L'inaugurazione è prevista per venerdì alla Mole Antonelliana. Resterà, poi, aperta fino al 31 ottobre.
Le oltre duecento immagini presentate a Torino saranno divise in dieci sezioni. In ordine cronologico ripercorreranno le tappe salienti della carriera di Winogrand: «Gli anni di Eisenhower», «La strada», «Donne», «Lo zoo», «On the road», «Gli anni Sessanta», «Mostra del bestiame», «Rodeo a Forth Worth», «Aeroporto», «Opera incompiuta».
Winogrand è l'autore di quella che, solo adesso, viene definita «la fotografia più ricca, complessa e problematica espressa dopo la Seconda guerra mondiale». La prima selezione significativa delle sue opere venne proposta dal Museum of moder art di New York nel 1962.

«Tina, Glendale», una foto realizzata nel 1922 dall'americano Edward Weston. A lui Palazzo Fortuny di Venezia dedica un'importante mostra antologica, la prima realizzata in Italia, che da domani esporrà poco meno di duecento immagini originali.

VENEZIA — Per l'Italia è la prima, grande mostra antologica dedicata a Edward Weston. L'ha organizzata il Comune di Venezia in omaggio al grande fotografo americano. «Edward Weston fotografie» verrà inaugurata domani, alle 19, a Palazzo Fortuny. La rassegna potrà essere visitata fino al 9 dicembre.
In esposizione ci saranno poco meno di duecento fotografie originali, provenienti dalla prestigiosa raccolta del Center for creative photography dell'Università dell'Arizona: dalle prime, rare stampe al platino degli Anni Venti fino alle ultime sperimentazioni sul colore degli Anni Cinquanta, passando per le ricerche sulle forme naturali degli Anni Trenta. Immortalati dall'obiettivo di Weston si potranno vedere i celebri ortaggi e le conchiglie, le astratte dune del deserto californiano, le misteriose figure d'uomo e di donna, i superbi nudi e i fascinosi ritratti.
Alfred Stieglitz aveva detto che la fotografia di Weston era ormai oltre ogni retorica pittorialista. Le opere del fotografo, nato a Highland Park nell'Illinois nel 1886, infatti ricercano con coerenza una specificità del linguaggio fotografico nell'inarrivabile nitidezza del dettaglio portato all'estremo, o nell'atmosfera di estraneità alla realtà che si può cogliere visivamente.
Del resto, il nome di Weston ha ormai raggiunto un carattere leggendario. Con la modernità autentica delle sue foto ha caratterizzato fortemente la fase di maturazione del mezzo, indicando nuove e importanti direzioni alla ricerca fotografica.
Il fine di Weston, come scriveva nel 1930 nel suo diario, era quello di ottenere la bellezza che «soltanto l'obiettivo sa rendere tanto esattamente, presentata senza l'interferenza di alcun 'effetto artistico'». Questa ricerca, ampiamente documentata nella mostra di Palazzo Fortuny, emerge dalla scelta accurata dei soggetti da inquadrare: siano essi una fabbrica d'acciaio o un nudo, un frammento di paesaggio o di cielo, un tronco o una roccia, una conchiglia o un peperone. Gli oggetti diventano universi autonomi, idealizzati nelle loro forme astratte.

I DIRIGENTI PRECISANO: NESSUNA RIVOLUZIONE IN QUESTURA

Napoli nella morsa di clan in guerra

Fenomeni di disgregazione e follia tra i gruppi malavitosi - I carabinieri setacciano la provincia

Dal nostro inviato
Roberto Ciuni

NAPOLI — Non c'è alcuna rivoluzione in questura. Il capo della squadra mobile Sandro Federico è a Roma «momentaneamente» sostituito da Giuseppe Palumbo? Sì, è vero, ma è a seguire un corso «per meriti acquisiti». A Castellammare di Stabia, accanto al dirigente del commissariato, Piero Sassi, è sempre più presente Matteo Cinque, capo della Criminalpol della Campania? E' vero anche questo, ma «non c'è nessun progetto di sostituzione» di Sassi. Anzi, «piena e incondizionata è la fiducia del capo della polizia e del questore di Napoli tanto nei confronti di Federico quanto nei confronti di Sassi».
Tutto questo, naturalmente, lo dice un comunicato rilasciato alle agenzie di stampa dalla questura in seguito alle indiscrezioni di ieri che davano entrambi per giubilati. Da parte sua il capo della Criminalpol, prefetto Luigi Rossi, ha ripreso il tema della «camorra spappolata» avanzato dal capo della polizia in un'intervista. «La criminalità organizzata sta subendo una frammentazione al suo interno», ha detto. «I recenti crimini nell'Italia meridionale dimostrano che si sta producendo un fenomeno di impazzimento e di disgregazione dei gruppi malavitosi. Si tratta di una criminalità non più pericolosa del solito dal punto di vista qualitativo ma sicuramente più violento e che può comunque creare ulteriori problemi». quindi può continuare ad ammazzare.
Indiscrezioni a parte, a proposito di Federico e di Sassi, nessuno ha mai pensato che i problemi indagativi che pone Napoli fossero legati a due dirigenti, sia pure posti in posizioni cruciali. I problemi sono più ampi e hanno bisogno di qualche serena considerazione. Sia in Campania, sia a Napoli lo Stato non c'è: il questore Vito Mattera ha a disposizione circa quattromila uomini. Casomai, mancano quadri intermedi all'altezza della situazione, e di certo manca la collaborazione dei cittadini. Il capo della polizia e il capo della Criminalpol hanno fornito giudizi storici sull'attuale momento della malavita organizzata campana in genere e napoletana in particolare: giudizi che però andrebbero messi in parallelo con l'analisi delle condizioni in cui avvengono le indagini.
La Sicilia è riuscita a far breccia nel muro d'omertà che circondava le varie mafie operanti giovandosi dei «pentiti», figure discutibili di malavitosi ma anche strumenti utili, per scardinare legalmente le casseforti segrete delle cosche. Ha potuto raggiungere questi risultati — ricordate Tommaso Buscetta e gli altri «canterini» mafiosi? — per due motivi. Il primo, che s'è rotto il circuito di solidarietà intorno alla mafia. Il secondo che un gruppo di poliziotti, di carabinieri e di magistrati specializzati nelle questioni della delinquenza organizzata, a furia di tentativi sono riusciti a condurre operazioni d'aggancio nel campo mafioso di proporzioni dirompenti. Per cui, oggi, secondo le cifre che ha dato il capo della polizia, gli affiliati alle famiglie mafiose siciliane sono circa trecento in meno degli affiliati ai clan camorristici della Campania. Un «sorpasso» che venti anni fa sarebbe stato considerato impossibile.
In Campania, e a Napoli in particolare, la solidarietà popolare non è ancora venuta meno alla gente di camorra. Succede spesso che squadre di poliziotti alla ricerca di latitanti nei vecchi quartieri spagnoli siano boicottate, succede che i delinquenti vengano protetti da una sorta di «cordone» impenetrabile, succede che i camion della nettezza urbana — servizio affidato da poco a imprese private di sicuro non camorristiche — debbano essere scortati e difesi contro chi avrebbe preteso che a vincere la gara fossero state ditte di camorra.
L'omertà popolare non ha avuto, ripeto, scalfiture. E, di conseguenza, è ancora forte la compattezza di ciascun clan. Qui di «pentiti» di grande rilievo non se ne vedono ancora. Colpa solo della cultura generale nella quale nuotano i criminali o colpa anche di poliziotti, carabinieri e magistrati finora incapaci di applicare a Napoli lo schema palermitano? Rispondere a questa domanda senza dare giudizi superficiali è difficile. Sta di fatto, però, che nello «spappolamento» (Parisi) o nella «frammentazione» (Rossi) non si è stati capaci di penetrare. Si uccidono perfino i bambini: le mattanze di Castellammare di Stabia e di Casoria forniscono bollettini di guerra giornalieri: i gambizzati quasi non fanno più notizia.
E, infine, a riprova che lo Stato c'è, una notizia: ieri i carabinieri di «Napoli 2» hanno setacciato il territorio della provincia: 1.165 persone controllate, 65 arrestate, 271 detenuti agli arresti domiciliari visitati: dieci di questi ultimi, che erano assenti, sono stati denunciati per evasione. Nel mirino dei carabinieri c'era la cosca pericolosissima degli Imparato di Castellammare.

LA GIUSTIZIA NEI TERRITORI DELLA CRIMINALITA'

Vassalli: in trincea i più validi

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Lo Stato accerchiato, impotente, assente, asfissiato nella morsa della criminalità. La classe politica si scuote, le istituzioni reagiscono. E le polemiche si rinfocolano. La proposta, rinnovata da Vassalli, di richiamare in servizio i magistrati «della riserva», per consentire di far affluire in trincea i più validi, è accolta dalla magistratura con un certo favore, ma anche con qualche perplessità. Mentre l'appello del cardinale Poletti a uno sforzo concorde per combattere la «guerra sotterranea» sferrata dalla mafia suscita unanimi consensi, i comunisti si appellano a Cossiga e rinnovano la richiesta di dimissioni del ministro Gava, il socialista Salvo Andò critica Guido Carli perché tiene stretti i cordoni della borsa, il ministro per il Mezzogiorno Giovanni Marongiu chiede di «sbarrare la strada a coloro che tentano di isolare il Sud nel suo drammatico travaglio». E il direttore della Criminalpol, Luigi Rossi, annuncia un «censimento operativo» di tutte le cosche siciliane, calabresi, campagne e pugliesi.
La giustizia impossibile nei territori di frontiera preoccupa i magistrati. Dopo le denunce dei vertici calabresi, il problema da risolvere con celerità è quello dei vuoti dei giudici nei tribunali. Al Csm, dove domani il plenum affronterà la «questione Palmi» aperta dalle richieste di trasferimento annunciate da quattro magistrati donne, la proposta Vassalli non viene respinta. «In un momento così delicato e difficile — dice Carlo De Gregorio di «Unicost» — non mi sento di respingere a priori questa iniziativa». Ma sul piano pratico nutre molti dubbi Maurizio Millo, vicepresidente della commissione per i trasferimenti. «Qualunque segnale di volontà va colto positivamente — ci ha dichiarato Millo — ma non mi sembra che in questo caso l'espediente sia risolutivo».
E il sistema degli incentivi economici da offrire a chi vuole andare al fronte? Il presidente dell'Anm, Raffaele Bertoni ribadisce che deve essere varato al più presto, mentre Giovanni Falcone ripete che il «criterio è immorale» e il sindacato autonomo di polizia (Sap) afferma che «chi non ha coraggio non se lo uò dare, né possono infondergielo incentivi economici». Tutti, però, giudici e polizia, sono d'accordo su quanto dichiarato dal capo della polizia Parisi, secondo il quale va rivista la legislazione che consente ai malfattori di riottenere troppo facilmente la libertà.
Ma i magistrati respingono con fermezza l'equazione: «La polizia arresta, la magistratura assolve», attribuita al capo della polizia Parisi. «Il magistrato si limita a vagliare le prove acquisite e ad applicare la legge — dice Raffaele Bertoni — se le prime non sono convincenti e la seconda è permissiva, urgono rimedi normativi».
La parola, quindi, passa ai politici. Perché rivedano leggi dalle maglie troppo larghe, ritaglino fondi per dotare polizia e magistratura di uomini e mezzi adeguati. «E' inconcepibile — scrive il socialista Salvo Andò sul quotidiano del partito — che il Tesoro lesini alla giustizia le risorse necessarie che non sono poi così consistenti». E sempre da via del Corso, arriva anche l'appello del ministro per le aree urbane Carmelo Conte, perché partiti e istituzioni stipulino un «vero e proprio patto» per affrontare l'emergenza criminale.
Ma come vincere la battaglia? Non con un ministro dell'Interno come Antonio Gava, ripetono i comunisti, che non godrebbe del necessario credito. Il «governo ombra» del Pci aderisce alla richiesta socialista di una sessione speciale del Parlamento su criminalità e giustizia. E sollecita un incontro al presidente Cossiga, per esporgli le sue preoccupazioni unitamente a un pacchetto di specifiche proposte.

DALL'ITALIA

A scuola tra proteste

MILANO — E' cominciato in un clima generale di protesta il nuovo anno scolastico per l'oltre milione di studenti lombardi, 600.000 tra Milano e Provincia. Ieri mattina in alcune elementari i bambini con i loro genitori hanno manifestato contro i tagli delle classi che consentono il tempo pieno con cartelloni affissi davanti alle scuole e sit-in all'interno degli edifici. Complessivamente sono 4 mila a Milano i bambini che non potranno usufruire del servizio.

Maltempo in Toscana

LIVORNO — Un violento temporale che si è abbattuto sulla costa livornese nelle prime ore di ieri mattina ha provocato disagi e allagamenti. Nel centro della città i negozi e gli scantinati sono stati sommersi dall'acqua che in alcuni punti ha raggiunto i 70 centimetri. Strade e abitazioni allagate anche alla periferia, soprattutto nella frazione di Ardenza a causa dello straripamento del torrente Cigna. Lungo la statale Aurelia le fognature intasate hanno fatto letteralmente «saltare» molti tombini, provocando danni alle autovetture in sosta.

E' morto il gen. Mura

ROMA — Il generale dell'aeronautica Antonio Mura è morto ieri a Roma dopo una lunga malattia. In questi giorni avrebbe compiuto 70 anni. Mura è stato il comandante della prima regione aerea e il primo presidente dell'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav), dopo la militarizzazione del settore. Nato a Cagliari, Mura era sposato e aveva due figli, uno dei quali, Maurizio, è ingegnere progettista di sistemi di propulsione spaziale.

Banconote false

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Banconote false da 50 e 100 mila lire, per circa due milioni, sono state sequestrate dai carabinieri di San Benedetto del Tronto, Grottammare e Fermo nel corso di un'operazione congiunta che ha portato all'arresto di Eurilio Marziali, 35 anni di Fermo, e alla denuncia a piede libero di un ventiduenne di Sant'Elpidio a mare.

ALEX SI STAVA PREPARANDO PER ANDARE A SCUOLA

A 12 anni si getta nel vuoto

Il ragazzo non sembrava turbato - Per i familiari è un incidente

BERGAMO — Sono state la solitudine, la morte prematura del padre, la lontananza dalla madre, i motivi quasi certi che hanno spinto un bimbo di 12 anni, Alex Ravanelli, verso un gesto disperato, l'ultimo della sua brevissima vita. Un lancio dalla finestra del terzo piano della sua abitazione, alla periferia di Bergamo. Poi lo schianto nel cortile. Inutile il trasporto all'ospedale di Seriate. Per lui non c'è stato più nulla da fare.
Il tragico episodio è accaduto ieri mattina alle 8. A quell'ora Alex avrebbe dovuto prepararsi per il primo giorno di scuola. Era iscritto alla 2.a D della scuola media a tempo pieno «Santa Lucia», un istituto frequentato anche da ragazzi con problemi familiari. Domenica era rientrato dalle vacanze, trascorse al mare con la sorella. Apparentemente non sembrava turbato da alcun problema, né soffriva di depressione.
Gli amici lo hanno descritto come un bambino molto affettuoso, allegro, studioso, di salute cagionevole (era stato ricoverato più volte in ospedale a causa di un'infezione dopo un'epatite avuta qualche tempo fa). Questo malgrado l'infelice situazioone familiare: il padre era morto di infarto quando Alex aveva solo quattro anni. La madre, Maria Solivani, 55 anni, da tempo è ricoverata in un ospizio: una sclerosi a placche multipla la costringe a vivere sulla sedia a rotelle. Alex era l'ultimo di cinque figli. Abitava in una casa popolare con due fratelli, Giorgio, di 24 anni, e Stefano, di 23, che mantengono la famiglia lavorando come operai. L'altro fratello e la sorella sono sposati e vivono con le rispettive famiglie.
Al momento della tragedia Alex era in casa con i fratelli. Ma non ci sono testimoni del suo lancio nel vuoto. E' stata una vicina, affacciatasi dal balcone poco dopo le 8, a dare l'allarme alla polizia. Il corpo del bambino, in pigiama e con i piedi scalzi, si trovava in una pozza di sangue nel cortile interno del palazzo.
Non essendoci stati testimoni, è impossibile dare per certa l'ipotesi del suicidio. Conduce comunquè verso questa direzione la triste situazione familiare, le cui tappe avevano scalfito gli anni fondamentali dello sviluppo psicologico del bimbo. Al contrario i familiari sostengono che si tratti di una disgrazia, per il fatto che Alex era apparso sereno ai loro occhi nei giorni scorsi.

SALVATO

Tenta il suicidio

FIRENZE — Una pattuglia della polizia ha salvato la vita di un uomo, M.N., 45 anni, che, colto da crisi, ha tentato il suicidio con il gas di scarico della sua auto. E' accaduto a Firenze: alcune persone insospettite dal rumore di un'auto in sosta col motore in moto hanno telefonato al «113». Gli uomini della «Volante» hanno trovato l'occupante privo di sensi; trasportato all'ospedale è stato ricoverato per intossicazione da ossido di carbonio e guarirà in pochi giorni.

IL GIOVANE UCCISO DURANTE LA MAXI FESTA

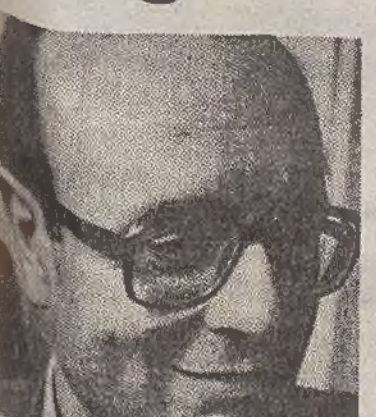
Trovata l'arma del delitto?

All'esame dei periti un coltello a serramanico rinvenuto nel parco

Sono saliti a sei gli avvisi di garanzia inviati dai magistrati. Il provvedimento riguarda anche uno degli organizzatori del raduno

FIRENZE — Un coltello a serramanico con una lama lunga 11 centimetri e larga alla base un centimetro e mezzo, è attualmente all'esame dei periti che stanno svolgendo gli accertamenti sulla morte di Angelo Fedele, il giovane romano accoltellato a morte alle cinque di domenica mattina durante una festa «Rave» nel parco della villa di Cafaggiolo, a circa 30 chilometri da Firenze.
Il coltello — da quanto si è appreso — è stato ritrovato nel parco, non si sa se vicino al luogo del delitto, e da una prima analisi non presenterebbe tracce di sangue. Gli accertamenti comunque proseguono per appurare se sia questa l'arma che ha ucciso Fedele, colpito — secondo i risultati dell'autopsia effettuata nella serata dell'altro ieri — da una coltellata inferta, dal basso verso l'alto e da sinistra a destra, sulla parte destra del torace che è andata a toccare il cuore provocando un'emorragia interna che ha causato la morte.
L'autopsia ha anche stabilito che il giovane romano presentava due leggeri tagli sulla palpebra dell'occhio destro che potrebbero essere stati inferti con la punta di un coltello. Le indagini per scoprire l'autore dell'omicidio si sono spostate anche a Roma. Quattro sottufficiali del nucleo operativo dei carabinieri di Firenze sono da ieri nella capitale per svolgere indagini nell'ambiente della tifoseria laziale e in particolare tra gli «irriducibili», il gruppo al quale il giovane assassinato era iscritto.
Per quanto riguarda le cause della rissa, l'ipotesi di uno scontro fra diverse tifoserie (in particolare quelle romanista, laziale e fiorentina) resta quella seguita con maggiore attenzione dagli investigatori.
Ieri, intanto, sono saliti a sei gli avvisi di garanzia inviati dal procuratore aggiunto Piero Luigi Vigna e dal sostituto Margherita Cassano che si occupano delle indagini. Dopo le prime cinque comunicazioni, in cui si ipotizza il reato di rissa aggravata seguita da lesioni con morte, inviate ad altrettanti giovani fiorentini, ieri è stata la volta di uno degli organizzatori a essere raggiunto da un avviso in cui si ipotizza il reato di violazione delle norme sulla sicurezza e sulla prevenzione degli infortuni, sia per i partecipanti alla festa, sia per il personale.
Sull'identità della persona i magistrati hanno mantenuto il riserbo. Già da ieri, inoltre, è cominciata l'attività istruttoria, che comprende anche gli interrogatori dei cinque giovani e di altri testimoni. I magistrati Vigna e Cassano hanno anche rinnovato l'appello lanciato alla collaborazione da parte di chi «afferma sui giornali di aver assistito al fatto, ma continua a mantenere l'anonimato».
«I partecipanti alla festa — hanno ribadito i due magistrati — non corrono alcun pericolo e non devono quindi temere di collaborare con le forze dell'ordine».

DOSSIER CECOSLOVACCO

Le spie di Husak in Italia: Praga sulla strada di Efo

Ricostruiti anche i rapporti tra Orfei (foto) e gli agenti, così come sono stati descritti dagli uomini della Stb. Il primo contatto nell'80.

ROMA — «Il nuovo servizio segreto cecoslovacco ha cercato di ricostruire tutta la vicenda delle reti di spie in Italia messa su dalla Stb, il servizio segreto di Gustav Husak». Lo scrive, nel prossimo numero il settimanale «Il sabato» in un articolo dedicato al «dossier cecoslovacco», nel quale viene chiamato in causa Ruggero Orfei e del quale è stata anticipata una sintesi.
«Hanno cercato di capire — scrive «Il sabato» — quali informazioni venivano accreditate come fornite dall'informatore Efo. E per fare questo hanno ricostruito i rapporti tra Orfei e gli agenti di Husak, così come sono stati descritti dagli uomini della Stb».
Nell'articolo, secondo i dati riferiti, si fa risalire il primo contatto tra Orfei e l'Stb al 1980, presso l'ambasciata ungherese a Roma. «Iniziano così i rapporti tra Ruggero Orfei — scrive il settimanale — ed alcuni diplomatici dell'ambasciata cecoslovacca. L'ex bibliotecario dell'università cattolica di Milano ha detto che quegli incontri gli servivano per capire che cosa succedeva all'estero. Ma quegli stessi colloqui venivano presentati a Praga in maniera diversa. Gli era stato dato un nome in codice: Efo. Ed Efo era la fonte più 'prolifica' secondo il defezionista della Stb che ha raccontato al Sismi tutta la storia».
«Efo — continua il settimanale — parlava delle questioni legate all'integrazione europea; dei politici che rappresentavano gli interessi degli Stati Uniti in Italia e dava informazioni anche su singoli deputati. In un rapporto vengono segnalati alcuni deputati dc, Vicini al Movimento popolare». «Secondo quanto raccolto dai nuovi servizi segreti di Praga — scrive ancora «Il sabato» — il vero colpo la Stb lo tenta quando nell'aprile 1988 Ruggero Orfei va a Palazzo Chigi»: «A Praga gli uomini di Gustav Husak gongolano. Pensano ai segreti che adesso potranno apprendere». «I servizi segreti democratici — prosegue il settimanale — sono convinti che per stringere sempre più quella collaborazione» gli uomini della Stb hanno organizzato, nel 1987, un viaggio di Orfei in Cecoslovacchia dove vengono installate alcune microspie nell'albergo che lo accoglie, a Praga.
«Vengono registrati — aggiunge il settimanale — diversi colloqui che l'esponente della sinistra democristiana ha con uomini del servizio segreto di Husak. Non solo. Gli agenti del Stb si preoccupano anche di fargli avere dei soldi, 5000 corone. Denaro che in Italia non ha nessun valore, mentre in Cecoslovacchia rappresenta due mensilità di uno stipendio medio». Efo tuttavia — conclude «Il sabato» — rifiuta, così come rifiuta, nell'88, un prestito per comprare un appartamento a Roma.

ASCOLI

Brutta crisi d'astinenza

ASCOLI PICENO — La piazza di Ascoli non offre più droga e tre giovani teramani tentano il suicidio. E' accaduto a tre giovani di Villa Lempa: D.D. di 34 anni, G.D. di 28 e M.C. di 21. I tre si erano recati ad Ascoli per acquistare un po' di eroina, ma evidentemente il lavoro delle forze dell'ordine deve aver contribuito a ripulire la piazza perché il terzetto non l'ha trovata e, forse sulla scia dei tanti suicidi di questi giorni, ha deciso di farla finita decidendo di lasciarsi cadere in un burrone.
Una pattuglia di carabinieri di Nereto li ha però visti mentre, in prossimità di un bosco, che si affaccia su Villa Lempa, erano preda a una forte crisi di astinenza e si rotolavano per terra. Nel tentativo di calmarli i militari li hanno accompagnati all'ospedale di Sant'Omero (Teramo) dove i sanitari hanno loro somministrato una dose stupefacente e li hanno rilasciati dopo essersi accertati che non sussiteva più alcuna volontà di togliersi la vita. I tre sono stati segnalati al prefetto di Teramo.
E' intanto finito nel carcere di Marino del Tronto Silenio Bernardini, 31 anni, di San Benedetto del Tronto per spaccio di eroina. Indosso ne aveva 30 grammi.

L'EREDITÀ PUCCINI

Una fortuna svanita nel nulla

Una sola erede legittima alla ricerca di 60 miliardi

Servizio di
Pier Luigi Tommasi

VIAREGGIO — Ora, con la storia dei cinquanta-sessanta miliardi dell'eredità di Giacomo Puccini che non si sa che fine abbiano fatto, si teme veramente che la villa mausoleo di Torre del Lago e quella viareggina del Marco Polo (dove il maestro visse gli ultimi anni della sua vita e compose «Turandot» lasciandola incompiuta) possano essere cedute. E la stessa fine potrebbe capitare anche alla casa natale del maestro, a Lucca. Ma chi potrebbe essere interessato all'acquisto di immobili il cui valore è chiaramente soltanto culturale? In passato i giapponesi si erano fatti avanti.
Il rischio è possibile perché a Viareggio è passata nel dimenticatoio una proposta per acquisire al patrimonio pubblico gli stabili nei quali il musicista creò le sue migliori cose. La proposta, del 1980, veniva dall'ex sindaco Federigo Gemignani. Erano anni, quelli, non sospetti. Non c'era stata tutta l'offensiva che si è poi scatenata sull'eredità del maestro, anche se qualche avvisaglia già si aveva. Comunque Simonetta Puccini, l'unica ad avere legami di sangue col maestro, non aveva ancora chiesto niente dell'eredità del celebre zio, come poi fece nel 1986, e soprattutto non c'era stata l'indagine del curatore fallimentare nominato dalla pretura di Milano per cercare di capire dove sia finito il patrimonio del maestro.
L'indagine è di questi ultimi tempi. Il professor Aldo Giarrizzo ha dovuto penare un bel po' prima di scoprire che gran parte del patrimonio lasciato dall'ultimo erede della famiglia del musicita, l'avvocato Livio Dell'Anna (fratello di Rita Dell'Anna che aveva sposato Antonio, figlio di Giacomo Puccini) si era paurosamente assottigliato. E i sospetti erano finiti sul maggiordomo dell'avvocato Pasquale Belladonna.
L'uomo, oggi settantenne, vive a Montecarlo in un lussuoso appartamento. Ma soprattutto da una banca di Montecarlo si è quasi completamente svuotato un conto corrente (poco prima della morte di Livio Dell'Anna; il maggiordomo aveva la procura per effettuare movimenti sul conto) dove c'erano depositi per 35 miliardi. Sempre il maggiordomo — che era stato con l'avvocato Dell'Anna per quarant'anni, diventandone intimo amico — era anche riuscito a diventare proprietario di due appartamenti a Montecarlo, di una mansarda a Milano e dell'ultima abitazione viareggina del maestro. Tutto ciò ha spinto il curatore a rivolgersi al magistrato denunciando il maggiordomo alla procura della Repubblica di Milano. Pasquale Belladonna è semplicemente sospettato di aver depredato il suo vecchio padrone.
Belladonna è stato intervistato da «Visto». Ha detto di non avere miliardi: «Io non ho preso proprio niente oltre il mio normale stipendio. La verità è che il barone era generoso, regalava soldi a tutti e morì senza una lira. L'eredità Puccini si è dissolta così, non è finita nelle mie tasche. I miei padroni avevano le mani bucate, la sorella del padrone prima di morire stanziò mezzo miliardo per una organizzazione che studiava il tumore alla gola, duecento li regalò alla Fondazione Puccini e vendette i gioielli per donare altri soldi».
Tutta questa storia a Viareggio, città che Puccini aveva scelto come residenza definitiva, è stata accolta con curiosità. A Viareggio si trova in questi giorni anche Simonetta Puccini, la nipote del maestro, che è riuscita a ottenere per sé la dependance della villa del Marco Polo.
Ieri Simonetta è stata a Lucca: sta curando una mostra di allestimenti di opere pucciniane che dovrebbe essere esposta a Milano e poi a Viareggio e nella stessa Lucca. Avvicinata dai cronisti interessati a una sua dichiarazione sulla vicenda dei miliardi scomparsi non ha voluto rilasciare dichiarazioni. E' comprensibile. La storia della scomparsa dei cinquanta-sessanta miliardi è molto delicata e lei si trova al centro della vicenda in prima persona. In definitiva, essendo stata riconosciuta erede del maestro (ha potuto assumere il cognome di Puccini nel 1973: è nata da Antonio Puccini, ma al di fuori del matrimonio) e avendo quindi diritto ad un terzo dell'eredità, è davvero una diretta interessata.

PARLA IL MAGGIORDOMO

«I soldi sono nella Fondazione»

«Quel che ho, l'ho pagato coi miei risparmi»

Intervista di
Umberto Marchesini

MONTECARLO - Lei come si sente nei panni del 'maggiordomo fuggito con i miliardi dell'eredità Puccini'? Un colpo di tosse poi la voce di Pasquale Belladonna, 71 anni, «quasi napoletano», che arriva dall'appartamento di Lacets Saint Leon 6, a Montecarlo nel principato di Monaco, vibra di indignazione: «Sono stanchissimo, ma non mi piegheranno con le bugie e le invenzioni pubblicate in questi giorni dai quotidiani. E riprese dalle televisioni. In tutto quanto è stato detto, e cioè che io mi sarei impadronito di decine di miliardi del mio datore di lavoro, l' avvocato Livio Dell'Anna, ultimo erede della grande fortuna del maestro Giacomo Puccini, c'è solo falsità, malanimo e voglia di sfruttare proprio il nome di Puccini. Per sollevare un polverone».
Sì, però il professor Aldo Giarrizzo, curatore dell'eredità, afferma che Livio Dell'Anna non era povero, anzi, fino al 1985 aveva depositi per 35 miliardi in una banca di Montecarlo, quadri, gioielli e due appartamenti nel principato. In uno di essi ora abita lei che è pure proprietario di una stabile, in via Ippolito Nievo 28/1, a Milano, che avrebbe acquistato nel 1983, per 250 mlioni, dall'avvocato Dell'Anna.
L'ex maggiordomo si infuria: «Per l'appartamento di Montecarlo pago l'affitto. Quanto alla casa di Milano, dove ho la residenza, l'ho acquistato con i risparmi di una vita di lavoro e di sacrifici. Non è stata una falsa vendita per mascherare una donazione. Avrò ben diritto di godermi la vecchiaia e la pensione in un bel posto di mare, come Montecarlo. Ho sempre fatto il maggiordomo e, per 40 anni, sono stato a servizio della famiglia Dell'Anna. Tanto che ho assistito alla morte del padre, della madre, della sorella e, per ultimo, nel dicembre del 1986, dello stesso avvocato Livio. Il mio mestiere mi concedeva ben poco tempo libero e, visto che il salario era al netto del vitto e dell'alloggio ho potuto risparmiare la cifra che, in seguito, mi è servita ad acquistare la casa milanese. Me l'ha offerta lo stesso avvocato quando ha saputo che mi stavo cercando un'abitazione per trascorrervi la vecchiaia. Tanto lui non lasciava eredi. E io l'ho pagato fino all'ultimo soldo».
Insisto: ma il professore Giarrizzo oltre che di appropriazione indebita, l'accusa di aver ridotto l'avvocato Dell'Anna, in uno stato di sudditanza psicologica approfittando del suo deperimento psichico dovuto all'età e alla paura di rimanere solo.
Belladonna fa un gran sospiro per spegnere un po' di rabbia: «Balle, solo balle. Io ho lavorato per 41 anni in casa Dell'Anna. E mi consideravano di famiglia. Li ho assistiti tutti, con dedizione e con affetto. Sono rimasto vicino all'avvocato fino all'ultimo. Non è vero che l'ho lasciato morire solo, in una corsia d'ospedale. E' che Livio Dell'Anna soffriva di un cancro alla prostata. Nel dicembre 1986 ha avuto un'emorragia violentissima di sangue. Ho chiamato l'ambulanza e l'ho accompagnato all'ospedale dove è stato messo subito in corsia. Ma non l'ho abbandonato, sia ben chiaro. E poi...l'ospedale è l'ospedale».
Allora, visto che l'avvocato Livio Dell'Anna, è morto che non aveva più nulla, dove sono finiti tutti i suoi miliardi e le sue proprietà? Sicuro: «Ma alla Fondazione Puccini. Quando l'avvocato è morto il suo patrimonio non c'era più. Ma i miliardi non me li sono presi io. Quelli che vogliono i soldi, li cerchino alla Fondazione, non certo a me che non li ho. Comunque, non me ne starò a fare la vittima. In questi due anni di vicende giudiziarie, che solo oggi finiscono sui giornali, mi sono messo nelle mani dell'avvocato Pesce di Milano. Mi difenderò fino in fondo. Devono smetterla di avvelenarmi la vecchiaia».

IL CRACK DEL BANCO AMBROSIANO

Il pg chiede il proscioglimento «De Benedetti non c'entra»

Carlo De Benedetti

L'accusa mossa all'ingegnere era di corresponsabilità nel fallimento dell'istituto di credito. Secondo il giudice il fatto non sussiste

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Carlo De Benedetti non c'entra con la bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Secondo il parere del sostituto procuratore generale Giovanni Battista Simoni il presidente dell'Olivetti deve essere prosciolto dall'accusa di corresponsabilità nel fallimento dell'istituto di credito, accusa che gli è stata mossa nella scorsa primavera dalla sezione provvedimenti speciali della Corte d'Appello, presieduta da Raffaele Invrea.
Per quest'ultimo giudice, il finanziere avrebbe tratto vantaggio economico, 27 miliardi, al momento dell'abbandono della carica di vice presidente del Banco Ambrosiano e quindi avrebbe danneggiato l'istituto di credito che già si trovava sull'orlo del fallimento.
Di convinzione diametralmente opposta il pg Simoni che ha depositato una corposa e circostanziata requisitoria nella quale ricostruisce minuziosamente tutta la vicenda, giungendo alla conclusione che il fatto non sussiste e che comunque il reato di bancarotta fraudolenta, contestato a De Benedetti dalla sezione provvedimenti speciali, è reato ben diverso dall'estorsione e non una diversa qualificazione di quest'ultimo. Carlo De Benedetti, infatti, era stato prosciolto con formula piena dall'accusa di estorsione dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, al termine dell'inchiesta sul Banco, durata sette anni. I due magistrati avevano dedicato 120 pagine del rinvio a giudizio alla sua posizione, analizzando tutte le fasi del disastroso rapporto con Calvi, terminato con una pubblica lettera di dimissioni nella quale l'ingegnere dichiarava di non poter prolungare ulteriormente la sua permanenza al Banco, vista l'impossibilità di compiere il suo dovere di amministratore. Contro la decisione di Pizzi e Bricchetti aveva fatto ricorso il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso. Anche in quell'occasione tre magistrati della procura generale avevano espresso un parere negativo all'iniziativa del pm. Lo stesso Dell'Osso, autore di un lungo e ricco lavoro di ricostruzione delle responsabilità degli imputati della bancarotta, aveva del resto sempre escluso l'eventualità di un coinvolgimento del presidente dell'Olivetti nel crack e mai aveva emesso provvedimenti nei suoi confronti per questo motivo. Gli aveva invece inviato una comunicazione giudiziaria con l'ipotesi di estorsione, ritenendo che avesse ricavato un ingiusto profitto dalla sua uscita dal Banco, avvenuta dopo soli 65 giorni di difficile convivenza con Calvi. Ma il giudice Invrea, a sorpresa, aveva tramutato l'accusa di estorsione in quella di concorso nella bancarotta, considerando i due reati come le facce di una stessa medaglia. De Benedetti, dopo aver ricevuto un mandato di comparizione, era stato a lungo interrogato dal presidente Invrea e si era difeso dalle accuse. Il suo legale, il professor Giandomenico Pisapia, si era successivamente rivolto alla Cassazione, contestando la legittimità del provvedimento. Anche in quest'occasione c'era stato un contrasto tra magistrati. Il pg della Suprema aveva caldeggiato il ricorso del finanziere. Il collegio si era schierato invece con la sezione Provvedimenti speciali che adesso dovrà riunirsi per decidere se prosciogliere o rinviare a giudizio.
Secondo il pg Simoni, non occorre sentire altri testimoni per chiudere senza altri ritardi l'istruttoria. Nelle carte del processo c'è già un'esauriente ricostruzione dei fatti. Adesso la palla torna al collegio del giudice Invrea che, trascorso il tempo del deposito atti a disposizione delle parti, dovrà finalmente sciogliere la posizione del presidente dell'Olivetti.

CAMPAGNA NAZIONALE

E' guerra alla droga con sei storie di vita

AIDS

Un figlio a tutti i costi

MILANO — Se è vero che una donna incinta e sieropositiva al virus dell'Aids ha 20 probabilità su cento di trasmettere l'infezione al figlio durante la gravidanza, e per questo molto spesso chiede di abortire, è vero anche che numerose donne sane con un partner sieropositivo vogliono a tutti i costi avere una gravidanza. Lo ha detto il prof. Giorgio Pardi, direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'ospedale San Paolo di Milano, aggiungendo che proprio per questo motivo da circa due anni egli sta sperimentando un metodo per ridurre il rischio di contagio, «ripulendo dal virus gli spermatozoi, da usare poi per l'inseminazione intrauterina».
Un bambino è già nato con questo metodo e per ora non è sieropositivo, ma purtroppo non c'è ancora la certezza che non lo diverrà in futuro né che la madre stessa non sia infettata. Pardi ha reso nota la sua sperimentazione nel corso della conferenza stampa per presentare un simposio internazionale che si terrà a Genova dal 12 al 15 dicembre, organizzato dal prof. Francesco Melica della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università, che avrà come tema «Aids e riproduzione».
«Per il momento posso dire molto poco — ha precisato ancora Pardi — perché ho una casistica troppo limitata, ma finora nessuna madre è diventata sieropositiva». Il medico ha detto che numerose coppie sono venute da varie parti d'Italia e dall'estero al San Paolo, chiedendo di sottoporsi al metodo. Le difficoltà, secondo il prof. Pardi, sono molteplici, «perché — ha detto — gli spermatozoi delle persone sieropositive sono deboli, sono ipofertili nel 70-80 per cento dei casi, anche perché in genere i sieropositivi sono tossicodipendenti».

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Sono il trionfo della gioia di vivere. Sono sei brevi storie, sei immagini che mostrano ragazzi carini, allegri e sorridenti. Esultano sul campetto di calcio dopo avere segnato un gol, scherzano con gli amici nell'atrio della scuola e durante una gita in bicicletta, giocano col fratellino di pochi mesi mentre i genitori osservano divertiti, imparano soddisfatti il mestiere di meccanico e trepidano tra le braccia del primo amore. La musica di Ennio Morricone, quella del film **Giù la testa**, esalta questi momenti di serenità. «Ragazzi, la vita è questa», sottolinea suadente lo speaker. E subito dopo, mentre l'immagine si deteriora, come corrosa dal fuoco, ammonisce con voce ferma: «Non bruciatela con la droga».
Sono i sei spot della prima campagna nazionale per la lotta alla droga. Verranno trasmessi tutti i giorni, più volte al giorno, su reti nazionali e locali dal 24 settembre alla metà di novembre. Verranno preceduti da un altro spot, una sorta di introduzione che verrà girata nei prossimi giorni con il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Quelle stesse immagini, e quel messaggio, compariranno anche su quotidiani e periodici, mentre nelle radio private la campagna contro la droga verrà condotta direttamente dai *dj*, interlocutori privilegiati dei giovanissimi. Ed è proprio a loro, ai ragazzi tra i dodici e i sedici anni, che questa campagna principalmente si rivolge. E per raggiungere loro, i soggetti più a rischio, i bersagli più indifesi di delinquenti e spacciatori, si cerca di raggiungere anche le persone che gli sono vicine, i familiari, gli insegnanti.
«Non sarà uno spot televisivo a dissuadere dall'uso della droga», ha osservato ieri il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino presentando l'iniziativa. «Ma uno spot — ha proseguito — crea attenzione, incentiva il dialogo, fa parlare del problema». Mentre nei mesi passati si discuteva in Parlamento la nuova legge sulla droga, si sono creati due schieramenti. «Si sono confrontate due culture, quella del silenzio, quella di chi ritiene che parlare di droga equivalga ad incentivarne l'uso — ha ricordato il ministro — e la cultura di chi crede che se ne debba parlare per prevenire».
La legge approvata nel giugno scorso, la 162, stabilisce che vengano promosse campagne contro l'uso della droga e stanzia, per il 1990, dieci miliardi da destinare a questo scopo. In questa prima campagna, che verrà non casualmente avviata in coincidenza con l'apertura delle scuole, verrà impiegata la metà del finanziamento complessivo. Prima di investire gli altri cinque miliardi, e partire con un'altra campagna, verranno valutati i risultati di questa tra pochi giorni al via. Attraverso un'indagine demoscopica ne verrà analizzata l'efficacia, si tenterà di capire se e come aggiustare il tiro.
«La realizzazione di questa campagna è una tappa importante nell'attuazione della legge. L'affrontiamo con fiducia e speranza — ha sottolineato il ministro Rosa Russo Jervolino — ma anche con qualche preoccupazione. Noi crediamo che si debba parlare per prevenire. Ma qual è il modo?». Alla Presidenza del consiglio sono arrivati quarantadue progetti, presentati da quindici agenzie. I ministri degli Affari sociali, di Grazia e Giustizia, della Difesa, della Pubblica istruzione e della Sanità, hanno scelto, fra i tanti, quello della agenzia Rscg di Milano.
Per comunicare che la droga è un disvalore, un veleno che distrugge la felicità, la vita, si è preferito non aggredire, non scioccare. «La nostra campagna ha un'impronta nuova, orientata in positivo, e in questo è diversa da tutte le altre fatte all'estero», precisa Marco Mignani, della Rscg. «In Francia stanno mandando in onda uno spot contro la droga bellissimo. Si vede un ragazzo che, in un luogo sporco e degradato, si buca e muore per overdose — racconta Mignani — mentre la sua ragazza, che aveva tentato di fermarlo, se ne va piangendo. E' girato benissimo ma fa di quel ragazzo un eroe negativo pieno di fascino». Secondo il direttore creativo della Rscg, la stessa agenzia che da due anni cura la campagna del Telefono azzurro e che fu utilizzata dalla Dc per le politiche del 1987, «è un'illusione pensare che le immagini negative suscitino rifiuto». Tutto ciò che viene mostrato viene anche — afferma il pubblicitario — in qualche misura «celebrato». Respinta dunque la linea dura, dell'aggressione, è stata scartata anche quella della presa in giro. Qualcuno in passato aveva suggerito di diffondere la figura del drogato come quella di un cretino da sbeffeggiare.

DALL'ITALIA

Parroci dimissionari

PRATO — Due parroci di Prato hanno rassegnato le dimissioni al vescovo monsignir Pietro Fiordelli, a poche settimane di distanza l'uno dall'altro. Si tratta di don Virgilio Fogliazza, parroco della chiesa della Pietà, e don Sergio Settesoldi, parroco della chiesa di Coiano. La notizia è trapelata quando il cappellano della chiesa della Pietà ha avvertito i fedeli che don Fogliazza avrebbe lasciato la città «per motivi di salute e per una lettera anonima». Successivamente si è appreso che, alcune settimane prima, don Settesoldi aveva scritto una lunga lettera al vescovo motivando le dimissioni con una serie di lettere anonime su delicati aspetti del suo esercizio sacerdotale», nelle quali lo si accusava di avere una relazione con una donna.

Blocchi stradali a Palermo

PALERMO — Sono ricomparsi i blocchi stradali lungo le vie di Palermo. A determinarli, ancora una volta, la protesta dei cittadini alle prese con l'emergenza idrica e soprattutto con il nuovo piano di distribuzione avviato sabato scorso e che ha causato nuovi disagi.

Automobile prende fuoco

VERCELLI — Due uomini sono morti ed una donna è rimasta ferita in un incidente stradale accaduto nel centro di Gattinara (Vercelli). Un'Alfetta «2000» guidata dall'operaio Mario Puntoni, 25 anni, di Gattinara, che viaggiava insieme con l'artigiano Furio Bianchetti, di 41, e l'apprendista Gabriella Ferrari, di 19, per cause ancora imprecisate è sbandata ed è andata a sbattere dapprima contro un'auto parcheggiata e poi contro un muretto. Nell'urto la vettura ha preso fuoco.

Furgone con oro scompare

VICENZA — Un furgole blindato contenente 314 chilogrammi in lingotti d'oro puro per un valore di cinque miliardi di lire, è scomparso durante un servizio di consegna davanti alla sede del Credito Italiano, nel centro storico di Vicenza. Carabinieri e polizia sono alla ricerca dell'automezzo e del suo autista, Diego Righi, 31 anni, di Vicenza.

CAGLIARI

Sette avvisi di garanzia per l'espianto bloccato

CAGLIARI — Sette avvisi di garanzia sono stati emessi dal sostituto procuratore della repubblica dott. Mario Marchetti nell'ambito dell'inchiesta sulla morte della piccola Maria Agnese Uras 13 anni di Ollastra Simaxis (Oristano), proposta per l'espianto degli organi (cuore e reni). L'espianto fu bloccato il primo giugno scorso dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale dei minorenni dott. Antonio Amoroso.
A giudizio del magistrato che negò il nullaosta, non si erano ancora determinate le condizioni per considerare Maria Agnese Uras clinicamente morta e poter quindi avviare, nonostante il consenso dei genitori, la complessa procedura per l'espianto degli organi e il successivo trapianto. Di contro l'équipe di sanitari dell'ospedale «Giuseppe Brotzu» ha sostenuto e sostiene che la piccola era «clinicamente morta» e veniva tenuta in vita biologicamente in modo artificiale grazie alla complessa apparecchiatura clinica.
Gli avvisi di garanzia configurano per due chirurghi del «Brotzu» l'ipotesi del reato di omicidio colposo mentre per cinque componenti la commissione incaricata dell'accertamento della morte per poter effettuare gli espianti ed il successivo trapianto degli organi, viene ipotizzato il reato di falso. L'emissione degli avvisi di garanzia consentirà attraverso perizie e superperizie, di stabilire se al momento della richiesta di nullaosta alla procura del tribunale presso il tribunale dei minorenni Maria Agnese Uras era clinicamente morte oppure no.
La vicenda di Maria Agnese Uras, morta il 2 giugno scorso anche per i genitori, e tenuta in vita artificialmente per una decina di giorni, suscitò scalpore e bloccò gli espianti di organi in Sardegna. Dâ allora infatti, nonostante la Sardegna fosse balzata per la generosità dei donatori ai primi posti tra le regioni italiane, non è stato più attuato un espianto. Sono invece proseguiti i trapianti di rene con organi giunti da Malta.
Soltanto una rapida conclusione dell'inchiesta giudiziaria potrà riportare serenità nelle équipes mediche impegnate nell'accertamento dei casi di morte suscettibili di espianto di organi con il successivo trapianto in collegamento con le analoghe strutture del servizio sanitario nazionale ubicate nelle altre città italiane. Nonostante l'episodio oggetto dell'inchiesta giudiziaria, gli aderenti all'Aido (Associazione italiana donatori di organi) sono cresciuti di numero in Sardegna e vi è ampia disponbilità a non interrompere la solidarietà umana che aveva consentito l'effettuazione di una cinquantina di espianti-trapianti in poco più di un anno.
I sanitari destinatari degli avvisi di reato son peraltro convinti che l'inchiesta giudiziaria ed il confronto fra le diverse perizie che verranno effettuate consentiranno di stabilire, sensa ombra di dubbio, che la piccola Maria Agnese Uras era clinicamente morta per le ferite riportate nell'incidente stradale all'uscita dal circo ad Ollastra Simaxis e vi erano tutte le condizioni per richiedere il nullaosta alla magistratura per l'espianto degli organi.

LA «PIOVRA» A MILANO: 11 AVVISI DI REATO

Ex amministratori nei guai

Arrestato in Austria l'uomo incaricato di 'pagare i fornitori'

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Interesse privato in atti d'ufficio, corruzione, concussione. Con la consegna degli avvisi di garanzia per queste ipotesi di reato a 11 ex amministratori comunali di grossi comuni dell'hinterland milanese, è cominciata la seconda parte della «Duomo connection», l'indagine che, il 14 maggio scorso, rivelò il forte grado di penetrazione della Piovra nel tessuto finanziario ed economico milanese. Allora gli arresti furono 12 (fra questi spiccavano i nomi di Antonino Carollo, considerato il principale capo mafia del Nord Italia, e di Gaetano Nobile, amministratore delegato della fabbrica di caravan Roller di Firenze). Scattarono, inoltre, i sigilli per la «Montimmobiliare», una delle principali agenzie di compravendita di case di Milano e per 29 società edili collegate. Tutte del Carollo o di prestanomi e amici fidati.
Quattro mesi dopo, l'indagine compie un secondo passo avanti colpendo chi, senza sporcarsi le mani con il traffico della droga, riusciva lo stesso a sfruttare il «filone d'oro» e ad arricchirsi. Coloro che distribuivano licenze, permessi di abitabilità, complicate autorizzazioni. E che, magari, trasformavano con un tratto di penna un terreno agricolo in area edificabile.
Infatti, dopo il raid di maggio, una domanda «cruciale» era rimasta priva di risposta. Come aveva potuto Carollo costruire decine e decine di villette, di strade, di ponti, di opere pubbliche senza una «mano» dentro le amministrazioni comunali?
La risposta è stata, in parte, fornita dall'analisi della vasta documentazione sequestrata nelle sedi delle 29 società del Carollo.
Dopo avere acquisito tutti gli elementi utili, i carabinieri di Milano hanno cominciato a perquisire sistematicamente gli uffici comunali di Bollate, Opera, Carugate, Liscate, Cesano Boscone e Vallese (Bergamo), nonchè le abitazioni private di molti ex amministratori e ex sindaci. Non è un caso che in questi comuni operassero alcune delle più prospere società della Montimmobiliare, ognuna delle quali gestiva un cantiere nella zona corrispondente al nome. La Edilbollate, ad esempio. E poi la Edilcarugate, la Edilliscate, la Setti.ko ad Opera.
Le perquisizioni sono state decine e il materiale sequestrato è enorme. Sui nomi il silenzio è totale né si è certi che tutti gli implicati non siano più in carica. Ma, secondo indiscrezioni, la documentazione proverebbe l'implicazione diretta di alcuni ex amministratori comunali sia nelle concessione di «licenze facili» sia nella proprietà di alcune società. Si parla addirittura del coinvolgimento dell'ex sindaco di Bollate, Elio Aquino, nell'indagine.
Sempre all'interno della «Duomo connection» è stato arrestato ieri in Austria il latitante Moncilo Nikolic, austriaco di origie slava, sfuggito alla retata del 14 maggio. L'uomo aveva il delicato compito di «pagare i fornitori». Carollo lo aveva incaricato di portare i soldi fuori dall'Italia, di cambiarli attraverso un complicato sistema di conti bancari e di effetturae i pagamenti della materia prima per la fabbricazione dell'eroina in Florida e in Sudamerica.
Nikolic è stato fermato a Vienna dove, se pur ricercato, era andato a trovare la moglie, proprietaria di una rinomata pasticceria della Eimbergerstrasse. La donna è in stato interessante.

45 ANNI FA LA STRAGE

«Corriera fantasma»: di più non si saprà

Un fratello di Jacopo Renzo Pia ha «riaperto» il caso per poter riavere le ossa del congiunto

Servizio di
Beppe Boni

MODENA — «Non voglio esprimere giudizi, non so però a cosa porterà tutto ciò. Non riesco nemmeno a capire se dietro questa storia ci sia una strumentalizzazione, ormai sono fatti troppo lontani nel tempo». Taglia corto dall'altro capo del telefono, quasi indispettita, Paola Pia, figlia di Jacopo Renzo Pia, uno degli ufficiali della Rsi presumibilmente assassinato dai partigiani di San Possidonio sulla «corriera fantasma» nel maggio del 1945. Fu una strage gratuita in una notte di luna piena e solo dopo oltre vent'anni le ossa di parte di quei disgraziati vennero ritrovate. Furono individuati forse i colpevoli, ma i morti non hanno mai avuto un nome certo. La procura della Repubblica di Modena sta ora riesaminando il caso dopo una lettera dello zio della ragazza, Gualtiero Pia, che chiede di «onorare la memoria del fratello e di poter eventualmente recuperare le ossa ancora sepolte là sotto».
«Non ho chiesto la riapertura del caso — fa sapere Gualtiero Pia, che ha scritto la lettera datata 13 settembre senza nemmeno consultarsi con la nipote — vorrei solo poter dare sepoltura ai resti del mio povero fratello. Ho scritto adesso perché ho saputo che a Modena c'è lo stesso magistrato che già si occupa del caso vent'anni fa».
Nella missiva di sette cartelle Pia ripercorre fatti già noti, racconta qualche particolare ma aggiunge soprattutto il racconto di un presunto testimone dell'eccidio, certo Francesco Fedi, che anni fa a sua volta riferì tutto ad un altro fratello di Jacopo Pia, don Renato Pia, parroco in provincia di Pisa ora deceduto.
Ma al di là del dibattito storico politico sulle macchie della Resistenza a cosa può portare una sorta di inchiesta bis, in sostenza la terza, se così si può definire dopo quella che lo stesso Boni istruì nel 1968 e quella della Corte d'Assise di Viterbo del 1951 sempre sulla corriera fantasma?
«Dobbiamo vedere di cosa si tratta — aggiunge sospirando il procuratore — in presenza di quella lettera era mio dovere richiedere all'Archivio di Stato il fascicolo sulla precedente indagine. Finì allora, dopo il recupero di 600 frammenti ossei nella fossa comune di San Possidonio, con una archiviazione sostenuta da quattro amnistie e cinque proscioglimenti, per questo posso rivedere il caso. Diverso è — spiega ancora Boni — per il processo di Viterbo (celebrato la per legittima suspicione ndr). Quella è una sentenza passata in giudicato con due condanne e quattro assoluzioni relative alle uccisioni di Concordia e per riaprire il caso occorrono due cose: un fatto concretamente nuovo oppure la certezza che alcune prove furono falsificate».
Comunque la si pensi però sono trascorsi 45 anni e nonostante tutta la buona volontà sembra di capire che ben difficilmente dalla rilettura del procedimento, o della sua riapertura che dir si voglia, possa emergere qualcosa di più di quanto si sa sulla «corriera fantasma». In ogni caso per cambiare le conclusioni occorrerebbe dimostrare che non si trattò di delitti politici scaturiti dalla guerra ma di omicidi comuni.
Piuttosto a molte persone per le quali la resistenza fu solo eroismo, patriottismo, lealtà, brucia sentire che nel dibattito in corso si innesta anche la rilettura giudiziaria di un caso clamoroso seppur ammantato di mistero e leggenda come quello dell'eccidio legato ai convogli della Pontificia Opera di Assistenza che nel maggio 1945 partivano da Brescia per rimandare a casa ex allievi ufficiali della Rsi, ausiliare, civili, gente qualunque. Molti partigiani uccidevano indiscriminatamente, la gente scompariva. Lo raccontava già l'anno scorso, prima ancora dell'appello di Otello Montanari, per esempio Giovanni Fantozzi, trentenne funzionario Dc della regione figlio e nipote di partigiani, nel suo libro «Vittime dell'odio».
Sono piccole grandi storie di esecuzioni sommarie avvenute soprattutto nel «triangolo della morte» di Castelfranco-Piumazzo-Manzolino quando, scrive Fantozzi, il Pci conduceva una guerra personale non più contro il fascismo che era vinto ma contro la borghesia. Senza esclusione di colpi. Scorrono in quelle pagine la storia delle vite spezzate dei commercianti Giuseppe e Maria Zanni, assassinati a Manzolino nel febbraio 1946 mentre tornavano dal mercato, dell'operaio Dante Schiavoni, 19 gennaio, dello studente Giorgio Veronesi, 29 gennaio, e tanti altri.
Alla fine del libro c'è una appendice con cento nomi di desaparecidos della Resistenza. «Un goccia nel mare — dice Fantozzi — molti altri scomparsi non sono mai stati denunciati per paura».

Già l'anno scorso Otello Montanari (nella foto) raccontava che nel maggio del 1945 «molti partigiani uccidevano indiscriminatamente e la gente scompariva».

Il giudice allarga le indagini sulla sciagura di Ustica

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Si fece davvero tutto il possibile affinchè le operazioni di soccorso, dopo l'allarme per il disastro del DC 9 dell'Itavia, fossero tempestive ed efficaci? I settantasette passeggeri e i quattro membri dell' equipaggio potevano essere salvati? Furono recuperati tutti i corpi restituiti dal mare? Per quali motivi le persone che la sera del 27 giugno '80 presero posto su quell'aereo scelsero proprio quel volo per andare da Bologna a Palermo? E' vero che tra i passeggeri c'era un boss mafioso scortato da due carabinieri (i cui nomi figurano nella lista d'imbarco, anche se risulta che i due militari tornavano in Sicilia in licenza)? A queste domande il giudice istruttore Rosario Priore intende dare una risposta. Perciò ha disposto nuovi accertamenti, allargando il fronte delle indagini fino a tre mesi fa dirette dal suo predecessore Vittorio Bucarelli.
Nei giorni scorsi il giudice, accompagnato dai sostituti procuratori Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi, è stato in Sicilia per interrogare alcuni testi, tra cui il medico legale che — con tre suoi colleghi, poi morti per diverse cause (a Palermo uno di essi è rimasto vittima di un incidente stradale su cui si sta indagando) — esaminò le salme recuperate in mare. I magistrati hanno chiesto per quali ragioni solo alcuni e non tutti i corpi furono sottoposti ad autopsia, e hanno voluto sapere quali analisi vennero effettuate e con quali risultati. Non a caso, Priore — che si avvale della collaborazione di funzionari di polizia e del maggiore Marcantonio Bianchini, del reparto operativo dei carabinieri di Roma — ha fatto sequestrare all'Istituto di medicina legale e all'obitorio del capoluogo siciliano i registri dell'epoca, dai quali potrebbero emergere elementi utili all'inchiesta. Dalla Capitaneria di porto palermitana, inoltre, gli investigatori si sono fatti consegnare i documenti relativi ai soccorsi organizzati quando scattò l'allarme per il Dc 9 dell'Itavia. A Palermo i tre inquirenti romani sono stati affiancati dai loro colleghi Falcone e Natoli.
E' probabile che a breve scadenza Priore decida di interrogare Sergio Bonifacio, il pilota triestino della Marina militare che, partito dalla base del 30 stormo di Cagliari-Elmas a bordo di un Atlantic Breguet, partecipò alle operazioni di soccorso e, dieci ore dopo il disastro, vide il Dc 9 ancora a pelo d'acqua, sostanzialmente integro. All'inizio di quest'anno Bonifacio, dimessosi dalla Marina il 30 maggio '89, fu ascoltato da Bucarelli. Della sua deposizione, con tanto di verbale, non si è mai saputo nulla.
Il giudice Priore ha intanto deciso di far trasferire i resti del Dc 9 dall'aeroporto napoletano di Capodichino a quello romano, militare, di Pratica di Mare. Il trasporto è già cominciato, durerà alcuni giorni, viene fatto con un automezzo speciale della protezione civile ed è seguito dagli esperti che studiarono il relitto nel corso delle varie perizie. I rottami dell'aereo saranno esaminati dalla commissione internazionale — i cui dieci membri, cinque italiani e cinque stranieri, sono stati convocati da Priore per il 25 settembre — incaricata di stabilire una volta per tutte le esatte cause della strage.
Questa mattina, infine, il giudice incontra nel suo ufficio-bunker in piazza Adriana i cinque componenti la commissione Blasi, integrati dal medico legale Carlo Romano, per ottenere «chiarimenti sulle precedenti perizie».

A Lecce un bambino di otto anni muore schiacciato da un trattore

LECCE — Investito da un trattore mentre era in una masseria degli zii, nelle campagne alla periferia di Lecce, Matteo Palazzo, di otto anni, è morto per sfondamento del cranio.
Il fatto è avvenuto ieri mattina nella masseria «Negro», a tre chilometri dal capoluogo, sulla strada per Frigole, dove il bambino si trovava con gli zii e i cugini da prima che questi andassero al lavoro.
Secondo quanto ha riferito la zia, Matteo era nei pressi di un trattore fermo su un pendio quando il mezzo si è messo improvvisamente in movimento. Il bambino sarebbe rimasto schiacciato sotto il braccio di ferro che collega la motrice con il rimorchio.

†

Il giorno 15 settembre se n'è andato il nostro caro

Primo Donaggio

Con profondo dolore lo annunciano la moglie ONDINA, le figlie CINZIA con ROBERTO, ROSSELLA con STEFANO e il piccolo MATTEO.

Di Lui ricorderanno sempre il grande amore, l'entusiasmo, la vitalità.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati in Suo soccorso.

La S. Messa e le Esequie verranno celebrate giovedì 20 alle ore 11.45 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 settembre 1990

Piangono l'amato fratello

Cinzio

RODOLFO e ARDEA, TULLIO e SILVA, EZIO e ANITA, SERGIO e GRAZIA, SONIA e GINO, e i nipoti tutti.

Trieste, 19 settembre 1990

Con dolore partecipano al grave lutto famiglie LUSSINI e BATTAGLIA.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore UCCI, FABIO e famiglie CAVALIERI, NELZI e SPANGHER.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Primo Donaggio

NOLA DORDEI.

Trieste, 19 settembre 1990

Ricordando con immenso affetto il caro

Cinzio

Partecipano addolorati MYRIAM e MASSIMO BERTONI.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano con profondo dolore ROSSELLA, TULLIO e ROBERTA DAMIANI.

Trieste, 19 settembre 1990

DODY è affettuosamente vicina a ROSSELLA e famiglia.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipa al dolore dell'amica CINZIA per la perdita del padre:
— GABRIELLA LAPORTA

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipa al grave lutto: GIORGIO PRELZ.

Trieste, 19 settembre 1990

La famiglia LOMBARDO si associa al lutto.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipa al lutto famiglia AMODEO.

Trieste, 19 settembre 1990

Lo studio commercialista LOMBARDO e collaboratori si associano al dolore per la perdita di

Primo Donaggio

Trieste, 19 settembre 1990

Si associano VANIA SILVANA e famiglie.

Trieste, 19 settembre 1990

Un ultimo doloroso saluto al fraterno amico

Cinzio

e la mia commossa partecipazione a ONDINA, CINZIA e ROSSELLA.
— MARIAPIA PAGAN

Trieste, 19 settembre 1990

Si associa al dolore fam. CANARUTTO.

Trieste, 19 settembre 1990

I condomini di vicolo Scaglioni partecipano con commozione al dolore della famiglia per la morte dell'amico

Primo Donaggio

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al lutto: ALESSANDRO, EGLE e NICOLO' FRANCA.

Trieste, 19 settembre 1990

Piangono l'amico

Cinzio

e sono vicini all'immenso dolore della moglie ONDINA, delle figlie CINZIA e ROSSELLA e dei parenti tutti: RENZO, LIVIA, ENRICO con SARA e MASSIMO BENUSSI; EGIDIO, LILIANA, SILVIO e FRANCA POZENU; ROBERTO e LILIA TANDOI; TULLIO, MARIA PERIZZI e ALICE; CLAUDIO, ALMA e DAIANA FABBRI; PIERO GRANDI; CLAUDIA GAMBA.

Trieste, 19 settembre 1990

Si associano: SERGIO e ANITA DEL PICCOLO; VITTORIO e ANGELA FERRARO; EZIO e SYLVA GUARIENTO; GIORGIO e LILI MILAZZI; NINO PERIZZI e GIANNA; FRANCO e LICA TROIAN; GIORGIO e ANITA TURRIN.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano le famiglie CATTARINI, COLESCHI, BARCARICCHIO, LANZA, NEAMI, CHIEREGHIN.

Trieste, 19 settembre 1990

CINZIA ti sono vicina.
— EMANUELA

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore dei familiari FIDES e SERGIO LUSA.

Trieste, 19 settembre 1990

Primo Donaggio

Vi sono vicino.
— ROBI

Trieste, 19 settembre 1990

Un doloroso ciao all'indimenticabile amico

Cinzio

da BRUNA MURZI, WALTER e PATRIZIA CHIEREGHIN.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al lutto famiglie ABASCIA, URSIC.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia: BIANCA, GIANFABIO, FABIO.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore di ROSSELLA e famiglia: MARINA, PAOLO; PATRIZIA, ROBERTO; ANTONELLA, GINO.

Trieste, 19 settembre 1990

La Srl «SALDANAVI» tutta piange

Primo Donaggio

già suo apprezzato dirigente.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipa al lutto FURIO IMPELLIZZERI.

Trieste, 19 settembre 1990

Con dolore partecipano al lutto le famiglie DESTE.

Trieste, 19 settembre 1990

Il Tc BORGOLAURO partecipa al dolore della famiglia.

Muggia, 19 settembre 1990

Partecipa al lutto famiglia ROMANO.

Muggia, 19 settembre 1990

Sono vicini a CINZIA: ANNA, GIULIO, CLAUDIA, MARINO, SMARO', PAOLO, GABRIELLA, MARIA.

Trieste, 19 settembre 1990

Affettuosamente ti ricorderemo: LIVIO e ORNELLA, ENZO e BETTY, FULVIO e BRUNA, SILVANO e FRANCA, PAOLO e FULVIA, ROBERTO e FRANCESCA, SERENO e MARISA.

Trieste, 19 settembre 1990

I DIPENDENTI DELLA SOCIETA' CRISMANI uniti alla famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico e collaboratore

Primo Donaggio

Trieste, 19 settembre 1990

Sono vicini a CINZIA con affetto e costernazione: Direttore e Colleghi ATTI CIVILI.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore:
— famiglie CALLINI e STIEVANO

Trieste, 19 settembre 1990

Con dolore partecipa al grave lutto che ha colpito CINZIA e famiglia:
— AMBROGIO

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al lutto il direttivo del Circolo Ferriera di Servola e i soci della Sezione Tennis.

Trieste, 19 settembre 1990

†

E' tornato alla Casa del Padre il

COLONNELLO

Giovanni Lauvergnac

(ragazzo del 1899)

Addolorata lo comunica la moglie VERA assieme al figlio ALDO, il fratello IGINIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 nella chiesa S. Cuore di via del Ronco.

Trieste, 19 settembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Santa Cernivani ved. Giovannini

Ne danno il triste annuncio cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per Bagnoli.

Trieste, 19 settembre 1990

ANNIVERSARIO

Vivo è il ricordo di

Giovanna Millo nata Zaccaria

e di papà

Nin

che a lei si è riunito.

Le figlie

Muggia, 19 settembre 1990

†

Il 18 settembre, dopo una vita esemplare, tutta dedita alla sua famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

COMM.

Marcellino Pillon

enologo

Ne danno il triste annuncio la moglie ALESSANDRA, le figlie LUISA e MARCELLA con il marito FULVIO MORTERRA, le sorelle ELSA e ITALA con le loro famiglie.

Un sentito ringraziamento per le premurose cure al prof. FULVIO CAMERINI, a tutti i medici, al personale paramedico del reparto di cardiologia e unità coronarica dell'ospedale Maggiore e a tutti coloro che hanno cercato di mantenerlo in vita.

La benedizione si terrà giovedì 20 settembre alle ore 10 nella Cappella dell'ospedale Maggiore. La cara salma sarà tumulata a Valdobbiadene.

Trieste, 19 settembre 1990

UBALDO, LIDIA, BALDOVINO, MARIARITA e CORINNA ULCIGRAI partecipano commossi, con tanto dolore, alla scomparsa di

Marcellino Pillon

ricordando il grande amico e le sue doti.

Trieste, 19 settembre 1990

Si associano al lutto le famiglie:
— cav. ANGELO e dott. ERMANNO GERONAZZO
— ORFEO SCATTOLIN
— dott. MASSIMILIANO GUIOTTO
— LEONE e NIDIA MORTERRA

Trieste, 19 settembre 1990

Sono vicini a MARCELLA i titolari e collaboratori tutti della PERLA PASTICCERIE.

Trieste, 19 settembre 1990

†

Ha concluso la sua vita terrena

Lidia Doria

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e la cognata.

Un sentito ringraziamento alla Prima medica di Cattinara e al suo medico curante SANDRA FERIN.

Trieste, 19 settembre 1990

19.9.'90

Giorgio Finzi

21.9.'90

Maria Godina in Finzi

Nel terzo anniversario vi ricordiamo sempre con immutato amore e rimpianto.

TIZIANA, STEFANO, nonno VITTORIO

Trieste, 19 settembre 1990

Sono vicini alla famiglia i condomini di via Bellosguardo 28 per la scomparsa dell'amico

Libero Bergamas

Trieste, 19 settembre 1990

†

Il 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

DOTTOR

Piero Biagi

farmacista

Ne danno il doloroso annuncio la mamma MARY, la moglie VITTORINA, la figlia FABRIZIA, la suocera MARIA, la cognata ADA, la nipote GABRIELLA con MAURO e i parenti tutti.
Un grazie particolare all'amica SILVANA.
I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1990

L'ORDINE DEI FARMACISTI DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Piero Biagi

Trieste, 19 settembre 1990

Piangono l'indimenticabile amico: LIVIO, MIMMA, ANDREA, ROBERTO.

Trieste, 19 settembre 1990

I condomini tutti partecipano al grave lutto della famiglia.

Trieste, 19 settembre 1990

All'indimenticabile

Piero

gli amici del campeggio: SILVANA, DARIO, LORELLA, FABIO, TOLI, MARTA, SERGIO, MERY, DUILIO, OFELIA, TULLIO, FRANCO, RITA, DRAGICA, FRANCO.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore famiglie GODNIK, FRITSCH.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al grave lutto:
— AURELIA MARINI
— famiglia RENDI
— ALIDA e FIORELLO CORTELLO

Trieste, 19 settembre 1990

TEO BARTOLI, colleghi e collaboratori della farmacia AL SAMARITANO partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

DOTTOR

Piero Biagi

Trieste, 19 settembre 1990

†

Il 18 settembre si è spenta serenamente

Natalia Pecenko ved. Elefante

Lo annunciano desolate le nipoti e i familiari tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 20 settembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1990

ANNIVERSARIO

Ricordando a 60 giorni dalla scomparsa

Romana Furlan ved. Lozar

una S. Messa sarà celebrata in data successiva.
Eventuali elargizioni a favore del Centro tumori o all'Associazione per la ricerca sul cancro.

I nipoti

Rapallo-Trieste, 19 settembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Rosetta Cividin

La ricordano con affetto e rimpianto

i familiari

Trieste, 19 settembre 1990

†

E' mancato all'amore dei suoi cari

Mario Zubelli

con dolore lo annunciano la moglie MARIA, le figlie LUISA con FRANCO, FRANCESCA e LUCA, GABRIELLA con NICO e GIOVANNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 settembre 1990

Si uniscono al dolore:
— WANDA e GIACOMO QUAIA
— famiglia TAMARO

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia ZUBELLI per la perdita del caro

Mario

MARIA, ROBERTO e ALIDA MARCHESINI.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia ZUBELLI: FEDIA, PIERO, PAOLO QUAIA e famiglie.

Trieste, 19 settembre 1990

La SEZIONE DI TRIESTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA e il generale LUIGI DE SANTIS, già capo istruttore alla scuola paracadutismo di Tarquinia, partecipano al grave lutto dei familiari per la scomparsa di

Mario Zubelli

Istruttore di paracadutismo militare

Trieste, 19 settembre 1990

Si associa al lutto la famiglia CAMOZZI.

Trieste, 19 settembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Derna Dorlighieri ved. Pasquini

Ne danno il triste annuncio il figlio ROMANO, la nuora GIOVANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno dalla Cappella via Pietà il giorno 20 settembre alle ore 11.45.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al dolore il fratello con la moglie e i nipoti.

Trieste, 19 settembre 1990

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgina Coloni ved. Marzan

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO, la nuora MARA, l'adorato nipote FRANCESCO, il fratello ETTORE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributato alla nostra cara

Annamaria Naccari Fersini

i familiari sentitamente ringraziano.

Trieste, 19 settembre 1990

†

A

Licia Costa Giovannini

un ultimo abbraccio dai Suoi NICOLA e MARIO.
La triste notizia viene data a esequie avvenute.

Trieste, 19 settembre 1990

Stretti a NICOLA e MARIO: DANA, ANTONIO, MARIELLA e MARCO.

Trieste, 19 settembre 1990

Si associano le famiglie GIOVANNINI-BENVENUTO e COSTANZO.

Trieste, 19 settembre 1990

Commossa partecipa al dolore famiglia LUCAS.

Trieste, 19 settembre 1990

Sono vicini a LOREDANA i colleghi.

Trieste, 19 settembre 1990

†

Dopo lunga malattia ha cessato di battere il cuore buono, dolce e generoso di

Rosa Chermaz ved. Perossa

Lo annunciano con grande dolore i figli PAOLO, ROSA, MILIA e LIDIA con RODOLFO LUCA, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della III Geriatria.
I funerali seguiranno giovedì 20 settembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1990

Nonna ti ricorderemo sempre. CINZIA e GIANCARLO.

Trieste, 19 settembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie BARUT e STRAIN.

Trieste, 19 settembre 1990

†

E' mancato

Francesco Zollia

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MAGDA e VERA, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 nella chiesa parrocchiale.

Duino, 19 settembre 1990

†

Si è spento serenamente

Mariano Diqual

Ne danno il triste annuncio i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle suore e al personale tutto dell'Itis.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1990

†

Improvvisamente è mancato

Nicolò Monaro

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 settembre 1990

19.9.1983 19.9.1990

Enrico Coretta

I suoi cari lo ricordano con affetto.

Trieste, 19 settembre 1990

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.35 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
18.25 D	Udine
19.20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
19.07 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.10 L	Udine (2.a cl.)
22.20 D	*Gondoliere* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
0.30 E	Villa Opicina - Zagabria
9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
20.45 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
5.10 E	Zagabria - Villa Opicina
7.30 E	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
20.00 E	*Simplon Express* - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso giovedì)

COORDINAMENTO DELLE TV DI ALPE ADRIA

Tante idee, poco spazio

Il magazine potrà venir diffuso anche da Rai-Sat

Servizio di
Giorgio Pison

CIVIDALE — Le tombe borboniche, compresa quella di Carlo X, nelle catacombe del convento francescano di Castagnevizza. La temuta moria dei vitigni di Pinot sulle colline goriziane. Il pittore impressionista Jakopic. Questi i temi proposti, per altrettanti documentari televisivi, dagli sloveni. E i croati hanno ironizzato: «Niente di più allegro e di più attuale?», e hanno così posto il dito su una delle piaghe delle trasmissioni comuni degli enti televisivi di Alpe Adria.

Il Veneto e la Lombardia collaboreranno con la televisione di Zagabria per servizi di carattere culturale - Ogni regione tende a far conoscere le sue ricchezze naturali

Le radio e le televisioni regionali che concorrono alla programmazione di una trasmissione dedicata alle molteplici realtà di Alpe Adria, trasmissione che poi va in onda con regolare cadenza mensile nella ventina di regioni aderenti alla Comunità, prediligono, infatti, — in luogo dell'informazione d'attualità — gli argomenti turistico-culturali, tali da esaltare questo o quell'aspetto dei rispettivi punti d'attrazione. E spesso con taglio decisamente pubblicitario. Ed ecco ieri a Cividale — riunendosi, ospiti della sede regionale della Rai del Friuli-Venezia Giulia, per concordare i programmi comuni per il prossimo trimestre — i responsabili dei vari enti radiotelevisivi hanno sottolineato questa esigenza negativa.

Ma, per fare un esempio, gli stessi croati — così critici verso le proposte di brevi documentari su illustri personaggi defunti o su prestigiose vestigia del passato — hanno poi dichiarato di preparare servizi sul bimillenario della presenza romana ad Arbe e sulla storia di un monumento austroungarico, rimosso nel '47 dalla piazza principale di Zagabria e di prossima ricostruzione. Una commissione tecnica ha, infine, concordato una «scaletta» di argomenti, scremando quelli di minore interesse, sì da stabilire anche i minuti di ciascun apporto al complessivo 90 minuti di trasmissioni trimestrali. Ma ecco, in anteprima, gli argomenti presi in considerazione.

La sede regionale del Friuli-Venezia Giulia (la cui delegazione era guidata dal responsabile della struttura programmi, Marcello Lenghi, affiancato dal responsabile dei programmi in lingua slovena, Filibert Benedetic, e dai registi Enrico Metelli per la parte radiofonica e Giancarlo Deganutti per quella televisiva) curerà un servizio sulla parata aerea europea che festeggerà il 30 settembre il trentesimo anniversario della costituzione a Rivolto della pattuglia acrobatica nazionale, un servizio sullo scoppio di colori autunnali sul Carso e uno sulle lussuose navi da crociera, le più grandi del mondo, che si stanno costruendo ai cantiere di Monfalcone.

La Stiria ha proposto servizi sulla medicina alternativa e sulla vita musicale di Graz. Il Burgenland sul polo termale a cavallo del confine ungherese. La Carinzia sulle proprie scuole bilingui, sul boom del golf e su un «albero delle meraviglie» che produce 65 tipi diversi di mele. Il Salisburghese sul dirottamento d'investimenti turistici italiani dall'Adriatico a Bad Gadstein e sulle restrizioni del traffico turistico straniero a Salisburgo, a evitare pesanti inquinamenti atmosferici. La Bosnia sugli antichi ponti storici (da quello sulla Drina a quello di Mostar) e su una tipica casa musulmana. A sua volta la provincia ungherese di Pecs ha proposto un servizio sui propri monumenti turchi (moschee e minareti) nonché sulla vendita di centinaia di castelli del Somogy agli stranieri.

Il Trentino-Alto Adige si occuperà di un concorso internazionale per colonne sonore e di una scuola per spazzacamini. La Lombardia coprodurrà con Zagabria un servizio sulla medicina alternativa e con Salisburgo sull'inquinamento da auto. Il Veneto concorrerà con Zagabria (che annovera una prodigiosa podista di 12 anni) a un servizio sulla maratona del 7 ottobre a Venezia e in proprio produrrà servizi sull'arte sacra e sulla musica.

Per tre programmi di mezz'ora ciascuno, dunque, le proposte hanno superato la quarantina. E sarà un «magazine» — si assicura — di qualità sempre migliore, alla luce di un'esperienza ormai decennale, e tale da poter essere diffuso, a cadenza auspicabilmente quindicinale, anche da Rai-Sat. Così ha confermato ieri a Cividale lo stesso responsabile dei programmi del satellite televisivo della Rai, Gaetano Stucchi.

FINANZIAMENTI REGIONALI

Rilancio del pesce

Saranno valorizzate le risorse marine e la pesca

Motopeschereccio al rientro con un buon carico.

TRIESTE — Valorizzare le risorse marine e promuovere il razionale sviluppo dell'attività della pesca e di acquacoltura in acque marine e lagunari è un preciso obiettivo dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia. La Regione, oltre ad avere predisposto un provvedimento legislativo (la legge regionale 46 del 1988) è stata ammessa, sulla base di un apposito programma, ai benefici del programma integrato Mediterraneo per quanto riguarda l'area della laguna di Marano e di Grado e per lo specifico settore dell'acquacoltura, con contributi concessi dalla Comunità economica europea.

Per dare attuazione a questi programmi la giunta regionale ha approvato la concessione di complessivi 4 miliardi per finanziare una serie di progetti di ricerca applicata in acquacoltura che si inseriscono nelle linee di piano e di coordinamento della ricerca applicata nel settore della pesca e dell'acquacoltura previste dal piano regionale di sviluppo.

Un'azione, quella della regione, per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore — ha osservato l'assessore Saro — di ampio respiro che si collega direttamente alle sistemazioni idrauliche, all'ammodernamento della vallicoltura, alla formazione professionale degli addetti, per dare risposte positive e concrete ai problemi dell'intero settore, offrendo agli operatori opportunità alternative o integrative della pesca e ma soprattutto un concreto aiuto alla tutela delle risorse del mare e dell'ambiente.

I contributi, che come previsto dalle normative regionali sono stati concessi a istituti e laboratori di ricerca e a imprese singole e associate, riguardano in particolare le ricerche sui fitocolloidi da alghe dell'alto Adriatico (Area di ricerca scientifica di Trieste); le nuove tecniche di riproduzione indotta nei crostacei e l'isolamento di sonde di Dna, applicabili alla selezione e miglioramento di specie ittiche in allevamento (Università di Trieste, dipartimento di biologia); alimentazione degli stati larvali e giovanili di pesci eurialini con particolare riferimento al branzino e all'orata (Università di Udine, istituto di produzione animale).

Altri oggetti di ricerche riguardano: quelle pluriennali per lo studio dell'ambiente lagunare e per l'allevamento di nuove specie di molluschi (azienda speciale per lo sviluppo della acquacoltura nella laguna di Marano); il trasferimento e l'applicazione di tecnologie per la riproduzione, preingrasso e ingrasso della vongola verace (Aquamar di Marano Lagunare).

ENOLOGIA

E' morto Pillon, un esperto del vino

TRIESTE — Con Marcellino Pillon, morto ieri all'ospedale Maggiore dopo due mesi di cure, scompare una delle più prestigiose, conosciute e apprezzate figure di esperti dell'enologia regionale. Si può anzi dire che egli è stato l'artefice del successo che il mondo vitivinicolo friulano ha avuto fra gli anni Sessanta e Ottanta.

Nato 67 anni fa a Valdobbiadene, in provincia di Treviso, terra eletta di vini, si era trasferito, giovane enotecnico, a Trieste mettendosi subito in luce per le sue ricerche e specifiche competenze. Ma è in Friuli, quale consulente di importanti aziende agricole, che ha iniziato il suo paziente lavoro per l'affermazione qualitativa dei nostri vini. Presidente della delegazione regionale dell'Onav (Ordine nazionale assaggiatori vino), ha animato e sovrainteso per oltre vent'anni a tutte le selezioni di vini presenti nelle più qualificate mostre del Friuli-Venezia Giulia ed è stato negli stessi anni presidente delle commissioni d'assaggio del gran premio Noè e della mostra dei vini spumanti dell'enoteca regionale Serenissima di Gradisca.

Accademico italiano della vite e del vino, commendatore della Repubblica per i meriti acquisiti in campo enologico, Marcellino Pillon è stato anche un qualificato giornalista pubblicista collaborando a diverse riviste specializzate e autore di pubblicazioni in materia. A Trieste ha curato in questi ultimi anni, su iniziativa della Camera di Commercio, corsi rivolti a viticoltori locali.

I suoi funerali si svolgeranno stamane alle 10 a Trieste dalla Cappella di via Pietà per proseguire alla volta di Valdobbiadene. Lascia la moglie Sandra e le figlie Marcella e Luisa.

IL GRUPPO DI LEOLUCA ORLANDO FA PROSELITI IN FRIULI

Ma la Rete è sempre Dc

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Il problema a questo punto sembra essere uno solo. Riuscirà o meno la Rete a rimanere un'espressione politica autonoma? Loro, gli orlandiani, giurano di sì. Eppure anche in Friuli-Venezia Giulia c'è chi è pronto a scommettere che prima o poi gli amici di Orlando, anche quelli liberi da qualsiasi tessera di partito, cadranno in un altro tipo di rete, quella tessuta dai loro tanto odiati-amati politici.

Questa nuova espressione politica, nata ufficialmente dopo il congresso di Trento della «Rosa Bianca», per ora, comunque, non ha alcuna intenzione, nè motivo di venir meno ai suoi principi più profondi. Primo fra tutti quello di non essere una corrente politica. «Siamo molto di più di una corrente politica» — precisa il principale promotore della Rete in Friuli-Venezia Giulia, Giorgio Ellero, segretario comunale della Dc di Moruzzo, presidente del centro di studi Foroiuliensis e amico personale di Leoluca Orlando. «La Rete, infatti, —continua— non nasce oggi, è qualcosa che c'è già, rappresenta un'insieme di valori, di proposte e di impegni. Siamo una risposta concreta al disagio che prova la gente di fronte al logorarsi del sistema politico italiano, una nuova espressione capace di accogliere i più diversi orientamenti».

Gli aderenti alla Rete, infatti, si professano prima di tutto cattolici democratici, e soltanto in qualche caso anche democristiani. «La Dc — sottolinea Giorgio Ellero — rimane comunque un punto di riferimento importante, anche se la nostra forza dominante è quella progressista». Gli orlandiani infatti sono convinti che la politica italiana si stia orientando, grazie anche alla politica imposta dal trio del Caf (Craxi, Andreotti, Forlani), verso un netto bipolarismo che opporrà il progressismo al conservatorismo più radicato.

E gli orlandiani denunciano che in Friuli-Venezia Giulia si è già manifestato più di qualchè sintomo di ciò. «Ci sembra quasi inutile sottolineare — aggiunge Ellero — che le recenti vicende politiche regionali non possono che disgustarci. La nomina del sindaco di Udine e le relative contrattazioni tra Dc e Psi ne sono un esempio. Scambiarsi cariche pubbliche e politiche come fossero figurine, non tenendo minimamente conto di quello che è stato il pronunciamento dell'elettorato, non è certo quello che noi definiamo un comportamento da approvare. E a questo punto è giusto che si dia anima e corpo a questo nostro disgusto, un disgusto oltretutto generale».

Questa inquietudine cattolico democratica sembra quindi destinata a espandersi in Friuli-Venezia Giulia al di là dei canali ufficiali della Democrazia cristiana, riuscendo anche a superare le note ostilità sempre esistite fra Orlando e i socialisti. «Non abbiamo alcun preconcetto verso nessuno — precisa Ellero — oltretutto non siamo noi a scegliere le persone. Sono gli altri, i singoli, che si avvicinano a noi, a questa nuova espressione politica. Anche a Trento, e proprio provenienti dal Friuli, c'erano persone aderenti ai più diversi orientamenti politici, cattolici, verdi, socialisti, comunisti, tutti legati da un unico principio, capace di superare qualsiasi ideologia, quello della democrazia».

In molti però si chiedono dove possa condurre questo nuovo tipo di esperienza. Per ora, infatti, gli orlandiani in regione si stanno contando. Affermano già di essere in molti, quasi troppi, in ogni caso molti di più di quanti qualcuno potesse prevedere. Settimana dopo settimana moltiplicano i loro impegni, raddoppiano le riunioni con questo o quel gruppo politico, con qualche associazione e con i numerosi singoli. In attesa, naturalmente, del prossimo grande incontro che gli aderenti alla Rete, hanno fissato, in un immediato futuro a Roma.

CAMPAGNA DI PROMOZIONE

E Santuz dichiara «interesse»

Molti i sindaci friulani pronti al sostegno

UDINE — Fra tutti gli ambienti sociali della regione è stato proprio quello politico dei partiti a rispondere, se pur indirettamente, all'appello lanciato anche in Friuli-Venezia Giulia dagli amici di Leoluca Orlando e dai promotori della Rete.

Giorgio Ellero, amico personale dell'ex sindaco di Palermo, organizzatore di molti suoi incontri in Friuli e ora principale sostenitore di questa nuova espressione politica, è stato, infatti, invitato assieme ad altri che la epnsa come lui, a partecipare agli incontri organizzati la scorsa settimana dal presidente della giunta regionale, Biasutti, e lunedì sera a quello tenuto dall'accoppiata Santuz-Bertoli.

Se il primo può esser definito un incontro tiepido, il secondo è stato invece all'insegna della perfetta comunicabilità. D'altra parte Giorgio Ellero l'ha dichiarato abbastanza chiaramente. Leoluca Orlando è un importante punto di riferimento, un ottimo mezzo per portare avanti le tesi della Rete, ma è anche necessario trovare, per così dire, un sostenitore locale.

Da qui, dunque, la necessità di trovare un big della politica regionale che si avvicini alla Rete e si renda interprete dei principi a cui si ispira questa nuova espressione politica. E per questo ruolo, soprattutto dopo l'incontro di lunedì sera, i fari si sono accesi sull'onorevole Giorgio Santuz, che una parte della Dc vorrebbe dimenticare, ma che rimane in ogni caso un politico capace di raccogliere in una città realtivamente piccola come Udine, ben 5.159 preferenze personali alle ultime elezioni comunali.

Santuz chiaramente non conferma nè smentisce: «Conosco Orlando personalmente e ho condiviso molte delle sue scelte. Ritengo che dovesse essere sindaco perchè quella era la volontà espressa da oltre 70 mila suoi concittadini. Per quanto riguarda i miei rapporti con la Rete, credo che l'incontro di lunedì sera sia di per sé eloquente».

«Guardo con molto interesse questa realtà — ha aggiunto Santuz — e condivido molti principi ai quali si ispira. Credo che però sia presto per dire con esattezza quello che sta nascendo. I nostri rapporti non si sono comunque esauriti lunedì. Gli incontri tra di noi continueranno. E qualcosa ne verrà fuori».

Ma la Dc friulana dalla parte di Orlando e quindi implicitamente anche della «Rete», non si esaurisce certo con Santuz. All'indomani del «siluramento», alla vigilia di agosto, dell'ex sindaco di Palermo, ben 27 prima cittadini scudocrociati della regione hanno sottoscritto un documento di solidarietà con Orlando inviato poi al segretario nazionale della Dc Forlani. Ad aprire l'elenco è Luciano Floramo (San Daniele), seguono poi Claudio Sandruvi (Gemona), Paride Cargnelutti (San Giorgio di Nogaro), Danilo Moretti (Latisana), Bruno Miotti (Magnano in Riviera), Sergio Geatti (Villa Santina), Flavio Ponchini (Tricesimo), Giavanni Petris (Campoformido), Roberto Molinaro (Colloredo di Montalbano), Gianni laiza (Pozzuolo), insieme poi con il sindaco di Artegna, Sauris, San Vito di Fagagna, Cercivento, Lauco, Ronchis, Fagagna, Ligosullo, Coseano, Maiano, Buttrio, Taipana, Flaibano, Rive d'Arcano, Pavia di Udine e Pagnacco.

A questi nomi devono poi essere aggiunti quelli dei primi cittadini di Cormons, Capriva, Villesse e Staranzano, firmatari, a loro volta, di una lettera inviata il 27 agosto a Leoluca Orlando in cui gli veniva espresso «il più alto riconoscimento e sostegno per come aveva condotto il suo personale servizio politico, autentica testimonianza di una vera cultura cattolico-democratica».

[fe. ba.]

MERCI

Nuove autorizzazioni per passare in Austria

ROMA — Sulla vicenda dei permessi di transito attraverso l'Austria, il ministro dei trasporti ha comunicato che «in relazione alla denuncia dell'accordo bilaterale sull'autotrasporto merci italo-austriaco, le autorizzazioni di transito rilasciate in base al vecchio accordo cesseranno di aver valore il giorno 19 settembre. A partire dal giorno 20 saranno disponibili i nuovi modelli di autorizzazione. Funzionari del ministero dei trasporti italiano saranno presenti alle frontiere per assicurare il regolare svolgimento delle procedure amministrative.

Donne italo-americane incontro in Friuli

UDINE — La conferenza internazionale delle donne italo-americane organizzato dalla camera di commercio, si svolgerà in Friuli da domani giovedì a domenica. La visita alla mostra «I longobardi»; ore 19.30 coktail, ore 20.15 serata di benvenuto al ristorante «Del Doge».

Appello dei verdi a favore del Kossovo

KLAGENFURT — I rappresentanti dei verdi di Austria, Slovenia, Croazia e del Friuli-Venezia Giulia, riunitisi nell'ambito del Gruppo di lavoro sulle minoranze dei Gruenen austriaci a St. Primus in Austria, dichiarano la propria indignazione non solo per la violazione dei diritti politici ma anche dei diritti umani fondamentali dei cittadini albanesi del Kossovo dove ci sono state già numerose vittime. Intendono denunciare soprattutto la violazione dei diritti umani nei confronti delle donne, delle donne incinte, dei bambini e degli anziani.

Assemblea annuale dei ciechi di guerra

PADOVA — Sabato 6 ottobre nell'hotel Palladio, via Gramsci n. 2, a Bassano del Grappa, si terrà l'assemblea annuale dei ciechi di guerra del Nord-Italia. A quasi 50 anni dalla fine della guerra numerosi ancora sono i problemi da risolvere per i ciechi di guerra. L'adeguamento delle pensioni sia in termini economici che normativi, la riforma del collocamento obbligatorio, il servizio dell'accompagnatore militare, la mobilità e le relazioni sociali, l'assistenza sanitaria, sono alcuni dei punti all'ordine del giorno. Nell'occasione l'associazione italiana ciechi di guerra intende promuovere delle azioni concrete a sostegno dei portatori di handicap del Terzo mondo.

Le Autovie venete negli anni '90

UDINE — Presso il centro servizi della società Autovie venete, a Palmanova, avrà luogo, sabato 29 settembre, un incontro-dibattito sul ruolo della società autostradale (che gestisce i collegamenti tra Venezia-Mestre e Trieste, con diramazioni per Udine e Pordenone) negli anni novanta. L'iniziativa — come ha anticipato il presidente delle Autovie venete, Romano Specogna — prende lo spunto dalle attuali problematiche connesse alla situazione viaria del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

TRIVENETO

Franciosa lascia il comando dei carabinieri

PADOVA — Il generale Giuseppe Franciosa ha lasciato il comando della terza brigata carabinieri di Padova al gen. Giovanni Zappi, già comandante della legione di Genova e ultimamente della scuola sottufficiali di Firenze. Franciosa, destinato alla carica di responsabile dell'ufficio di coordinamento degli istituti di prevenzione e pena, ha legato il suo lungo periodo di permanenza alla guida dei Cc del Triveneto alla cattura di Renato Vallanzasca e alla liberazione di Patrizia Tacchella.

A Padova ha posto inoltre concrete premesse per la realizzazione della nuova caserma della legione nell'area del vecchio mercato ortofrutticolo vicino alla stazione ferroviaria all'interno del centro direzionale. Nel corso della sua brillante carriera, Franciosa ha comandato la tenenza di Desio e la compagnia di Patti (Messina) dove s'interessò al caso clamoroso dell'ergastolano Antonino Spanò. Grazie alle indagini dell'allora cap. Franciosa, lo Spanò fu riconosciuto innocente e potè riacquistare la libertà dopo vent'anni di carcere.

Successivamente Franciosa ha comandato la compagnia di Grosseto, intervenendo fattivamente nelle operazioni di soccorso per l'alluvione del 1966 e la compagnia di Genova Sampierdarena: in questo periodo ebbe il primo approccio di valente indagatore con le Brigate rosse e su suo suggerimento fu istituito dal comando generale dell'Arma uno speciale nucleo antiterrorismo a Torino che fu posto al comando dello stesso Franciosa, operando alle dipendenze del gen. Dalla Chiesa. E fu l'allora tenente colonnello Franciosa che pervenne alla cattura dell'intero nucleo storico delle Brigate rosse.

Ha inoltre comandanto il gruppo e la legione di Brescia, è stato istruttore all'accademia militare di Modena, ha diretto la scuola allievi Cc di Roma e ha istituito, nel 1980, l'ufficio di coordinamento delle forze di polizia presso il ministero degli interni.

Dal 18 giugno del 1987 al 19 settembre ha comandato la terza brigata di Padova che estende la sua giurisdizione sulle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige e sulle legioni di Udine, Padova e Bolzano: un comando ambitissimo per l'importanza della realtà triveneta e per l'estensione territoriale della brigata che copre tutto il confine nordorientale.

Nel lasciare Padova, il generale Franciosa si è recato in visita di saluto dal comandante della regione militare Nord Est, generale Francesco Bettin, il quale gli ha espresso il più vivo apprezzamento per l'intensa e proficua attività svolta al comando della terza brigata e in particolare per i significativi risultati operativi conseguiti con la cattura di Vallanzasca e la liberazione di Tacchella. Il generale Bettin ha augurato, donandogli il crest della regione militare, ulteriori soddisfazioni al generale Franciosa, che a sua volta lo ha ringraziato calorosamente.

[m. g.]

IN BANCA A UDINE

Una truffa miliardaria scoperta e sventata

UDINE — Sventata a Udine una maxitruffa da tre miliardi e mezzo che stava per essere compiuta ai danni della locale filiale del Banco di Napoli. Coinvolto un commercialista friulano, sul cui conto aperto presso lo stesso istituto di credito avrebbe dovuto venire accreditato il danaro. Un bonifico a suo nome da parte di una società di Arezzo e giunto via telex alla banca udinese portava il numero di codice della filiale di Firenze dell'istituto di credito, ma un successivo controllo ha permesso di appurare che dalla banca in Toscana non era partito alcun telex relativo al bonifico. Denunciato il fatto, la polizia, che ha bloccato il bonifico, ha scoperto che il telex era stato spedito da un hotel di Bolzano: gli autori del raggiro conoscevano i codici segreti delle due filiali. Il commercialista friulano ha affermato che il danaro serviva a finanziare un'attività di compravendita di immobili, ma gli inquirenti sospettano che l'operazione possa nascondare il riciclaggio di danaro sporco.

IN VISTA DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI

Biasutti protesta per i tagli di spesa

ROMA — «Le regioni a statuto speciale e le province autonome ancora una volta ribadiscono la loro contrarietà a una manovra finanziaria del governo nazionale che definiamo empirica, che non offre soluzioni costruttive per il futuro e risultano (sulla base delle esperienze maturate in questi ultimi anni) particolarmente penalizzanti per le autonomie regionali».

E' stato questo uno dei concetti espressi da Adriano Biasutti che a Roma ha partecipato alla riunione dei presidenti delle regioni prima della conferenza stato-regioni che ha posto all'ordine del giorno la manovra finanziaria 1991-93 e in particolare i prossimi assetti finanziari del comparto sanitario.

Biasutti ha sottolineato che «le misure finanziarie adotatte negli anni passati dallo sato debbono essere considerate provvisorie e non possono divenire costanti e definitive (come emerge da alcuni recenti provvedimenti elaborati a livello nazionale), altrimenti gli statuti speciali e le relative prerogative delle regioni autonome vengono ad essere annullate».

«Soprattutto in campo sanitario — ha affermato Biasutti — gli orientamenti governativi rischiano di essere inaccettabili per il Friuli-Venezia Giulia e per le altre regioni e province autonome: accanto al deficit sanitario '90 da pagare, infatti, la sottostima delle esigenze per il 1991 e i tagli proposti, comprometterebbero per la nostra regione un debito di certo non colmabile, dell'ordine di centinaia di miliardi, che necessariamente si rifgletterebbero a livello regionale con una drastica riduzione degli interventi in tutti gli altri settori sociali e produttivi».

Trentennale delle Frecce tricolori e si avvicendano i comandanti

UDINE — Il ten. col. pilota Alberto Moretti, 38 anni di Lecce, sarà dal prossimo 3 ottobre il nuovo comandante delle Frecce tricolori. Subentrerà al ten. col. pilota Luigi Lorenzetti.

Moretti attualmente è capoformazione delle Frecce. Resta, fino a oggi, confermato che a Rivolto si svolgerà, domenica 30 settembre, la festa della pattuglia acrobatica per il trentennale di attività. In quella occasione si avrà, tra l'altro, un raduno di tutti gli ex piloti delle Frecce, compresi quelli delle Alpi Eagles, un gruppo privato acrobatico di Thiene.

Le Frecce sono nate nel 1961, per volere dello stato maggiore dell'aeronautica militare: le prime esibizioni sono state eseguite sui G-91.

URSS / CONTINUA AL SOVIET SUPREMO LA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA DELL'ECONOMIA

Ma il premier continua a frenare

Ryzhkov ancora una volta minaccia le dimissioni se sarà accolto il piano che introduce il mercato

MOSCA — Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov ha lasciato intendere che, nel caso il Soviet supremo dovesse adottare il piano per la radicale ristrutturazione del sistema economico, si dimetterà o rifiuterà di collaborare all'attuazione del programma. Rispondendo alle domande rivoltegli durante una pausa del dibattito il capo del governo ha detto: «Porterò avanti quello in cui credo. Questo è tutto. Non attuerò altri piani».

Il Parlamento nazionale discute da lunedì tre proposte, fra cui quella elaborata dallo stesso Ryzhkov, che prevede il mantenimento del controllo centrale sull'economia con un graduale e moderato mutamento verso il sistema di mercato. Il programma di riforma più radicale, che porta il nome dell'economista Shatalin e che la settimana scorsa era stato adottato dal Parlamento russo, si fonda invece sul passaggio rapido all'economia di mercato (da realizzare in appena 500 giorni), la restituzione delle terre ai privati, la vendita delle aziende di Stato e l'abolizione graduale del controllo sui prezzi. In favore di questo piano si sono pronunciati i massimi esponenti delle forze riformiste, fra i quali il sindaco di Mosca, Gavriil Popov, che ha più volte chiesto le dimissioni del primo ministro.

Gorbacev tenta di mediare tra i «nostalgici» del centralismo e chi vuole che venga fatto questo «passo verso la civiltà moderna»

In questo senso si sono espresse anche le migliaia di persone che domenica hanno inscenato una manifestazione nel centro della capitale.

Ma lunedì, in apertura del dibattito al Soviet supremo, il Presidente Gorbacev aveva respinto le richieste più radicali, avanzate durante la dimostrazione, dicendo che un avvicendamento ai vertici in questo momento scatenerebbe un aspro scontro politico e acuirebbe le tensioni sociali. Il Capo del Cremlino aveva inoltre avanzato l'ipotesi di tenere un referendum popolare per stabilire se consentire la proprietà privata delle terre, ma non aveva dato indicazioni più precise sui tempi e le modalità della consultazione. Per quanto riguarda i piani economici, Gorbacev appoggia una soluzione di compromesso che rallenti il processo previsto da Shatalin, non tocchi il potere del governo centrale di imporre tasse e assegni le terre ai privati non in proprietà ma in affitto.

Facendo eco a Gorbacev Abel Aganbegyan (autore di un piano che si rifà a quello di Shatalin, ma tenendo conto di alcuni punti di vista del governo), ha sostenuto che il «passaggio all'economia di mercato» esige una «task-force», formata dalla «troika» Gorbacev-Ryzhkov-Eltsin, che si riunisca una volta la settimana. La proposta di Aganbegyan costituisce un ulteriore tentativo di superare un problema spinoso, e cioè quello della permanenza al governo di Ryzhkov, apertamente contestato non solo da una parte del popolo ma anche dallo stesso Eltsin, il quale ha ribadito che i piani di Ryzhkov e di Shatalin «sono incomponibili».

Da parte sua Anatoly Sobchak, il sindaco di Leningrado che, con quello di Mosca esige le dimissioni di Ryzhkov, ha chiesto che le repubbliche che violano «unilateralmente» contratti già firmati, siano espulse dall'unione. Sobchak ha aggiunto che varie repubbliche hanno infatti smesso di inviare a Leningrado i previsti generi alimentari. Questo, ha proseguito il sindaco, è accaduto perché, da quando hanno proclamato la loro «sovranità», alcune repubbliche non hanno più mantenuto gli obblighi assunti.

Un altro deputato, Fyodor Burlatsky, ha definito il «passaggio all'economia di mercato» come un «passo verso la civiltà moderna», mentre Aleksandr Golyakov si è domandato se le «decine di milioni di pensionati» sovietici saranno socialmente protetti durante la «transizione» verso l'«economia di mercato».

Nel suo discorso di lunedì Gorbacev, dopo aver detto di «preferire» il piano Shatalin, pur non ritenendolo «perfetto», aveva sostenuto che con questo piano l'Urss non va verso il «capitalismo», ma cerso un «socialismo» che preveda però non solo la proprietà statale, ma anche quella mista, quella delle cooperative, e, in alcuni precisi ambiti, quella privata.

URSS / BUDAPEST RILANCIA ALLE RICHIESTE DI MOSCA

«Pagateci i 'danni' del 1956»

BUDAPEST — A trentaquattro anni dalla sanguinosa repressione dell'insurrezione anti-sovietica a Budapest da parte dei carri armati dell'Urss, la nuova Ungheria democratica (nella foto il primo ministro ungherese) minaccia ora di chiedere a Mosca un ingente risarcimento per le perdite subite allora.

Il 4 novembre 1956 l'Armata Rossa invase il Paese per soffocare quella che allora fu definita una «contro-rivoluzione» provocando un numero di vittime che non è mai stato ufficialmente accertato (si dice tra le due e le diecimila) e danni incalcolabili. Già due mesi orsono il nuovo Parlamento ungherese aveva approvato una risoluzione nella quale sollecitava il Soviet Supremo a condannare esplicitamente quell'azione armata.

«Non vorremmo farlo, ma forse saremo costretti», ha detto lunedì il capo dello Stato ungherese Arpad Goncz in visita negli Stati Uniti, lasciando intendere che se il Cremlino non lascerà cadere alcune richieste economiche rivolte a Budapest nel quadro del ritiro degli uomini dell'Armata Rossa dell'Ungheria, non resterà altra soluzione che chiedere i «danni» per il 1956, che fonti ungheresi fanno ammontare ad «alcune centinaia di milioni di dollari».

Tra Mosca e Budapest c'è tensione da quando il Cremlino, dopo avere iniziato il richiamo in patria dei circa 60 mila militari sovietici ancora in Ungheria, ha fatto sapere di pretendere da parte ungherese il versamento di 800 milioni di dollari per i «beni immobili» che l'Armata rossa lascia nel Paese. Si tratta di un aeroporto e circa seimila edifici tra caserme, depositi, bunker e magazzini.

Gli ungheresi si rifiutano di pagare, asserendo che è stata l'Urss a imporre la propria presenza sul loro territorio e ad occuparlo per oltre quarant'anni. «Anzi — ha recentemente detto un deputato — dovremmo pretendere che si portino via tutto, anche i calcinacci». Ma dinanzi alle insistenze di Mosca e alle sue velate minacce di rallentare il ritiro dei militari che dovrebbero essere tutti fuori del Paese entro la metà dell'anno prossimo, Budapest è passata all'attacco ventilando appunto l'inserimento di una richiesta di risarcimento per i fatti del 1956 nell'agenda dei negoziati in corso con l'Urss.

«In quei giorni la lotta per la libertà fu soffocata nel sangue dalle truppe sovietiche la cui presenza in Ungheria ha costituito un grave crimine», si legge nella risoluzione approvata all'unanimità nel luglio scorso dal Parlamento.

DAL MONDO

Columbia: ancora guai

NEW YORK — La Nasa ha dovuto nuovamente rinunciare la notte scorsa al lancio del suo primo «Shuttle», atteso da quattro mesi, e ha detto che le fughe di idrogeno che continuano a manifestarsi nel treghetto spaziale ritarderanno la partenza della «Columbia» almeno fino alla fine di ottobre.

Winnie incriminata

JOHANNESBURG — Il procuratore capo della corte suprema di Johannesburg ha annunciato che incriminerà Winnie Mandela per sequestro di persona e aggressione in relazione a un episodio avvenuto nell'88, quando quattro giovani furono prelevati, portati in casa sua e picchiati. La moglie di Nelson Mandela verrà processata insieme a sette sue ex guardie del corpo, già incriminate.

Kazimiera si è sposata

MOSCA — Il primo ministro lituano, signora Kazimiera Prunskiene, si è sposata in seconde nozze, il 7 settembre scorso, con uno scienziato del quale è noto solo il cognome, Tarvidas. Lo riferisce la «Komsomolskaya Pravda», affermando che il primo matrimonio, stando alle dichiarazioni dei conoscenti, è naufragato a causa del «carattere indipendente» della signora (che ha tre figli).

N. Y. Post salvato

NEW YORK — Con uno «yes!» a caratteri di scatola in prima pagina, il «New York Post» ha notificato ai lettori una risposta trionfalmente affermativa al titolo-domanda di lunedì: «Rimetteremo in moto le rotative?». Il tabloid nuovayorchese ha evitato la chiusura grazie a un accordo coi sindacati che, riducendo la settimana lavorativa a quattro giorni, alleggerirà del 20 per cento la busta paga dei dipendenti. Gli iscritti al sindacato hanno approvato il pesante sacrificio con 242 voti a favore e 45 contrari.

Traffico di organi

SAN PAOLO — La polizia federale brasiliana ha chiesto tramite Interpol alla polizia italiana particolari sulla denuncia di un traffico di organi di bambini brasiliani per trapianti in Europa. Secondo notizie di stampa peraltro non confermate, tale denuncia sarebbe stata sporta dai magistrati italiani Angelo Gargani e Cesare Martellino, al loro ritorno a Roma da Bahia dove hanno interrogato alcuni testimoni in relazione a un processo per adozioni irregolari. Due anni fa, una denuncia analoga era stata fatta in Paraguay dal giudice Josè Ramirez, secondo il quale erano stati trovati ad Asuncion otto bambini brasiliani, destinati a fornire organi per trapianti negli Stati Uniti.

INSEDIAMENTI DEI CROATI DI ROMANIA

Sull'immigrazione in Istria Belgrado accusa Zagabria

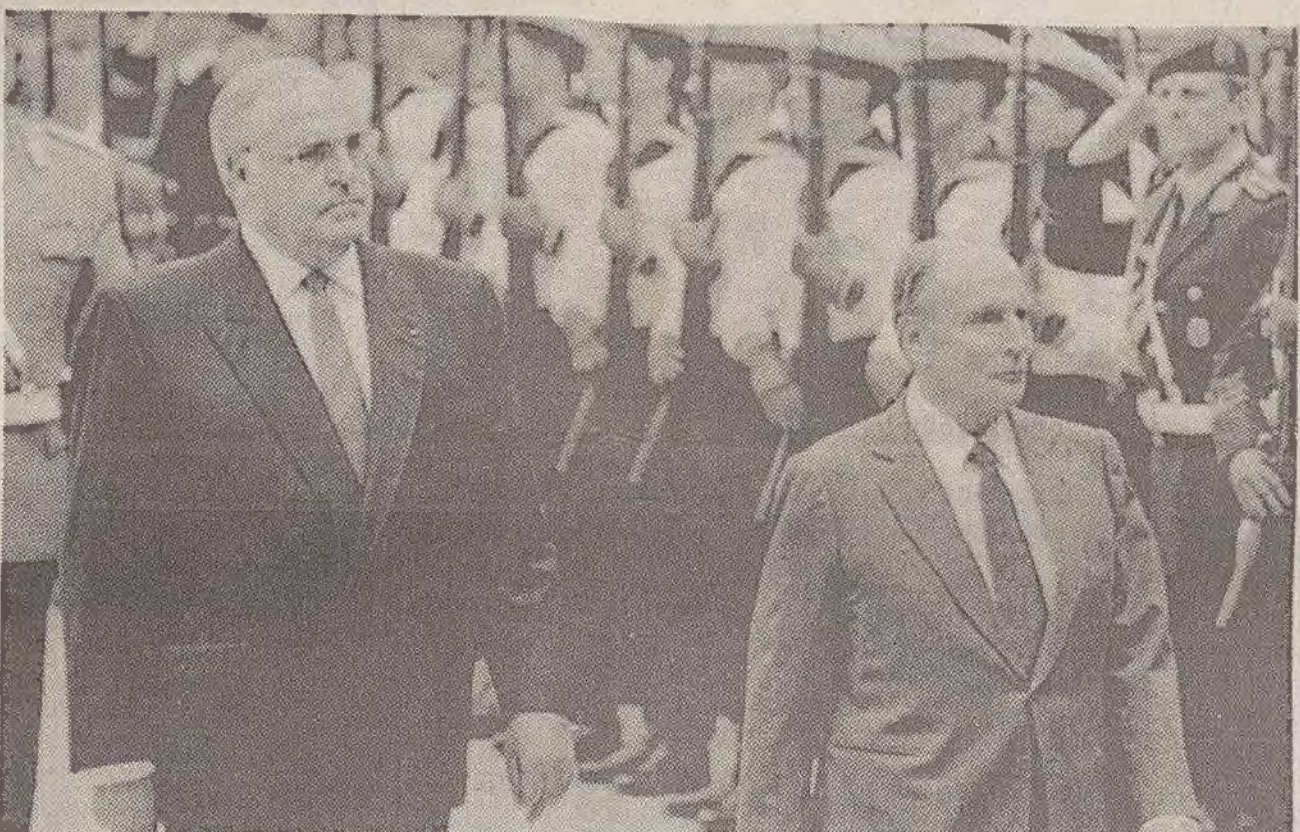
BELGRADO — Le autorità croate smentiscono che siano 20 o 30 mila i croati della Romania che saranno insediati in Istria. E, in risposta alle proteste delgi istriani contro un'immigrazione di tale entità che cambierebbe la composizione etnica della penisola (già cambiata dall'esodo massiccio degli italiani dopo la fine della seconda guerra mondiale), il ministro croato preposto ai problemi dell'emigrazione, Gojko Susak, afferma che saranno solo 2.000 i romeni dell'etnica croata andranno a vivere in varie parti del territorio della repubblica. Susak ha fatto queste dichiarazioni al quotidiano di Pola «Glas Istre» (Voce dell'Istria) che le ha pubblicate ieri. Ed è una risposta a quanto pubblicato in Serbia, dal giornale di Belgrado «Borba» con il titolo «La scintilla sull'Istria». Il quotidiano accusava in pratica le nuove autorità croate (elette alle prime votaiozni libere della primavera scorsa) di essersi impegnate «in un gioco politico attorno all'Istria» e di voler «ridisegnare la mappa politica della Croazia». L'Istria e Fiume sono infatti le parti della Croazia dove alle elezioni la vittoria è stata raccolta dai comunisti e non dall'Unione democratica croata dell'attuale presidente Franjo Tudjman. L'articolo della «Borba» ha pensare che le nuove autorità della Croazia aspirino così a una rivincita in quella regione.

In Istria — scrive la «Borba» — vivono ora in armonia italiani, croati, serbi e sloveni. Ma i «giochi politici» di Zagabria potrebbero avere conseguenze poco positive, e gli istriani vorrebbero poter decidere da soli del loro destino e divenire una regione autonoma. Il giornale ricorda «le ferite rimaste come conseguenza dell'esodo degli italiani» (ora ridotti a poco più di una decina di migliaia, secondo i censimenti jugoslavi). Ma osserva che vi sono ancora più di 150.000 istriani insediati nella vicina Italia che «chiedono di ritornare». Più del 40 per cento degli esuli vorrebbero tornare — secondo Borba — e «molti sono favorevoli alla doppia cittadinanza», al ritono alle proprietà lasciate, per le quali sono stati versati solo «dei risarcimenti indegni». Quando sono andati via — ricorda — hanno lasciato «enormi ricchezze» mentre potevano portarsi via solo 50 chilogrammi di effetti personali.

«L'arrivo di croati dalla Romania — scirve «Borba» — provoca tensioni tra gli esuli. Il governo italiano per il momento non appoggia queste tensioni ma — si chiede infine il giornale — cosa avverrà se la Jugoslavia dovesse «sfasciarsi». Vi è il pericolo che l'Istria diventi nuovamente «un focolaio d'incendio» per l'Europa.

GERMANIE / VIA LE TRUPPE FRANCESI DALLA REPUBBLICA FEDERALE

Dietro-front sancito a Monaco

Il ritiro è stato annunciato ieri in un comunicato congiunto di Kohl e Mitterand

Il cancelliere tedesco occidentale Kohl (a sinistra) e il presidente francese Mitterrand passano in rassegna la guardia d'onore all'inizio del vertice che si è tenuto a Monaco di Baviera.

BONN — La Francia e la Germania unita vogliono continuare a essere il «motore dell'unificazione europea» e a fornire un esempio significativo di rapporti amichevoli e di fiducia tra due nazioni e due popoli vicini. Il principio che anche in futuro questi due Paesi rimarranno una «pietra miliare» della politica europea, è stato riaffermato in una dichiarazione congiunta al termine di un incontro di due giorni a Monaco tra il Cancelliere federale Kohl e il Presidente francese Mitterrand, il 56.o vertice tra i due Paesi e l'ultimo prima della riunificazione tedesca prevista per il 3 ottobre.

In una risoluzione del Consiglio franco-tedesco per la difesa e la sicurezza, riunitosi anch'esso a Monaco sotto la presidenza di Kohl e Mitterrand, è stato stabilito che in una prima fase la Francia ritirerà nei prossimi due o tre anni oltre 30.000 dei 51.000 soldati che attualmente compongono il suo contingente in Rfg. Rimarranno sul suolo tedesco la brigata franco-tedesca e la guarnigione francese a Berlino. Un desiderio, questo, già espresso dal cancelliere Kohl, che sta a significare, come ha detto, «gli sforzi per una politica di difesa europea» dei due Paesi, ma che vuole essere anche il ringraziamento di Bonn per la solidarietà dimostrata dalla Francia verso la Germania «a garanzia della sua libertà» negli ultimi 40 anni.

Nella conferenza stampa a conclusione dei colloqui Mitterrand ha comunque detto che l'obiettivo ultimo del suo governo è il ritiro completo delle truppe francesi dalla Germania riunificata, ma ha sottolineato che è necessario valutare attentamente «gli interessi tedeschi».

La riunificazione tedesca infatti non sarà di ostacolo, hanno concordato Kohl e Mitterrand, ma costituirà un impegno maggiore per il processo di unificazione europea. Kohl ha parlato di nuovo con estremo vigore di «integrazione europea», mentre Mitterrand ha guardato a una «visione comune del futuro». Kohl — che in ogni occasione non manca mai di collocare il processo di unità tedesca accanto a quello più ampio di unità europea — ha detto anche che nei primi cinque anni di questo decennio dovranno essere compiuti passi significativi per raggiungere quest'ultimo traguardo. Il popolo tedesco — si legge nel preambolo alla dichiarazione congiunta emessa al termine dei colloqui — è consapevole di poter conquistare la sua unità solo grazie all'appoggio continuo e vigoroso dei suoi alleati e amici, tra cui, soprattutto, anche i francesi.

L'accordo di cooperazione franco-tedesco concluso nel 1963 da De Gaulle e Adenauer dovrà comprendere ora anche gli attuali territori della Rdt. L'unità tedesca apre così nuove possibilità per una ancor più vasta intesa in tutti i settori, dall'economia alla cultura. Da qui, l'appello del Cancelliere federale tedesco agli imprenditori francesi, a investire nei nuovi cinque laender che nasceranno dalla riunificazione.

Dopo aver riconosciuto che il processo di unità europea ha costituito una premessa fondamentale per i profondi mutamenti in Europa centrale e orientale e per la riunificazione tedesca, Kohl e Mitterrand hanno posto l'unione europea come il fondamento dell'unità di tutta l'Europa. Essi hanno espresso il desiderio che la prossima conferenza di Roma sull'unione economica e monetaria si concluda rapidamente e con risultati concreti per giungere ben preparati al mercato interno alla fine del '92.

Di un nuovo duraturo ordine pacifico in Europa si discuterà a novembre a Parigi, al vertice della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce). E anche di questa «spinta» europea al disarmo hanno parlato Kohl e Mitterrand, ribadendo la loro convinzione: è indispensabile che l'Occidente appoggi il processo di riforme sovietico. Per quanto riguarda la crisi nel Golfo (la Francia ha inviato quattromila soldati mentre la Rfg ha assicurato agli Stati Uniti aiuti per 2.500 miliardi di lire) non c'è nessun dubbio, hanno sottolineato i due politici, che l'embargo nei confronti dell'Iraq deve rimanere «rigoroso».

GERMANIE / MINACCIA DI ATTENTATI

Il terrorismo rosso rialza la testa

Epurazione e inchieste per ex esponenti della «Stasi»

BERLINO OVEST — Nuovi attacchi dei terroristi della «Rote Armee Fraktion» (Raf) si temono in occasione delle prossime elezioni pantedesche del 2 dicembre.

Secondo il periodico amburghese — che si riferisce ai risultati di una «fondamentale discussione di strategia nella lotta al terrorismo» degli esperti dell'ufficio criminale federale di Karlsruhe — i terroristi attualmente in carcere potrebbero attuare scioperi della fame.

«Stern riporta una dichiarazione del presidente dell'ufficio criminale federale, Zachert, in cui egli esprime «grande preoccupazione per il timore di un grave attentato entro non molto tempo». Le convinzioni degli esperti della sicurezza scaturiscono, secondo il settimanale, dal rinvenimetno nel maggio scorso ad Amburgo di una serie di carte topografiche di località prossime alle residenze del cancelliere Helmut Kohl e del presidente della Daimler-Benz, Edzard Reuter.

Oltre a Kohl e Reuter, sulla «lista della morte» vi sarebbero anche i ministri delle finanze e della giustizia, Theo Waigel e Hans Engelhard, un segretario di Stato e tre esponenti del mondo economico. La «Raf», secondo le dichiarazioni degli esperti riportate da «Stern», avrebbe cambiato la sua linea strategico-ideologica, passando dalla lotta all'«imperialismo Usa» e al «complesso militare-industriale» a quello contro «Europa 92» e contro la «grande Germania».

Intanto la magistratura della Germania occidentale ha aperto un'inchiesta nei confronti di Erich Mielke, 82 anni, ex responsabile della famigerata polizia politica del regime di Berlino Est, la Stasi, lo ha reso noto il procuratore capo, Alexander von Stahl, precisando che tra i reati ipotizzati figura quello di favoreggiamento del terrorismo.

Mielke è in carcere a Berlino Est in attesa di processo; secondo la procura federale, l'ex capo della Stasi e il suo braccio destro, Guenter Neiberg, anch'egli sotto inchiesta, mantenevano collegamenti con diverse organizzazioni terroristiche, dalla Rote Armee Fraktion alle milizie palestinesi, che in Germania orientale trovavano rifugio e appoggio logistico.

Il procuratore capo si è detto certo del coinvolgimento della Stati nell'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino Ovest, che fece scattare la rappresaglia americana contro la Libia del 1986.

Sempre ieri Helmut-Joachim Nestler, segretario provinciale di Chemnitz (già Karl Marx Stadt) del partito cristiano sociale della Germania Est è stato sospeso con decorrenza immediata dalle sue funzioni e dall'appartenenza al partito perché «gravemente» indiziato di essere stato una spia della Stasi.

USA; TARDIVA «RIPARAZIONE»

Un monumento agli indiani che sconfissero Custer

Il generale Custer in una foto d'epoca

WASHINGTON — La camera dei rappresentanti ha approvato una proposta per la costruzione di un monumento alle tribù indiane che sconfissero le truppe del colonnello Custer nella famosa battaglia del Little Big Horn, nel Montana, nel 1876.

Come ha dichiarato il rappresentante repubblicano dell'Arizona, John Rhodes, «questa proposta mira a rendere omaggio agli cheyennes, ai sioux e alle altre nazioni indiane che dettero la vita per difendere le loro famiglie, la loro cultura, il loro modo di vita e le loro terre».

La proposta, che deve ora essere sottoposta all'approvazione del senato, è stata presentata 109 anni dopo la costruzione di un monumento alla memoria del tenente colonnello George Custer e dei 264 uomini del settantunesimo reggimento di cavalleria da lui comandato, rimasti uccisi in una delle maggiori e più famose battaglie tra l'esercito del governo degli Stati Uniti e gli indiani delle pianure dell'ovest.

Il tardivo riconoscimento è venuto dopo lunghe e pazienti revisioni storiche sui motivi che portarono a quella battaglia e sulla figura del generale Custer. Per capire meglio di che cosa di tratti basta ricordre il famosissimo film, interpretato da Dustin Hofman, «Il piccolo grande uomo», nel quale la vicenda viene rievocata.

Come appare nella pellicola il generale Custer volle dar battaglia agli indiani per acquisire meriti e potersi presentare candidato alla presidenza degli Stati Uniti in opposizione al generale Grant. Non soltanto, egli trascurò le informazioni che gli erano pervenute sull'entità degli indiani che si erano coalizzati contro l'esercito americano, provocando così morte sicura ai suoi uomini.

Vietnam e Cina di nuovo amici dopo lo 'strappo' cambogiano

PECHINO — Superato l'ostacolo della questione cambogiana, la normalizzazione dei rapporti tra Cina e Vietnam, congelatisi undici anni fa, non dovrebbe ormai essere lontana. E' quanto ritengono osservatori e diplomatici a Pechino alla luce dei recenti sviluppi nelle relazioni tra i due Paesi, soprattutto della recente visita segreta del leader del Pc vietnamita Nguyen Van Linh.

Nel 1979, l'invasione vietnamita della Cambogia con il rovesciamento del regime dei Khmer rossi sostenuto da Pechino e la conseguente breve guerra di confine tra Vietnam e Cina ruppero un'amicizia che, forte dei comuni ideali, aveva per decenni legato i partiti comunisti dei due Paesi. A Phnom Penh venne insediato un regime filovietnamita e Pechino iniziò ad aiutare militarmente ed economicamente la resistenza cambogiana.

La questione cambogiana divenne così il principale ostacolo nelle relazioni bilaterali e la sua soluzione porterà gradualmente alla normalizzazione dei rapporti tra Cina e Vietnam. La visita di Linh, che dovrebbe essere giunto in Cina con il primo ministro Do Muoi e l'ex premier Pham Van Dong ai primi di settembre, non ha trovato finora conferme ufficiali a Pechino. Tuttavia secondo gli osservatori, il riavvicinamento sino-sovietico, sancito con il vertice tra Mikhail Gorbacev e Deng Ziaoping nel maggio dello scorso anno, la necessità di Pechino di rilanciare la sua immagine internazionale dopo i fatti di Tienanmen e le difficoltà economiche del Vietnam e della Cina sono fra i fattori che hanno giocato a favore di un accordo sulla Cambogia e del conseguente avvio alla normalizzazione tra Hanoi e Pechino.

A UNA SVOLTA LA SMOBILITAZIONE MILITARE AMERICANA

Le Filippine cacciano lo zio Sam

MANILA — Dopo essere state avvantaggiate per decenni da una posizione di privilegio nelle strategie geopolitiche statunitensi, le Filippine rischiano ora di trovarsi a fare i conti con tutte le gravi ripercussioni economiche di un'eventuale smobilitazione dei militari americani. La gigantesca base navale di Subic Bay e quella aerea di Clarck, presso Manila, sono le maggiori mantenute dagli Stati Uniti all'estero. Sorte dalla logica bellica di un pericolo nipponico e cresciute a dismisura come principali retrovie nel conflitto coreano e in quello vietnamita, le due basi paiono ora destinate a perdere anche il valore connesso con una minacciosa presenza navale sovietica nel Pacifico.

Per la prima volta nei periodici negoziati per il rinnovo dell'«affitto» delle basi, il governo filippino si trova nell'impossibilità di fare qualsiasi gioco di rialzo. Come anzi sta emergendo nei primi colloqui a Manila del negoziatore speciale americano Richard Armitage, nel giro di un decennio l'intera presenza militare statunitense nell'archipelago potrebbe essere limitata alle statue e agli altri memorabilià del leggendario generale Douglas Mac Arthur.

Nonostante la soddisfazione degli oppositori che hanno reclamato per anni lo smantellamento delle basi, il problema è che a Clark e Subic Bay lavorano ben 78.000 filippini, mentre si calcola che i proventi per l'economia del Paese raggiungano nel complesso il miliardo di dollari.

La bilancia, inoltre, è in un passivo che è stato lo scorso anno pari a 1,3 miliardi di dollari e che sta avviandosi quasi a un raddoppio, ponendo una grave ipoteca sulla capacità di rimborsare un debito estero superiore ai 25 miliardi di dollari. Né a una ripresa economica, che pure sembrava recentemente in vista, sembrano destinate a contribuire le ultime catastrofi naturali e le persistenti voci su tentativi di colpo di stato.

Per il prossimo futuro vanno inoltre considerate le conseguenza dell'attuale crisi nel Golfo: sia per la spirale inflattiva innescata dal prezzo del petrolio, sia per il forzato esodo di migliaia di lavoratori filippini nel Medio Oriente.

TOTOCALCIO

Vincite più che appetitose, merito o 'colpa' del Cagliari

Secondo turno di campionato con le sorprese che continuano a caratterizzare i risultati della domenica e, conseguentemente, le vincite al Totocalcio che anche questa settimana per merito, o per colpa, fate voi, del Cagliari, sono state più che appetitose. La classifica ci restituisce un Pisa clamorosamente al comando affiancato da Inter e Milan che solamente al 90' sono riuscite a mettere nel carniere due punti che potrebbero rivelarsi estremamente preziosi nel prosieguo della stagione.

Proprio Milan e Pisa sono due delle formazioni maggiormente accreditabili per fornirci delle basi di pronostico sufficientemente tranquille per la schedina di domenica prossima. Il Milan riceve infatti sulla «groviera» di San Siro una Fiorentina che non appare ancora in grado di poterne contrastare il passo e, quantunque sia difficile giocare sul terreno dello stadio Meazza, la differenza di tasso tecnico attualmente esistente tra le due squadre dovrebbe farsi sentire.

Meno sicura la vittoria del Pisa sul Genoa che domenica scorsa ha sorprendentemente maramaldeggiato sulla Roma, ma l'entusiasmo per la prima posizione in classifica potrebbe mettere le ali ai piedi dei toscani che partono comunque con i favori del pronostico. La terza capolista, l'Inter, viaggia invece alla volta di Torino per un incontro oggettivamente difficile. La formazione granata ha perso domenica scorsa a Bari più per demerito proprio che per esclusivo merito dei pugliesi ed è attesa quindi in progresso. Per i nerazzurri il vantaggio di un potenziale offensivo molto temibile soprattutto se può agire in contropiede, cosa che a Torino potrebbe anche essere possibile.

La schedina si apre con un match abbastanza incerto tra due delle squadre più brillanti domenica scorsa, vale a dire quell'Atalanta che, complice un rigore benevolo, ha costretto al pari la Juve non senza comunque impressionare favorevolmente sul piano del gioco, e quel Cagliari, corsaro a Napoli, autore dell'impresa della giornata. Partita dal pronostico abbastanza incerto che potrebbe però favorire, sia pure di misura, i padroni di casa che sicuramente si guarderanno bene dal lasciare agli ospiti troppi spazi giocabili così come hanno fatto invece i partenopei.

Maradona e compagni sono attesi invece a Parma dalla compagine guidata da Nevio Scala che, dopo una sconfitta ed un pareggio, mira ovviamente a conquistare la prima vittoria della stagione. E' un'impresa obiettivamente difficile tenuto conto del fatto che il Napoli difficilmente ci starà a perdere due gare consecutive, ma il momento no dei partenopei potrebbe anche favorire una condotta un tantino più offensiva del previsto da parte dei padroni di casa. La Juventus si reca invece in casa del Cesena ed è un ostacolo non certo proibitivo per la formazione allenata da Gigi Maifredi anche se ovviamente nasconde le sue brave insidie legate inevitabilmente ad eventuali cali di tensione nella retroguardia juventina. Anche in questo caso comunque è la squadra ospite a godere di un certo vantaggio nel pronostico.

Il pareggio appare il risultato favorito in Lazio - Lecce anche perchè si tratta di due squadre che non possono permettersi di perdere subito ulteriore terreno, mentre Roma - Bari e Sampdoria - Bologna appaiono indirizzate verso un pronostico favorevole alla squadra di casa anche se, per quanto si è visto sinora, i doriani rischiano forse qualcosa di più contro il Bologna di quanto non faccia in realtà la Roma contro il Bari (a patto che abbia ovviamente smaltito sul piano psicologico i tre gol subiti domenica scorsa a Marassi).

Passiamo alla «B» che offre due partite abbastanza equilibrate come Reggina - Cremonese e Triestina - Padova. La prima sembra più orientata verso il pareggio visto che sinora la Reggina non ha entusiasmato, al contrario della Cremonese che si sta comportando piuttosto bene sin dalle prime battute di questo torneo. Per la seconda un leggero margine di preferenza per il segno «1» visto che il Padova è reduce da un risultato negativo interno, mentre la Triestina cercherà ovviamente di conquistare in casa punti preziosi per la propria classifica.

Infine la «C» con due incontri estremamente interessanti. Il primo tra Piacenza e Como merita sicuramente la tripla visto che si tratta di un match tra due squadre uscite ampiamente vincitrici dalla prima giornata e già indicate come favorite nella corsa alla promozione. Casertana Perugia invece si presta ad una maggior preferenza alla formazione di casa che quest'anno dovrebbe confermare sin dall'inizio lo splendido girone di ritorno condotto nella passata stagione che l'ha portata a sfiorare la promozione nonostante la partenza ad handicap.

[Luigi Migliaccio]

TOTOCALCIO La nostra schedina

Atalanta-Cagliari	1X
Cesena-Juventus	X2
Lecce-Lazio	X
Milan-Fiorentina	1
Parma-Napoli	X2
Pisa-Genoa	1
Roma-Bari	1
Sampdoria-Bologna	1X
Torino-Inter	1X2
Reggina-Cremonese	X
Triestina-Padova	X
Piacenza-Como	1X2
Casertana-Perugia	1

Anche domenica scorsa non sono mancate le grosse sorprese all'interno della schedina Totocalcio e così l'interesse sembra destinato ad aumentare. Il Milan, la capolista Pisa e la Roma appaiono le squadre più appoggiabili per domenica prossima, mentre Cagliari, Cesena, Bologna e Perugia potrebbero essere quelle in grado di fornire le sorprese più clamorose.

[l. m.]

IL TEMPO IN ITALIA

NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE

VENTOSO SOLEGGIATO VARIABILE MARE MOSSO AGITATO

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE 1990 — S. GENNARO

Il sole sorge alle	6.48	La luna sorge alle	17.13
e tramonta alle	19.10	e cala alle	18.56

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	17,6	22,1	PORDENONE	14	23
GORIZIA	16,9	23,2	UDINE	15	24,8
Bolzano	13	26	Catania	19	34
Venezia	16	24	Bologna	16	26
Torino	12	24	Milano	13	28
Firenze	19	26	Genova	20	25
Falconara	16	24	Pisa	17	25
Pescara	16	25	Perugia	16	22
L'Aquila	14	23	Campobasso	13	22
Roma	18	25	Napoli	18	24
Bari	15	27	Palermo	23	30
Reggio C.	18	37	Cagliari	18	31

Su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sulle regioni del medio e basso versante tirrenico.
Temperatura: in leggero aumento le massime, in lieve diminuzione le minime.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	17	Manila	sereno	24	34
Bahrein	sereno	28	35	La Mecca	nuvoloso	31	43
Bangkok	sereno	26	34	C. del Messico	nuvoloso	13	23
Barbados	variabile	25	30	Miami	nuvoloso	23	33
Beirut	sereno	22	28	Montevideo	nuvoloso	10	13
Bermuda	nuvoloso	25	30	Montreal	pioggia	9	11
Bogotà	sereno	1	20	Nairobi	sereno	11	26
Brisbane	pioggia	13	23	Nassau	nuvoloso	24	33
Buenos Aires	nuvoloso	7	13	Nuova Delhi	nuvoloso	25	33
Il Cairo	sereno	20	31	New York	nuvoloso	11	16
Calgary	variabile	14	17	Nicosia	sereno	16	31
Caracas	nuvoloso	19	27	Parigi	sereno	8	19
Chicago	nuvoloso	9	17	Perth	pioggia	11	19
Helsinki	nuvoloso	5	12	Rio de Janeiro	sereno	14	26
L'Avana	variabile	24	31	San Francisco	nuvoloso	14	23
Hong Kong	sereno	26	29	San Juan	variabile	24	33
Honolulu	pioggia	24	31	Santiago	nuvoloso	3	16
Islamabad	variabile	23	32	San Paolo	n.p.	np	np
Istanbul	sereno	13	23	Seul	sereno	10	21
Giacarta	sereno	24	32	Singapore	pioggia	24	31
Gerusalemme	n.p.	np	np	Tel Aviv	n.p.	np	np
Johannesburg	sereno	11	21	Tokyo	sereno	25	31
Kiev	nuvoloso	8	15	Toronto	variabile	12	15
Lima	nuvoloso	14	19	Vancouver	nuvoloso	13	18
Los Angeles	nuvoloso	19	26				

BRIDGE

Un facile inciampo

Si dice che le carte abbiano un'anima eppure, è strano, e con rammarico dover notare come esse capitino spesso nelle mani di chi finisce per maltrattarle. Ecco un esempio banale ma non infrequente.

Con questa distribuzione:

♠ A 10 6 5
♥ Q 7 3
♦ K 6 5
♣ 10 9 3

♠ 4
♥ A K J 10 8
♦ A Q 8 3
♣ A K 5

e questa licita:

Sud	Ovest	Nord	Est
2♥	—	2♠	—
3♦	—	4♥	—
4S.A	—	5♦	—
6♥	—	—	—

Nord-Sud hanno facilmente raggiunto i giusto e logico contratto di 6 ♥, Ovest attacca con il K di picche, il dichiarante prende di A, batte due colpi di atout mantenendo la Q al morto, mentre tutti rispondono, per proseguire poi con la verifica della divisione del seme di quadri per effettuare poi un taglio di Q in mancanza della divisione. Gioca quindi piccola quadri per i K ed ancora quadri per A e Q. Ma Est, in possesso dela terza atout, e con il doubleton di quadri, taglia e torna a picche ed ora il down è matematico perchè Sud potrà tagliare la sua ultima quadri, ma perderà sempre una fiori. Sì, il dichiarante, ha giocato una chance, quella delle quadri, divise oppure, nel caso della 4-2, che il doubleton non fosse con la terza atout. E' stato sfortunato, ma la mano è come spesso sul tavolo.

La felice soluzione di questo tipo di piccolo problema, di non rara frequenza, risiede nella semplice applicazione e di uno schema elementare.

Il dichiarante, battuti giustamente due colpi d'atout, deve muovere A di quadri e piccola verso il K per proseguire poi con il 5 da Nord. Se è Est che ha il taglio e l'atout residua, come in questo caso, se Est non taglia, Sud incassa la Q e taglia la sua cartina con al Q di atout per rientrare poi a fiori, eliminare l'ultima atout e cedere poi l'ultima fiori. Se Est taglia, Sud risponde con la piccola per scartare poi sulla Q vincente una cartina di fiori di Nord che consentirà in seguito poi di mantenere il contratto con il taglio della sua terza fiori. E' un semplice gioco di sicurezza relativa nel quale si sono potuti scambiare i semi nei quali effettuare in Nord il taglio vincente.

La distribuzione completa:

♠ A 10 6 5 — ♥ Q 7 3 — ♦ K 6 5 — ♣ 10 9 3 (N)
♠ K Q J 8 — ♥ 4 2 — ♦ J 10 9 7 — ♣ Q 6 4 (O)
♠ 9 7 3 2 — ♥ 9 6 5 — ♦ 4 2 — ♣ J 8 7 2 (E)
♠ 4 — ♥ A K J 10 8 — ♦ A Q 8 3 — ♣ A K 5 (S)

Morale: Nel bridge, i ignorare gli schemi tecnici, porta sfortuna. Situazioni di questo tipo, sono assai frequenti, e vanno affrontate sempre in questo modo, dalla corta, verso l'onore lungo, poichè se il taglio è sopra la lunga, non si può vincere.

Antonio Salvestrini

IN EUROPA

SITUAZIONE: sulle regioni italiane confluiscono correnti umide, di origine nord - africana, con altre più fresche ed instabili provenienti dalla Francia.

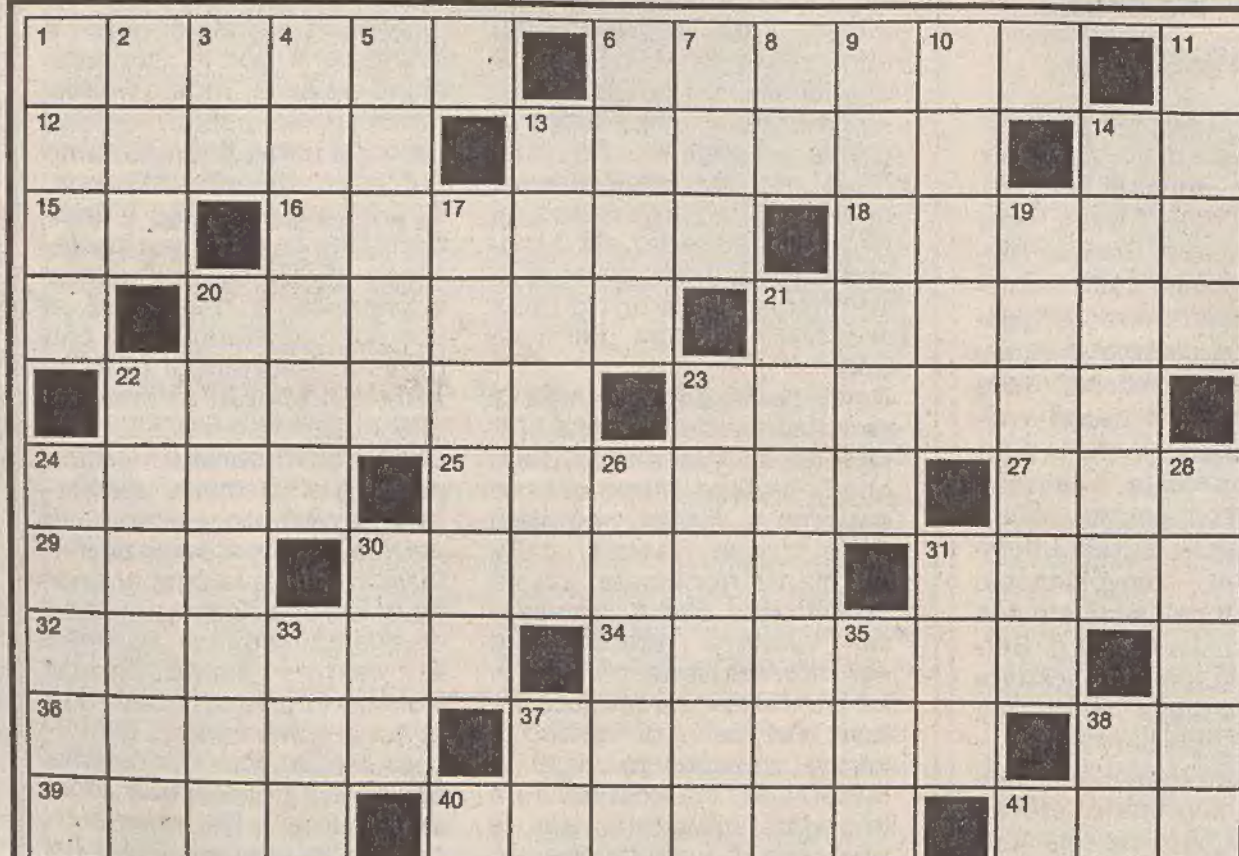
HELSINKI MOSCA OSLO STOCCOLMA EDIMBURGO COPENAGHEN DUBLINO LONDRA AMSTERDAM BERLINO VARSAVIA BRUXELLES BONN PRAGA PARIGI VIENNA BUDAPEST GINEVRA BUCAREST BELGRADO SOFIA MADRID LISBONA ATENE

TEMPERATURE

Berlino	10	17	Copenaghen	10	16	Atene	17	26
Lisbona	19	28	Oslo	6	11	Ginevra	13	25
Madrid	13	26	Stoccolma	10	16	Belgrado	8	21
Francoforte	11	18	Bonn	8	16	Vienna	10	20
Londra	8	15	Varsavia	4	15	Bucarest	6	22
Parigi	10	20	Amsterdam	8	16	Zurigo	11	20
Bruxelles	7	15	Mosca	5	13	Helsinki	8	13

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Succede sempre al venerdì - **6** Veleno per frecce - **12** Può far arricciare il naso - **13** Intanto che - **14** Millecinquecento romani - **15** Nota in centro - **16** Renzo dello spettacolo - **18** Vecchie credenze - **20** Carneficina - **21** Fatta con le maglie - **22** Nome dell'attrice Grandi - **23** Intesta il capitolo - **24** Un gelato - **25** Il fiume delle cascate di Tivoli - **27** Sposa di Zeus - **29** Grido d'incitamento - **30** Grandissimo - **31** Nostra società petrolifera - **32** Si volta leggendo - **34** Un continente - **36** Gli ultimi esami - **37** Li ha pieni il dittatore - **38** Avanti Cristo - **39** Stato sudamericano - **40** E' affilatissimo - **41** Paio.

VERTICALI: 1 Un letto - divano - **2** Donna... bifronte - **3** Nome dell'attrice Derek - **4** Un incidente sul campo... - **5** Fondi - **6** Lucidano i pavimenti - **7** Si alternano alle altre - **8** Si trovano nell'orto - **9** Fatte di divisioni - **10** Delitto - **11** Può essere brillante - **13** Legno di pregio - **14** Frati francescani - **17** Ha una buccia insidiosa - **19** Un incarico a fare - **20** Ha per capitale Dakar - **21** Grigi - **22** I plessi nervosi davanti all'aorta addominale - **23** Paventato - **24** Imbottitura vegetale - **26** Giaggiolo - **28** Sommità - **30** Ente petrolifero - **31** Insetti che bottinano - **33** Verdi raganelle - **35** Non lo è tutto quel che riluce - **37** Palermo - **38** Simbolo dell'oro.

REBUS: (6, 8) (Lillibit)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: La consonante
Indovinello: La roulette

Cruciverba

■	C	A	S	I	E	R	E	■	S	A	G	O	L	A
B	■	P	U	N	T	A	■	R	■	B	O	X	E	R
A	M	A	N	D	A	■	C	O	L	E	R	A	■	A
L	O	T	T	I	■	M	A	T	I	T	A	■	C	N
A	G	I	O	■	V	O	L	U	M	E	■	M	E	C
L	I	A	■	P	A	R	O	L	A	■	S	E	R	I
A	O	■	Z	A	G	A	R	A	■	A	T	R	E	O
I	■	S	E	T	O	L	E	■	B	R	O	L	I	N
C	U	O	R	E	■	E	■	T	A	R	L	O	■	E
A	U	R	O	R	A	■	V	A	R	I	E	T	A	■

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Luna nuova a voi opposta: la giornata sembrerà essere improntata su iniziative e interessi a voi estranei, e ciò potrebbe seccarvi un po'! Non vi resta che fare buon viso a cattivo gioco e lasciare qualche spazio in più agli altri! Buone idee a chi lavora in campo editoriale e culturale. Salute O.k.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata discreta, dove raggiungerete piccoli successi, benchè ciò che effettivamente vi sta a cuore sia ancora apparentemente irragiungibile. Una situazione incerta potrebbe oggi prendere una direzione risolutiva, se saprete intervenire al momento giusto. Buon accordo con amici e familiari. Calma.

Gemelli 21/5 – 20/6
Buone iniziative, sono favorite le intraprese di nuove strade e tutto quanto ha inizio oggi. Marte vi farà fare un bel passo avanti, se non sarete reticenti e iper critici! Rischierete in caso contrario di lasciarvi sfuggire una buona occasione. Piccole incomprensioni e seccature da vecchi amici.

Cancro 21/6 – 21/7
La Luna nuova potrebbe far emergere qualche nuovo dissenso familiare e uno stato di generale insoddisfazione. Non esternate la vostra insofferenza e concentratevi su altre cose, andrà tutto a posto da sè. Tutto bene invece sul fronte lavoro dove potrebbe esserci qualche piacevole successo.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata chiara e luminosa per il vostro segno, nel corso della quale saprete affermare più volte con fermezza le vostre posizioni e i vostri principi. Giove vi permette di vivere anche qualche momento di relax, e una serata spensierata in buona compagnia. Buone opportunità per chi lavora nel commercio.

Vergine 24/8 – 22/9
Marte in quadratura vi renderà irritabili e pronti a «scattare» per un nonnulla, specie sul lavoro e nei luoghi lontani da casa. Chi ha in programma riunioni o appuntamenti dovrà fare attenzione a non lasciarsi trasportare dall'impulso.e a controllare le proprie reazioni! Armonia con il partner.

Bilancia 23/9 – 22/10
Luna nuova nel vostro segno che lascia presagire una piacevole giornata densa di novità e di iniziative positive. Positivo in particolare il lato privato e sentimentale, dove potreste vivere un momento di rinnovamento e ottima intesa reciproca. Piccoli dissensi in famiglia, che non vi turberanno.

Scorpione 23/10 – 22/11
Potrebbe esserci uno sblocco in una situazione che finora non presentava possibilità di evoluzione. Da qui vi potrebbero essere nuove interessanti prospettive e una revisione veloce dei vostri programmi. Mercurio vi dona una buona sialettica, e qualche idea nuova in ambito lavorativo. Salute Ok.

Sagittario 23/11 – 21/12
Poca concentrazione nel lavoro e tanta voglia di svago: questo sarà in sintesi il vostro stato d'animo di oggi. I vostri pensieri spazieranno molto lontano e sarete piuttosto distratti! Migliore la serata, che trascorrerete molto piacevolmente con persone in sintonia con voi. Armonia familiare.

Capricorno 22/12 – 20/1
Decisamente migliore la mattina del pomeriggio e della serata, nella quale vi consiglio di concentrare le vostre principali attività. Più tardi subentrerà una forte pigrizia e la tendenza all'emotività. In amore desiderio di maggior spensieratezza e di chiarezza nelle situazioni. Fantisticherie.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata buona, con qualche risvolto sorprendente, potete puntare sull'inaspettato e non restare delusi! Giove opposto vi porta a contatto con persone importanti con le quali può avvenire una buona mediazione. Potrete contare sull'appoggio del partner per superare una anticipatica situazione.

Pesci 20/2 – 20/3
Situazione migliore dopo mezzogiorno, senza tuttavia risultati eclatanti. La situazione astrologica è neutrale al vostro segno, salvo due piccole opposizioni che potrebbero concretizzarsi in conflitti generazionali di poco conto. Nel complesso la giornata sarà piuttosto calma, controllate la dieta.

PETROLIO

NUOVO MASSIMO DI 35,80 DOLLARI AL BARILE

Il petrolio brucia tutte le tariffe

L'invasione del Kuwait peserà sul deficit commerciale Usa per due miliardi di dollari

La crisi non sembra comunque destare eccessive preoccupazioni in Occidente. Gli esperti prevedono che i prezzi possano salire fino a 40 o 50 dollari al barile (ma l'evenienza potrebbe verificarsi solo nel caso di un conflitto con Saddam). Se la guerra non ci sarà i prezzi dovrebbero stabilizzarsi sui 25 dollari al barile e in questo caso il Pnl statunitense dovrebbe crescere dell'1,5 per cento sia nel 1990 che l'anno prossimo.

LONDRA — Prezzi del petrolio ancora in rialzo sulla piazza di Londra dove il Brent del Mare del Nord per consegne a ottobre ha chiuso al nuovo massimo storico di 35,80 dollari il barile, contro i 34,60 della chiusura di lunedì. Le quotazioni finali risentono tuttavia delle numerose vendite di realizzo innescate dal fortissimo rialzo di ieri mattina, quando le quotazioni del contratto di ottobre erano salite a sfiorare i 37 dollari il barile.
Nel frattempo, alla borsa merci di New York, il contratto per ottobre del West Texas intermediate mostra un ribasso di 38 cents a quota 33,25 dollari, in controtendenza rispetto ai contratti per consegne maggiormente differite che registrano invece guadagni di circa mezzo dollaro su lunedì.
L'elevato livello dei prezzi nasce anche dalla diminuita offerta di greggio presente sul mercato. Secondo un sondaggio presso gli operatori e gli analisti del settore petrolifero, la produzione di greggio dei 13 paesi membri dell'Opec sarebbe ammontata in agosto a 19,731 milioni di barili al giorno, ben al di sotto dei 23,394 di luglio. Gli analisti hanno sottolineato come la diminuzione di produzione possa essere completamente attribuita al blocco dell'erogazione di Irak e Kuwait, seguita all'invasione irachena dell'emirato del 2 agosto scorso.
Nel mese di agosto, la produzione irachena è stata infatti stimata a soli 922 mila barili al giorno, contro i 3,11 m/bg di luglio, mentre quella del Kuwait è ammontata a circa 135 mila barili al giorno, contro gli 1,893 m/bg del mese prima.
I livelli produttivi sono nuovamente aumentati in settembre, grazie soprattutto a una maggiore erogazione da parte dell'Arabia Saudita, e marciano attualmente intorno ai 21-22 m/bg, comunque al di sotto dei 22,5 m/bg del tetto ufficiale Opec fissato in luglio.
L'invasione irachena del Kuwait e il conseguente rialzo dei prezzi petroliferi aggraverà il deficit commerciale statunitense di almeno due miliardi di dollari al mese nel corso del 1990: sono queste le previsioni del segretario al commercio usa Robert Mosbacher, il quale ha aggiunto: «Prevediamo che il deficit non petrolifero, che indica più realisticamente la competitività internazionale, continuerà a scendere».
Prima dello «choc» petrolifero, il deficit commerciale americano si era sempre più ristretto, fino a toccare, nel secondo trimestre '90, i 20,4 miliardi di dollari, un calo di ben 6 miliardi di dollari rispetto allo stesso periodo dell'89.
Riferendosi al calo delle esportazioni, che ha inciso negativamente sull'andamento della bilancia commerciale statunistense a luglio, Mosbacher ha detto che l'export Usa «nonostante tutto, è stato apprezzabile».
La crisi petrolifera in atto non sembra comunque destare eccessiva preoccupazione in Occidente. Secondo la Dresdner Bank non c'è da temere un effetto greggio sull'inflazione, né un rischio di recessione mondiale. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la rivista «Fortune» ammette la possibilità di una recessione solo nel caso che i prezzi salgano a 40-50 dollari al barile (un'evenienza che potrebbe verificarsi in caso di guerra) e ci restino fino alla prossima primavera, dal momento che le importazioni di greggio ammontano a 60 miliardi di dollari all'anno.
Senza una guerra, invece — sostiene la rivista, allineandosi alle stime di esperti europei — i prezzi dovrebbero stabilizzarsi sui 25 dollari al barile e in questo caso il Pnl Usa dovrebbe crescere dell'1,5% sia quest'anno che il prossimo (a 30 dollari la crescita sarebbe ridotta a meno dell'1% nel prossimo anno, a 40 dollari arriverebbe una recessione dell'1% e a 50 oltre il 2%). Per il 1991, inoltre, «Fortune» prevede un'inflazione del 5,5%.
Aumenta intanto il ribasso dei corsi azionari statunitensi alla borsa di New York mano a mano che gli investitori digeriscono i dati sull'economia americana pubblicati dall'amministrazione Usa. Anche ieri in apertura l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali prevedeva 33,17 punti nominali, pari al 1,30%, segnando un valore di 2534,16 punti. Sul «big board», i titoli in ribasso superavano quelli in rialzo in regione di 3 a 1 e il volume delle contrattazioni ammontava a circa 55 milioni di azionisti. Gli investitori aprivano preoccupati per il forte aumento dei prezzi al consumo che, se pure era stato previsto, getta nuove orme sul prossimo andamento dell'economia americana. In chiusura, comunque, il risultato era tornato in positivo.

BORSE
Milano -0,09%

[illegible]

BORSE
Tokyo: -1,98%

TOKYO — Nuova flessione sulla borsa di Tokyo, la quarta in ordine consecutivo da martedì scorso. Tuttavia il ribasso sarebbe stato ancora più vistoso se a metà seduta non fossero tornati sul mercato ordini di acquisto.
L'indice Nikkei di 225 titoli è sceso di 480,78 punti nominali, segnando, in chiusura, 23.884,82. Scarso l'interesse degli investigatori, preoccupati per la ripresa dei tassi d'interesse interni e per il protrarsi dell'incertezza in Medio Oriente.
La volatilità del mercato ha permesso qualche realizzo e qualche vendita degli arbitraggisti. L'indice Nikkei era sceso fino a quota 23.308 nel pomeriggio, per poi risalire verso la fine delle contrattazioni. Il volume di mercato si è aggirato attorno ai 400 milioni di azioni contro i 306 di lunedì, mentre i corsi in ribasso hanno superato quelli in rialzo per 894 e 84, invariati 92.

BORSE
Londra: -1,45%

[illegible]

BORSE
Germania -2,21%

FRANCOFORTE — [illegible]
A causa del rialzo dei prezzi petroliferi. L'indice Dax ieri ha perso il 2,21% terminando a 1507,27. Il sentimento depresso del mercato è da ricercare nella forte ripresa [illegible] negli Stati Uniti lunedì ha toccato il livello record degli ultimi sette anni sopra [illegible] dollari al barile.
Il contratto West Texas intermediate per consegna ad ottobre è salito fino a quota 33,63 dollari al barile contro il precedente record di 33,35 d/b.
Il fattore che più influenza il mercato tedesco è la rinnovata tensione nel Golfo Persico, il confronto Usa-Iraq spinge al rialzo i corsi del greggio, con inevitabili conseguenze sull'economia statunitense e mondiale, rileva un operatore di Francoforte. Tra i titoli tedeschi le Continental hanno perso 14,50 marchi chiudendo a 250,50 marchi, sotto il precedente minimo '90 di 26[illegible] marchi.

BILANCI DEL GRUPPO LIGRESTI

Premafin non teme il Golfo «L'edilizia potrà reggere»

La capogruppo che raccoglie le attività edilizie immobiliari e assicurative del finanziere milanese, chiede capitali malgrado il momento piuttosto depresso della Borsa. L'assemblea ha approvato un aumento da 70 a 98 miliardi e l'operazione dovrebbe essere conclusa entro l'anno in corso.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Il mercato immobiliare è solido — ha detto Salvatore Ligresti — anzi, visto che la casa è un bene rifugio la crisi del Golfo non può che fargli bene. Per questo la Premafin non ha subito 'l'effetto Golfo' che ha depresso altri titoli, e ha mantenuto buone quotazioni».
Partendo da questa considerazione Ligresti non ha esitazioni a presentarsi al mercato con la sua capogruppo (che raccoglie le attività edilizie, immobiliari e assicurative del finanziere milanese) per chiedere capitali, malgrado il momento particolarmente depresso della borsa. L'assemblea degli azionisti della Premafin ha infatti approvato un aumento di capitale in forma mista (gratuita più pagamento) da 70 a 98 miliardi. Agli azionisti della finanziaria di Ligresti verrà distribuita un'azione gratuita ogni cinque possedute e, sempre in ragione di una ogni cinque, offerta un'altra azione al prezzo di 10 mila lire (il sovrapprezzo è di 9.000 lire). L'operazione, secondo Fausto Rapisarda (consigliere e assistente alla presidenza della Premafin), dovrebbe essere conclusa entro l'anno in corso: le azioni di nuova emissione avranno godimento dal primo gennaio del 1990, dunque percepiranno lo stesso dividendo di quelle vecchie.
La raccolta di 140 miliardi effettuata dalla società servirà a «sostenere la crescita degli investimenti immobiliari e a rafforzare i mezzi patrimoniali della società».
«L'ipotesi di una rivalutazione dei redditi catastali fatta dal ministro delle Finanze non ci spaventa — ha detto Antonio Talarico, amministratore delegato della Premafin — sia perché dovrebbe sostituire altre forme di tassazione degli immobili, sia perché non credo che il mercato ne possa risentire. Le assicurazioni, che possiedono moltissimi stabili in carico a prezzi storici, hanno mezzi finanziari più che sufficenti per affrontare la rivalutazione: non penso che svenderanno case deprimendo i prezzi».
La Premafin dunque si espande: di ieri l'annuncio ufficiale dell'acquisto del 6 per cento delle Ferrovie Nord (la rete ferroviaria locale della Regione Lombardia). Le Ferrovie Nord fanno anche parte del consorzio Civ (Collegamenti integrati veloci), insieme alla Cariplo, la Cassa di risparmio di Genova, il San Paolo di Torino e l'autostrada Torino Milano (controllata della Premafin). Al consorzio è stata affidata la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità fra Milano e Genova. «Si tratta — ha spiegato Ligresti — di un'opera in concessione del costo di 3.450 miliardi, la cui consegna è prevista per il '97, che non usufruirà di finanziamenti statali». Avanzate anche le trattative fra Autostrada Torino Milano e Ferrovie dello Stato per la realizzazione di una linea di alta velocità fra Milano e Torino del costo di 1.600 miliardi. Il progetto è adesso all'esame del commissario straordinario delle ferrovie, Lorenzo Necci.
Sul piano finanziario Ligresti rilancia l'idea delle alleanze: dopo l'ingresso della Pirelli e di Giampiero Pesenti (1%), nel capitale della Premafin potrebbe entrare anche un nuovo socio entro la fine dell'anno: i gruppi Ferruzzi e De Benedetti, oltre alla compagnia di assicurazione francese Gan sono stati citati.

BANCHE
Nba e Bov crescono

[illegible]

BANCHE
«Credit» in ascesa

[illegible]

Enimont, un'altra fumata nera per la convocazione del Cipi

ROMA — Ancora una fumata nera per la convocazione del Cipi che dovrà fornire le direttive sull'industria chimica italiana e, quindi, anche sul destino di Enimont.
All'Eni, intanto, si è insediato il comitato tecnico per la valutazione del 40% della società da offrire a Montedison, secondo le indicazioni trasmesse dal governo dell'ente petrolifero. Del comitato fanno parte Giuseppe Muscarella, Franco Bernabè, direttore dei servizi sviluppo, programmazione e controllo, Dario Cifoni, direttore amministrativo e Giovanni Ciccone, direttore finanziario dell'Eni.
La definizione dell'offerta (che dovrebbe tener conto anche della perizia effettuata dalla Goldman Sachs) spetterà poi alla giunta presieduta da Gabriele Cagliari.
Sul fronte governativo da rilevare un incontro tra il presidente Giulio Andreotti e il titolare delle Pp.Ss., Franco Piga.
Su quello Montedison invece si è mosso il leader del gruppo, Raul Gardini. Nel primo pomeriggio ha varcato il portone di via Venti settembre a Roma. Dell'incontro con il ministro del Tesoro, Guido Carli, non è trapelato nulla. Fonti non ufficiali, non confermate, lo mettono in relazione al ruolo che il Tesoro svolge come azionista di controllo delle banche pubbliche. Si è appreso intanto di una possibile riunione (fissata per domani) del collegio arbitrale incaricato di fare un lodo sulla vicenda Enimont.
Il verdetto, atteso per la fine di ottobre, potrebbe slittare ai primi di novembre. Le stesse fonti però non escludono che il collegio possa optare per un ulteriore rinvio della riunione.

«FANTASIE» LE SMENTITE IN GERMANIA

Pirelli, l'accordo c'è

«L'alleanza in Continental è forte e si farà sentire»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Fantasie». Così la Pirelli ha commentato la notizia, diffusa ieri mattina a Francoforte dall'agenzia Reuter, secondo la quale il consiglio di amministrazione della Continental aveva respinto la proposta per una fusione delle rispettive attività nel settore pneumatici. Già lunedì c'era stato su questa vicenda un primo malinteso. Le informazioni di provenienza tedesca, infatti, annunciavano la cessione della divisione pneumatici di Pirelli alla Continental senza aggiungere (contrariamente a quanto veniva specificato in Italia) che nel contempo la Continental sarebbe passata sotto il controllo di Pirelli. Quanto avvenuto ieri, tuttavia, era parso in un primo momento ancora più grave, poiché un «no» ufficiale proveniente dai vertici della Casa di Hannover avrebbe di fatto demolito sul nascere l'intero progetto italiano.
Solo qualche ora più tardi un portavoce della stessa Continental ha riportato un po' di chiarezza, smentendo le notizie diramate dall'agenzia. Pirelli ha fatto eco da Milano. «Non ci consta niente di tutto questo», hanno pazientemente ripetuto i portavoce della società, subissati per ore dalle telefonate di operatori e giornalisti. Di più non hanno voluto aggiungere, ma da ambienti interni al gruppo qualche indiscrezione è filtrata, e suona a conferma della validità dell'accordo e della sua praticabilità.
La Pirelli, in sostanza, si sarebbe mossa negli ultimi mesi lungo due direttrici. Da un lato ha rastrellato sul mercato tedesco quote di titoli Continental. Ufficialmente il suo pacchetto è oggi del 5%, e poiché in Continental ogni azionista (qualsiasi quota possegga) può esprimere in assemblea solo un massimo di voti pari al 5% del capitale, si tratterebbe del livello massimo ottimale di possesso. In realtà però sembra che piazza Cadorna si sia spinta al di sopra di questa soglia, accumulando titoli che se oggi non hanno utilizzo in termini di voto, potrebbero essere tuttavia scongelati in futuro dopo opportune modifiche alle norme statutarie che stabiliscono per l'appunto un «tetto» di voto.
Il secondo fronte lungo il quale la Pirelli ha operato è stato quello più impegnativo delle alleanze. Recita il comunicato ufficiale diffuso lunedì: «Un gruppo di azionisti, che possiede la maggioranza del capitale Continental, sostiene la proposta della Pirelli». Cosa significa questa frase? E' un gruppo che possiede il 51% di Continental («la maggioranza») o un gruppo che a tale «maggioranza» giunge solo grazie ai voti italiani? Comunque stiano le cose (e ferme restando le regole del gioco attuali), la Pirelli ha dovuto in ogni caso stringere alleanze e trovare consensi presso oltre una dozzina di attuali importanti azionisti. Se è vero infatti che per arrivare all'annunciato 51% sono sufficienti nella Continental dieci quote del 5% e una dell'1%, è altrettanto vero che di azionisti con alto diritto di voto ce ne sono davvero pochi (tra essi la Deutsche Bank). Compare allora anche un'altra ipotesi: la Pirelli potrebbe avere contribuito in parte al rafforzamento di alcuni di loro, aumentandone così il potere di voto. Quello che a piazza Cadorna si continua a confermare è in ogni caso che questa alleanza esiste, è maggioritaria e si farà sentire. L'operazione, insomma, è data per certa. Anche se questo inseguirsi di voci lascia intendere che, all'interno della società tedesca, non tutti siano d'accordo.

LA CONFERENZA DI ROMA

Verso l'unione monetaria, che Londra ci stia o meno

Il direttore generale del Tesoro Sarcinelli sembra non aver perso tutte le speranze di uno sbocco positivo delle trattative con la Gran Bretagna, l'unico membro della Cee a manifestare delle riserve. Ma in ogni caso il processo di integrazione monetaria appare lungo e difficile.

ROMA — Arrivarci tutti e dodici insieme, o scaglionati nel tempo? E' ancora questa la domanda alla quale, a meno di 100 giorni dalla conferenza di Roma sull'Unione monetaria europea, dovranno rispondere i governi della Cee. A tutt'oggi non è stato possibile smussare le resistenze della Gran Bretagna sull'obiettivo di varare una moneta unica continentale, ma il direttore generale del tesoro Mario Saracinelli non sembra avere perso tutte le speranze per uno sbocco positivo.
«Da un punto di vista politico — ha detto intervenendo a un convegno organizzato sull'argomento della Bna e dall'Istituto affari internazionali — bisogna fare di tutto perché si proceda tutti insieme: se ciò non sarà possibile, non sarà comunque la fine del mondo». Secondo Sarcinelli infatti «sarebbe un errore esiziale isolare la Gran Bretagna: bisogna invece trovare il modo di convincere il governo di Londra a muoversi piano piano verso una posizione più rispettosa degli altri paesi».
Il punto d'incontro potrebbe essere raggiunto alla conferenza di Roma e per almeno due buone ragioni: «è solo al tavolo delle trattative — puntualizza il direttore generale — che si potranno comporre le residue differenze che riguardano il periodo di transizione verso l'Unione monetaria cercando un punto di convergenza tra ciò che è possibile e ciò che è desiderabile». Ma c'è di più: «l'avvicinarsi della data del 13 dicembre, aggiunge Sarcinelli, spinge ciascuno dei partecipanti alla conferenza a non privarsi delle carte che ha in mano e che ritiene di giocare al tavolo delle trattative: l'importante è che il negoziato sia breve».
Ma c'è anche chi, come il presidente della Commissione bilancio del Senato Nino Andreatta, pensa che, al di là delle divergenze tecniche tra gli stati, sia giunto il momento delle scelte politiche. «Credo che ormai — ha detto Andreatta — debbano tacere le sedi tecniche e gli interessi dei Tesori e delle Banche centrali. Undici paesi su 12 sono d'accordo sull'obiettivo che esista un'unica moneta europea. I ministri e i presidenti devono dunque prendere una decisione politica per giungere a una riforma monetaria che sostituisca i circolanti, e non per arrivare a un sistema con cambi irrevocabilmente fissi».
Si tratta di scelte radicali che, comunque, aiuterebbero la stessa convergenza economica tra i 12 paesi della Cee: «Il cambiamento di regime — puntualizza Andreatta — è assai importante nella convergenza di comportamenti economici che si vorrebbe determinare a priori». Questo discorso, comunque, non richiede necessariamente il consenso di tutti i 12 paesi membri, ma richiama il concetto di «Europa a due velocità».
«E' realistico immaginare — aggiunge il presidente — che un nucleo di paesi avvi l'esperienza di un nucleo della Banca centrale europea e l'attuazione dell'unione monetaria, possibilmente con i 6 paesi fondiari. Tutto ciò con un trattato che definisca gli obiettivi di questi processi col consenso di tutti.
A sua volta il direttore generale dell'Abi Felice Gianani, dopo aver rimarcato l'unanimità della comunità economica italiana sull'unione monetaria indicata dal rapporto Delors, ha segnalato la lunga strada che bisogna ancora fare sul terreno della legislazione finanziaria e dell'armonizzazione fiscale. Ma questi processi, come ha sottolineato il leader federalista e presidente del federal trust for education John Pinder, hanno anche molto a che fare con l'unione politica europea: «una Banca centrale — ha detto — deve causare dolore, e la gente non la accetterà se non farà parte di un sistema legittimato democraticamente.

BUON SUCCESSO IN ITALIA

Il polipropilene non è in crisi e avanza su tutti i mercati

Il prodotto ha assunto un ruolo strategico nelle economie a maggior tasso di industrializzazione e dove è più forte il ritmo di espansione.

MILANO — Nessun segnale di crisi per il momento nel mercato del polipropilene. Giugno e luglio — secondo i dati diffusi dall'ufficio studi del gruppo Ferruzzi — hanno confermato la fase di espansione in atto dal 1985 e i consumi segnano spesso crescite consistenti. Ed è importante sottolineare — è detto in una nota del gruppo — che il 1990 si sta dimostrando, per i dati di vendita di polipropilene, addirittura migliore rispetto al 1989. A ulteriore elemento di conforto vi è la constatazione che i ritmi maggiori di crescita si registrano sui mercati nazionali di maggiore rilievo per i produttori: Italia, Germania, Regno Unito, Francia e Stati Uniti. A tutto luglio i consumi di polipropilene in Italia risultano cresciuti del 17,2% rispetto ai primi sette mesi '89.
Le richieste dalla Germania sono cresciute del +14,6%, in Francia del 15,3% e in ripresa anche nel Regno Unito (+6,9%). Il progresso medio nei dodici Paesi Cee, per il periodo gennaio-luglio, è risultato dell'11,5%.
La fase di espansione si conferma anche negli Stati Uniti dove nei primi sette mesi dell'anno la domanda di polipropilene è cresciuta dell'8,3%. Nei primi sette mesi dello scorso anno le richieste erano cresciute rispetto allo stesso periodo dell'88 del 2%. Mettendo in rilievo il ruolo strategico che il polipropilene ha assunto quale prodotto di base nelle economie a maggior tasso di industrializzazione la nota evidenzia come non sia casuale «che, tra gli altri mercati, quelli maggiormente dinamici siano quelli di nuova industrializzazione in cui più forte è il ritmo di espansione di settori industriali a contenuto tecnologico medio e alto.
Per tutti valgono gli esempi della Corea del Sud e di Taiwan». In base a ricerche svolte dall'ufficio studi Ferruzzi negli anni '80 i consumi sono più che triplicati sia in Corea del Sud che a Taiwan, con tassi medi annui di crescita tra il 13 e il 14%. Una situazione che caratterizza i principali paesi dell'area pacifica, coinvolgendo mercati dalle grandi potenzialità di sviluppo, come ad esempio la Repubblica popolare cinese.

PARECCHIE AZIENDE DOVRANNO CHIUDERE

Auto: corsa mondiale per sopravvivere

La Fiat sta sviluppando una ambiziosa strategia per l'Europa orientale: Jugoslavia, Polonia, Urss...

MILANO — La corsa delle case automobilistiche si farà sempre più dura negli anni Novanta e parecchi concorrenti probabilmente non la finiranno. Solo la metà dei dieci-dodici produttori mondiali integrali — scrive il «Financial Times» in un inserto dedicato al settore, citando il presidente della Ford, Benton — sopravviverà nel mercato globale nel corso dei prossimi 10-15 anni, dato che l'industria continuerà l'opera di consolidamento e di concentrazione mediante acquisizioni, fusioni, alleanze e imprese cooperanti.
Le sfide vengono dalla rapida crescita dei costi di ricerca e sviluppo, dall'accorciamento della vita dei modelli, dall'irrigidimento dei vincoli ambientali, dall'apertura del Mercato unico europeo e del mercato dell'Europa orientale, oltre che, per gli occidentali, dalla concorrenza giapponese.
Quest'ultima finora si è scaricata prevalentemente sulle case americane, tanto che le auto gialle hanno catturato nel primo semestre '90 il 27,3% del mercato, ma ora la ricerca nipponica di una piena base produttiva si è orientata verso l'Europa occidentale, dove i produttori locali temono di subire negli anni Novanta la dolorosa esperienza fatta dagli Usa nel decennio scorso. Le auto di derivazione giapponese negli Usa in effetti superano il 30%, dato che General Motors, Ford e Chrysler distribuiscono anche modelli prodotti nei cosiddetti «transplants», cioè gli stabilimenti di assemblaggio con sede negli Stati Uniti.
I transplants, comprese le imprese congiunte coi produttori americani (come la Nummi fra Toyota e Gm e la Diamond Star fra la Mitsubishi e la Chrysler) hanno coperto nel primo semestre di quest'anno il 21% della produzione totale americana contro appena il 14,8% di un anno fa. Infatti, mentre la produzione globale Usa è diminuita del 16,8% a 3,19 milioni di unità, quella dei transplants è aumentata del 17,8% a 669.000 unità.
La «Accord» è il modello più venduto negli Stati Uniti e inoltre la Toyota e la Honda minacciano entrambe di scalzare la Chrysler dal terzo posto. Dal canto suo la General Motors, per salvarsi, ha investito nel decennio scorso 77 miliardi di dollari nella riattrezzatura e ricostruzione di impianti e nello sviluppo di nuovi modelli, ma la sua quota di mercato è crollata dal 46,3% del 1979 al 34,7% dieci anni dopo: alla fine di autunno la Gm rivelerà i risultati dell'ambizioso progetto «Saturno», che dovrebbe mostrare al mondo come la Gm possa competere coi giapponesi sul campo di casa.
Ora l'offensiva nipponica si sta spostando verso l'Europa, Toyota, Nissan e Honda stanno sviluppando i loro primi impianti europei (in Gran Bretagna) con una capacità produttiva inziale che per il 1995 arriverà a un totale di 500 mila auto all'anno. Seguiranno l'esempio Mazda e Mitsubishi, probabilmente con la creazione di imprese congiunte. L'industria automobilistica europea, comunque, per far fronte alla sfida aggiuntiva del mercato unico, sta già ristrutturandosi. Lo scorso anno la Ford ha rilevato la Jaguar (1,4 miliardi di sterline), la General Motors ha preso il 50% e il controllo della gestione nella Saab e la Renault e la Volvo vanno verso un'ambiziosa alleanza nelle auto e negli autocarri.
Inoltre quest'anno la Honda ha acquistato il 20% della Rover e la Fiat — ricorda il «Financial Times» — ha virtualmente completato la sua posizione di monopolio in Italia assumendo il controllo della Maserati e dell'Innocenti. Per quanto riguarda l'Europa orientale le case stanno rendendosi conto degli enormi costi e delle incertezze politiche legati all'ammodernamento dell'antiquata industria orientale.
Ma qual è il «gap» fra i principali produttori europei e giapponesi? Secondo gli studi del Massachusetts insitute of technology, gli europei impiegano circa il doppio dei giapponesi a produrre un'auto (da 30 a 45 ore contro 16).
Solo pochissimi impianti europei possono competere su questo fronte e nessuno è vicino ai migliori impianti nipponici. Secondo Dan Jones, del Mit, i giapponesi sono riusciti a trasferire negli Usa i loro sistemi produttivi, ottenendo produttività e qualità simili a quelle delle auto fabbricate in casa. Quando Honda, Toyota e Nissan raggiungeranno la piena produzione, a metà decennio stabiliranno nuovi standards competitivi anche in Europa e gli europei non avranno altra scelta che combattere.
La Fiat sta sviluppando una ambiziosa strategia per l'Europa orientale, un fronte — scrive il «Financial Times» — dove si è conquistata una vantaggiosa posizione di partenza. Relativamente carente nell'Europa occidentale, dove non ha impianti al di fuori dell'Italia e dove il mercato italiano copre più dei due terzi delle vendite totali, la Fiat sta progettando all'Est una rete produttiva che si estenderà (da Torino a Palermo) fino a Yelabuga, in Urss, alla confluenza di Kama e Volga, passando per Varsavia e Bielsko Bala, in Polonia, e per Kragujevac, in Jugoslavia.
Il gruppo torinese — rileva il «Financial Times» — sostiene che più di metà dei 2 milioni di auto che si producono ogni anno nell'Europa orientale e in Urss è di derivazione Fiat, attraverso contratti che risalgono anche a più di vent'anni fa. Il totale è destinato a salire rapidamente negli anni Novanta per effetto di una serie di accordi stipulati negli ultimi mesi.
Finora l'esposizione finanziaria della Fiat è stata limitata, dato che il gruppo più che investire nell'Europa orientale ha venduto e ceduto tecnologia sotto licenza, ma ora questo approccio deve graduatamente cambiare, dal momento che la Fiat si prepara a rilevare partecipazioni nelle imprese orientali, come ha già fatto finora solo in Jugoslavia.

IL MAR NERO GUARDA A TRIESTE

Un rilancio per la «via meridionale»

Alla realizzazione di zone franche potrebbero collaborare Finporto e imprenditoria giuliana

GRADO

Convegno sul mais

GRADO — Saranno oltre quattrocento i convegnisti che parteciperanno da oggi a Grado alla seconda Conferenza nazionale dedicata al mais (la prima si svolse a Firenze nel 1971), per esaminare aspetti tecnici e scientifici della coltura cerealicola. I convegnisti, oltre che da tutta Italia giungeranno da Stati Uniti, Canada e da numerosi Paesi europei; particolarmente folte saranno le delegazioni di Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria. Ai lavori, che si concluderanno venerdì mattina, è prevista anche la partecipazione del ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino.
Nella conferenza, che sarà aperta dal presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, interverranno una quarantina di oratori, che approfondiranno argomenti relativi agli impieghi attuali e futuri del mais, alle tecniche agronomiche e a quelle di miglioramento genetico ed ai problemi legati ai pericoli di inquinamento. Inoltre, si parlerà anche della situazione economica e commerciale del settore, con particolare attenzione agli sviluppi legati ai mutamenti nell'Est europeo. A organizzare la conferenza sono stati gli istituti sperimentali per la cerealicoltura, di Roma; di agronomia, di Piacenza e di Padova; di economia, di Udine; ed il Centro regionale di sperimentazione agraria di Pozzuolo.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Il nostro scalo guarda al Mar Nero, quello di Odessa all'alto Adriatico. Un gruppo di rappresentanti della città ucraina è nel capoluogo giuliano per passare al setaccio le diverse potenzialità del porto di Trieste. Al centro dell'attenzione sono soprattutto i meccanismi della zona franca, che i rappresentanti di Odessa vorrebbero applicare anche nella città sovietica, ma il progetto attorno cui si lavora potrebbe interessare più da vicino anche noi.
Il sogno a lungo accarezzato di una linea meridionale che unisca Trieste al Mar Nero senza perdere di vista l'anello fluviale di Budapest potrebbe essere più a portata di mano di quanto non si crederebbe.
Lo ha confermato il professor Boris Bourkinskiy, presidente del soviet della città ucraina, che assieme al componente del presidio Nikolay Andrienko e al membro dell'Accademia delle scienze ucraina Vladimir Dergachev ha intrapreso serrati colloqui in città per raccogliere tutti gli elementi utili al rilancio dello scalo sovietico.
«La nostra città — ha ricordato Bourkinskiy — è stata porto franco ai tempi dell'impero. Ancora oggi la nostra gente ne conserva buona memoria e l'istituzione delle facilitazioni doganali ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo della zona. Oggi abbiamo interesse a recuperare rapidamente quanto abbiamo perduto: ecco perché, dopo Shannon, Amburgo e Brema, ci troviamo a Trieste, per capire in che modo applicare gli stessi meccanismi che nell'Europa occidentale hanno già una lunga storia».

Un'immagine notturna del porto di Trieste.

Ma i rappresentanti della città sovietica — tutti di fresco eletti con i nuovi meccanismi elettorali dettati dai principi della Perestroika, tutti dichiaratamente e disinibitamente speranzosi in rapide evoluzioni del Paese verso una definitiva economia di mercato — alla visita triestina hanno voluto aggiungere un significato aggiuntivo.
La paziente opera intrapresa dalla Finporto, che già presta la sua consulenza per la realizzazione di zone franche sul Mar Nero (a Iliciov) e studia un tempestivo sbarco dell'imprenditoria nostrana nella zona non appena si saranno manifestate le necessarie premesse; sta cominciando a raccogliere un vasto interesse nel mondo economico ucraino. Non si tratta di un progetto fine a sè stesso, è stato chiarito nel corso delle diverse visite compiute dalla delegazione in città. Ma piuttosto dell'occasione per rinnovare legami che per Trieste poitrebbero rivelarsi preziosi.
«Sono molti — ha sottolineato il professor Dergachev — i punti in comune fra le nostre città: noi siamo la porta dei traffici verso l'Europa centrorientale e verso l'Est, voi verso l'Europa centrosettentrionale e verso la Cee. Se troveremo una via di collegamento sicura fra i nostri scali saremo vincenti assieme».
Trieste e Odessa: due porti dalle tradizioni gloriose, due città che per motivi diversi sono a caccia di un rilancio e vorrebbero giocare nel modo migliore le carte del mazzo che i grandi sconvolgimenti di questi ultimi mesi va formando.
Già si fa strada l'idea di consorziare le realtà economiche che si affacciano sul Mar Nero per coordinare il progetto di zone franche. In Unione sovietica si fa un gran parlare di porti franchi. Boris Eltsin, presidente della Commissione cui Gorbacev ha delegato la delicata gestione del passaggio all'economia di mercato, batte instancabilmente il Paese promettendo franchige a destra e a manca per risvegliare un'imprenditorialità locale e allegerire la situazione del gigante malato. Ma Odessa non ha nessuna intenzione di farsi sorpassare da altri concorrenti.
«Qualche gene di quell'antica arte dei commerci — ha assicurato Andrienko — è rimasto nei nostri cittadini senza che gli anni abbiano potuto cancellarlo». Un modo garbato ma deciso per ricordare che l'Urss di una volta, anche in campo economico, è destinata inesorabilmente a rientrare nei brutti ricordi del passato.
L'impazienza di lasciarsi alla spalle l'attuale organizzazione sociale, hanno comunque lasciato intendere gli ospiti sovietici, deve essere bilanciata dallo studio approfondito dei problemi e da una conoscenza seria della realtà economica nel mondo libero. Di qui l'esigenza di sapere, di vedere personalmente le cose prima di cominciare a muovere i primi passi in libertà.
Ma la necessità di approfondire non può costituire una scusante per nulla operare o comunque un freno ai processi in corso. Non se lo potrebbe in ogni caso permettere la nuova classe dirigente riformatrice e nemmeno lo consente il grave stato dell'economia centralizzata sovietica.
Odessa, tradizionalmente attivo centro commerciale ed economico, punta a tirare le redini dell'Ucraina. I traffici riprendono, le cooperative si moltiplicano, la gente si prepara a quello che verrà.
«Con il nostro porto franco — sospira sommessamente Andrienko — eravamo la terza città nell'impero degli Zar. Ora vogliamo recuperare il terreno perduto». E sembra di tornare a quelle nostrane considerazioni «da caffè» a volte inutili, a volte colme delle aspirazioni giuliane.

L'ACCORDO ITALO-AUSTRIACO

Scadono il 20 i permessi per i Tir

Intanto la dogana di Vipiteno proclama lo sciopero bianco

ROMA — In relazione alla denuncia dell'accordo bilaterale sull'autotrasporto merci italo-austriaco, il ministero dei Trasporti comunica che le autorizzazioni di transito rilasciate in base al vecchio accordo cesseranno di aver valore il giorno 19 settembre. A partire dal giorno 20 saranno disponibili i nuovi modelli di autorizzazione. Funzionari del ministero dei Trasporti italiano saranno presenti alle frontiere per assicurare il regolare svolgimento delle procedure amministravie.
I negoziati per il nuovo accordo inizieranno a livello tecnico il 21 settembre. Un primo incontro tra i ministri Bernini e Streicher è previsto già per l'inizio della prossima settimana per dare alle delegazioni le necessarie direttive per la definizione delle nuove intese. Da questo pomeriggio, intanto, il personale della dogana di Vipiteno, che serve il posto di confine del Brennero, (il valico di confine altoatesino più importante) attuerà lo sciopero bianco a tempo indeterminato. La decisione è stata assunta ieri mattina dall'assemblea dei doganieri. Pertanto a partire dalle ore 14 e fino alle ore 8 del mattino il personale della dogana si asterrà dal lavoro straordinario, con disagi facilmente immaginabili. Le organizzazioni sindacali hanno comunque assicurato il rispetto del codice di regolamentazione dello sciopero, che garantisce il transito ai viaggiatori, lo sdoganamento degli animali vivi, del plasma e dellatte.
Nel frattempo cominciano a scarseggiare anche i permessi di transito in territorio austriaco per gli autisti dei Tir italiani. Il contingente ancora disponibile potrà coprire il fabbisogno per circa 5 giorni.

FESTIVAL

Sanremo: Ravera e Aragozzini gli organizzatori?

ROMA — Pace, armistizio o accordo? Dopo mesi di polemiche, riunioni al vetriolo tra gli amministratori del comune di Sanremo, dimissioni del sindaco Leo Pippione e secche prese di posizione da parte della Rai, sembra si stia aprendo un nuovo corso per il Festival di Sanremo. L'edizione 1991 della manifestazione canora potrebbe avere addirittura due organizzatori: Adriano Aragozzini e Marco Ravera.

«Per il momento non c'è ancora nulla di definitivo — dice Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno —, ma è un'ipotesi che potremmo anche prendere in cosiderazione. Dalla prossima settimana ricominceranno le riunioni della commissione Rai per l'organizzazione del Festival. Mi sembra comunque improbabile che una decisione del genere sia stata presa autonomamente dal comune di Sanremo senza far sapere nulla alla Rai».

Sta di fatto che la coppia Aragozzini-Ravera, da alcune settimane, sta lavorando per la messa a punto della trasmissione di Riva del Garda «Uno, due, tre Rai... Vela d'oro» che andrà in onda sabato e domenica prossimi sulla prima rete della Rai. Che la «Vela d'oro» sia un banco di prova per saggiare l'effettiva coesione tra le due organizzazioni, da sempre in lotta tra di loro? La Rai tace. Ma non smentisce.

C'è un altro fattore a rendere credibile la possibilità di una cordata Aragozzini-Ravera per il prossimo Festival. Già da qualche anno il teatro Ariston, storica sede, si è rivelato inadatto a ospitare la manifestazione. E' troppo piccolo e ha un palco che «non consente agli artisti — diceva Aragozzini — di esprimere appieno le loro capacità». Nella scorsa edizione infatti il patron Aragozzini aveva ripiegato sul «Palafiori», indubbiamente più spazioso, ma con gravi problemi di acustica. Per non lasciare il Festival «sotto sfratto», il comune di Sanremo aveva quindi avanzato l'ipotesi di costruire un «palazzo della canzone italiana», una sede permanente per la manifestazione.

La Rai tuttavia, dopo i drastici tagli alle spese decisi da Pasquarelli, «non vuol neanche sentir parlare — dicono alla tv di Stato — di futuri finanziamenti all'iniziativa». La soluzione? Doppia organizzazione, affidata appunto a Ravera-Aragozzini e un finanziamento del comune di Sanremo.

«E' presto per parlare di questa eventualità — dicono alla Rai — e certamente non sarà la prossima edizione del Festival a inaugurare un futuribile palazzo della canzone. Per il '91 dovremo pensare a qualcos'altro». Intanto però si esamina la possibilità della doppia organizzazione. Un passo per volta.

[e.g.p.]

DISCHI: NOVITA'

Dalla, diverso e uguale

E' uscito «Cambio», nuovo album del cantautore bolognese

Dopo sei anni, Lucio Dalla, 47 anni (nella foto di Peppe D'Arvia), ha sfornato un nuovo album, «Cambio».

Servizio di **Carlo Muscatello**

Bello cambiare e al tempo stesso restare quasi testardamente uguali a se stessi, guardare avanti senza essere costretti a rinunciare a una virgola della propria storia, tratteggiare nuovi scenari sapendo di poter sempre contare sulla propria identità storica e culturale.

Premessa troppo seriosa per parlare di un disco di canzoni? No, se quel disco e quelle canzoni sono scritti e cantati da un certo Lucio Dalla. Il quarantasettenne artista bolognese ormai da sei anni privava il suo affezionato pubblico (che è poi il pubblico di chi ama la buona musica...) di un nuovo lavoro in studio. «Bugie» è infatti dell'84, e in questo lasso di tempo ci si è dovuti 'accontentare' di due album entrambi doppi ed entrambi dal vivo: «Dallamericaruso», antologia di vecchie canzoni con l'aggiunta del capolavoro «Caruso», e «Dalla & Morandi», documento sonoro del trionfale tour che i due artisti emiliani tennero due anni fa.

Ora arriva questo «Cambio», che non è azzardato definire come uno dei lavori in assoluto migliori dell'ormai lunga carriera del nostro brevilineo pelosetto. In copertina una foto «virata seppia», scattata al Dancing Pastore di Manfredonia nel 1953: seduti a un tavolino, ci sono un giovanissimo e in qualche modo tenebroso Dalla, sua madre Jole e una sua altrettanto giovane cugina. E non è nemmeno un caso che per guardare al futuro, per riprendere il suo discorso creativo all'alba degli anni Novanta, l'artista abbia sentito il bisogno di ripartire proprio da una vecchia fotografia, che sa di Italia del dopoguerra e di epoche che si rincorrono incessantemente.

L'album si apre con «Attenti al lupo», firmata da Ron, scherzosa e semiseria metafora dei nostri tempi, della nostra voglia di uscire e di vivere ancora, nonostante il mondo fuori faccia spesso paura e sia sempre meno raccomandabile, soprattutto nelle metropoli. E' il modo migliore per ricominciare il viaggio. Un viaggio che offre tappe molto varie: «Le rondini» è un episodio melodico e in qualche modo emozionante, nel suo anelito di libertà; «Denis» è un affresco di periferia, di ragazzi che vanno a inventarsi una vita pascolando in discoteca fino all'alba; «Bella» è una lieve storia d'amore, di quelle che solo Dalla sa tratteggiare; «Apriti cuore» è la speranza che non vuole essere messa fra parentesi; «Tempo» è l'inquietudine sospesa a mezz'aria fra passato e futuro; «2009, le cicale e le stelle» è il futuro che minaccia di farci perdere il contatto l'un con l'altro, in un inquietante scenario tecnologico...

Un discorso a parte merita «Comunista». Il testo è una poesia scritta nel '76 da Roberto Roversi, già autore dei testi di Dalla negli anni Settanta, prima che il nostro decidesse di sfornare da sè parole e musica delle sue canzoni. Il titolo originario della poesia era «Voglio cambiare la faccia di un dio». Parla di Andrea, povero ragazzo di Calabria, sfruttato ed emarginato, della sua terra abbandonata e del suo lavoro lontano, dei suoi sogni e delle sue frustrazioni. Il testo, ripreso e musicato dal musicista bolognese, non ha perso di attualità e di forza. Perchè — come dice Dalla — la politica cambia, l'emarginazione resta.

APPUNTAMENTI

MUSICA

Concerto del Coro del «Verdi» a Muggia

Oggi alle 20.30 nella sala Verdi di Muggia e domani nella chiesa «Santa Maria Maggiore» di Meduno (Pordenone), si esibirà il coro del Teatro Verdi di Trieste diretto da Ine Meisters, con la collaborazione dei pianisti Alberto Macrì e Alessandro Vitiello.

Il programma comprende pagine di Brahms, Dvorak, Schumann e Schubert.

Nuovo Cinema Alcione

«Tempi migliori»

Oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Tempi migliori» (Usa, '87) di Roger Spottiswoode con Robin Williams e Kurt Russel.

Teatro La Contrada

Abbonamenti

All'Utat di Galleria Protti e nella sede del Teatro Cristallo in via del Ghirlandaio proseguono le riconferme e le nuove vendite degli abbonamenti della stagione 1990/91 del Teatro Popolare La Contrada.

Chi vuole riconfermare il posto della scorsa stagione, può farlo ancora oggi, mentre da venerdì saranno messi in vendita i posti resi liberi.

Il debutto ufficiale della nuova stagione è fissato per il 6 ottobre con lo spettacolo «Quela sera de febraio...», testo inedito di Ninì Perno e Francesco Macedonio, per la regia di quest'ultimo.

La Cappella Underground

Film da Venezia

Da sabato 22 a mercoledì 26 settembre, alle ore 20 e alle 22, al Teatro Miela (tel. 365119) s'inaugura la XXIII stagione cinematograica della Cappella Underground, che presenta a Trieste, in collaborazione con la cooperativa Bonawentura, direttamente dalla Mostra di Venezia otto film della «Settimana della Critica».

Festival dei Festival

Film di Ivory

Al cinema Ariston, nell'ambito della rassegna «Festival dei Festival», è in programmazione «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory, con Joanne Woodward e Paul Newman, presentato in concorso (senza molta fortuna: ha vinto solo un premio «Ciak») alla Mostra di Venezia.

Alla sala Azzurra, si proietta, invece, «Il Mahabharata» di Peter Brook.

Alla radio regionale

Jazz Club

Oggi alle ore 15.15 alla radio regionale va in onda il programma «Jazz Club Regione» di Giorgio Berni ed Euro Metelli.

Ospite della puntata sarà Gaspare Pasini, che parlerà di un grande pianista: Cedar Walton.

Chiesa Luterana

Reana De Luca

Domani alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili, nell'ambito del Settembre musicale, la pianista Reana De Luca proporrà musiche di Beethoven e Mozart.

S. Giovanni in Tuba

Virtuosi italiani

Domani, alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Trieste, per la rassegna musicale «Note del Timavo», si terrà un concerto dei «Virtuosi italiani», formato dai solisti Luisa Sello flauto, Stefano Pagliani violino e Enrico Dindo violoncello. Ingresso libero.

Cinema Nazionale

Due nuovi film

Al Cinema Nazionale 1 è in programmazione «La casa 7», inserito nella rassegna dedicata all'horror.

Al Nazionale 4 si proietta, invece, «Ragazzi fuori» di Marco Risi, presentato in concorso alla Mostra di Venezia.

La voce di Alpe Adria

Obiettivo Europa

Domani alle 15.15 il settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone alcune interviste con esponenti del mondo politico, economico e culturale cittadino in previsione dell'importante convegno «Trieste, obiettivo Europa: scenari turistici e strategie di sviluppo», che si svolgerà alla Stazione Marittima di Trieste in ottobre.

Intervengono il presidente e il direttore dell'Azienda di soggiorno di Trieste, il presidente della PromoTrieste Lamberto Ariani, il rettore Giacomo Borruso, l'imprenditore Quirino Cardarelli, l'assessore regionale Gianfranco Carbone, il presidente degli Alberghi per la gioventù Elio Tafaro e il sovrintendente del Teatro Verdi Giorgio Vidusso.

TEATRO / ASTI

D'Annunzio, in prospettiva

Il 9 ottobre debutterà finalmente «Il Vittoriale» di Tullio Kezich

ROMA — Dopo annunci e rinvii arriva in scena «Il Vittoriale degli italiani», la commedia di Tullio Kezich sugli ultimi anni di Gabriele d'Annunzio che doveva essere allestita già dieci anni fa a cura dello Stabile di Torino. Il debutto è in programma al Festival di Asti il 9 e 10 ottobre, dopodichè, dal 12 ottobre al 4 novembre, sarà al «Delle Arti» di Roma.

Interprete e regista sono rispettivamente Corrado Pani (nei panni del «vate») e Mario Missiroli, cioè gli stessi che erano stati impegnati fin dall 'inizio, ma che poi, dati gli alti costi che lo spettacolo avrebbe richiesto, avevano visto sfumare il «progetto».

«Si deve a Sergio Fantoni, che dirige 'Asti-Teatro', e all'impresario Sandro Tolomei — ha spiegato ieri Tullio Kezich, — se 'Il Vittoriale degli italiani' arriva in porto. Del resto, non c'è da meravigliarsi: le commedie contemporanee italiane hanno sempre un parto lungo e complicato, figuriamoci un lavoro formato di 36 personaggi. Il teatro pubblico a un certo momento non ne ha più voluto sapere, è toccato ora al teatro privato accollarsi la fatica, richiedendomi però (come si fa dal sarto) un taglio diverso, per cui ho dovuto eliminare o adattare, alcune scene, riducendo il numero dei personaggi a 14. Era prevista una specie di commedia musicale, l'impostazione attuale è invece prettamente cabarettistica».

Quel che muove l'autore, nel corso di un dramma che dura una lunga notte, è il tentativo di interpretare figura e itinerari d'annunziani come una riflessione informale, grottesca sull'esistenza umana, sulla memoria e la vecchiaia. Cercando, insomma, di interpretare l'intera vita di un uomo, Kezich riprende un'idea già realizzata quando adattò «La coscienza di Zeno» dal romanzo di Italo Svevo.

Nella conferenza stampa tenuta al Teatro delle Arti, Kezich ha ribadito: «Mano mano che scoprivo meglio d'Annunzio, su documenti e climi dell'epoca, il mio atteggiamento diveniva affettuoso. Se lo spettacolo riuscirà a dare una prospettiva nuova a Gabriele, mi piacerebbe che si potesse condensare così: un d'Annunzio simpatico». E il regista Missiroli ha aggiunto che il suo spettacolo sarà come la didascalia di un'immagine insieme reale e fantastica. Missiroli ha aggiunto che il testo rientra nella serie di «partiture drammaturgiche sui grandi temi italiani» che ha cominciato ad affrontare con «Tragedia popolare». E su questa strada il «d'Annunzio poco dannunziano del lavoro servirà a sfatare alcuni miti, a far cadere orpelli fin troppo impolverati».

TEATRO

La prosa dell'Est

CASERTA — «Il teatro al di là del muro» è il tema della ventesima edizione del festival «Settembre al borgo» che s'inaugura oggi a Caserta. Alla ribalta la prosa dell'Est con la rappresentazione di numerosi testi di produzione sovietica, ungherese, polacca e cecoslovacca, fatta da alcune fra le più significative compagnie italiane. Grande attesa soprattutto per la prima nazionale, il 29 settembre, di «Largo desolato», tratto da un testo di Vaclav Havel, attuale presidente della Repubblica cecoslovacca.

MUSICA / PROGRAMMA

L'orchestra super

Ricco menù per l'ensemble da camera di Padova

Servizio di **Gianni Gori**

VENEZIA — «C'è un'unica condizione perché un'istituzione come la nostra faccia strada: che l'orchestra suoni bene!». Lapalissiana finché si vuole, l'affermazione di Bruno Giuranna, direttore artistico dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, legittima l'iter artistico di una formazione divenuta, in questi ultimi anni, uno dei più efficienti organismi di produzione concertistica in Italia. Un cammino sempre in alta quota; perché, se la qualità dell'orchestra dovesse declinare, perderebbe fatalmente efficienza anche questo «centro produttivo» di cultura musicale costruito nel cuore del Veneto. Sono passati 25 anni dalla sua costituzione, e adesso l'Orchestra da camera di Padova può «festeggiarsi», annunciando la sua venticinquesima stagione, come si conviene a una istituzione-pilota.

Lo ha fatto nel corso di un'affollata conferenza stampa a Venezia, proprio per ribadire il ruolo conquistato nella regione. «Costretta» a coniugare quotidianamente la qualità con la quantità, l'orchestra di Padova ha un carnet annuale di oltre 180 concerti in Italia e all'estero. Nel '91 suonerà, tra l'altro, alla «Tonhallegesellschaft» di Zurigo e al «Tivoli Festival» di Copenaghen con la divizzata violinista Anne Sophie Mutter, alla «Philarmonie» di Monaco e alla «Alte Oper» di Francoforte, prima di prendere parte al «Festival pianistico internazionale» di Brescia e Bergamo con Radu Lupu. Insomma un itinerario di primissima linea e di prestigio europeo, percorso però — ha sottolineato Giuranna — con la determinazione di «privilegiare la cultura rispetto allo spettacolo e al consumo».

In tal senso si muovono anche le scelte discografiche del complesso, a cominciare dalle incisioni dei concerti per violino e orchestra di Mozart con Franco Gulli, e le scelte di promozione culturale che approderanno alla pubblicazione di un trimestrale («Diesis») la cui veste grafica è stata presentata durante la conferenza stampa veneziana.

Il programma concertistico in sede prevede 17 manifestazioni, la prima e l'ultima delle quali a turni d'abbonamento riuniti nella monumentale chiesa degli Eremitani. La serata inaugurale (venerdì 26 settembre) è affidata al «direttore principale» Peter Maag, il quale dirigerà la Sinfonia n. 39 di Mozart e la prima sinfonia di Beethoven. Sul podio dell'Orchestra di Padova, Maag (che sta facendo del Veneto un fervido laboratorio mozartiano) ritornerà in gennaio al Conservatorio «Pollini» proprio con Mozart; e ancora in febbraio con la Serenata K 203 accostata alla Serenata op. 11 di Brahms, e in aprile con la sinfonia «Italiana» di Mendelssohn in chiusura.

Degna di un grande Festival internazionale la serata conclusiva del 6 maggio '91 con il pianista ungherese Andras Schiff, direttore e solista del concerto in re magg. di Haydn, del concerto n. 11 di Mozart e del concerto in re min. di Bach. Le presenze di altri cinque direttori-solisti caratterizzeranno la stagione: il violinista Jaime Laredo (25, 26 ottobre); il pianista Rudolf Buchbinder (22, 23 novembre) in un programma mozartiano cui collaboreranno i soprani Cynthia Lawrence e Kye Jin Kim vincitrici del concorso di canto mozartiano del progetto Cidim, e il violoncellista Paul Tortellier (24, 25 gennaio). Tutti e tre per la prima volta sul podio. E ancora l'oboista Maurice Bourgue (21, 22 febbraio) con Piero Toso, spalla dell'orchestra; e il pianista David Golub che il 7 e 8 marzo 91, oltre alla Fantasia op. 80 per pianoforte, coro e orchestra di Beethoven, dirigerà lo schubertiano Canto degli spiriti sulle acque con il coro del Centro Musica Antica di Padova istruito dal goriziano Livio Picotti.

Ma almeno altre due serate della rassegna meritano speciale attenzione: il concerto che l'orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano diretta da Piero Bellugi terrà il 17 dicembre al «Pollini» (in programma, il quarto concerto per pianoforte di Prokofiev solista Marcello Abbado, la «Canzone della pulce» di Beethoven nella orchestrazione di Stravinski, e le musiche scritte da Prokofiev per l'«Amleto» di Shakespeare); e il concerto che il 21 e 22 marzo vedrà sul podio dell'orchestra di Padova e del Veneto il giovane direttore cinese Lu-Jia, astro nascente nel panorama europeo.

Un bilancio di previsione molto lusinghiero, senza ambiziose avventure, nei limiti delle «stimolanti difficoltà» imposte dal bilancio economico, confortato da una domanda interna in espansione. Un crescendo addirittura «preoccupante», secondo il presidente Donà. Pochi, 25 anni fa, avrebbero potuto prevedere per Padova un'«emergenza-auditorium» tanto pressante, conseguenza di un imprevisto e imprevedibile «primato».

MUSICA

Violoncelli a Duino

TRIESTE — La giuria del concorso internazionale «Castello di Duino», giunto alla sua terza edizione dedicata al violoncello, ha emesso un suo primo verdetto, scegliendo, dopo la prima prova eliminatoria, 12 sui 42 partecipanti, che fra ieri e oggi sostengono la seconda prova eliminatoria, mentre domani e venerdì saranno scelti i primi sei classificati.

Della «magnifica dozzina» fanno parte tre violoncellisti sovietici, tre francesi, due tedeschi e altrettanti ungheresi, un finlandese e un italiano. Sabato alle 15 al Castello di Duino è previsto il concerto dei tre finalisti, presente il principe Carlo della Torre e Tasso. Venerdì alle 20.30 si esibirà, invece, il vincitore della seconda edizione del concorso, l'oboista Malcom Andrew.

CONCERTI: TRIESTE

Ottimo Jacob, per Bach

Applaudita esibizione dell'organista nella Cattedrale di San Giusto

TRIESTE — Bach e nel nome di Bach: potrebbe essere il titolo del concerto offerto l'altra sera dall'organista Wener Jacob alla Cattedrale di San Giusto. Invitato dall'Associazione «Promusica», dal Comune di Trieste e dalla Cappella Civica, per il secondo appuntamento della rassegna organistica «Alpe Adria» nella cornice del «Settembre musicale», Jacob vanta credenziali di tutto rispetto. Compositore oltreché organista, è «Kirchenmusikdirektor» a Norimberga, docente alla Hochschule di Stoccarda e direttore artistico del Festival organistico internazionale di Norimberga.

Le sue interpretazioni sono contrassegnate da una ferrea disciplina formale, tale da far poggiare su solidi pilastri le cattedrali polifoniche bachiane. Così è stato anche l'altra sera, fin dalla «Toccata e fuga in re minore», che apriva il programma. Contraddistinta dall'aggettivo «dorica» (non è dunque quella celeberrima nella medesima tonalità) si rifà appunto all'antico modo «dorico», in un ideale omaggio a un passato modale, quando le moderne tonalità maggiore e minore non esistevano ancora. L'ordito contrappuntistico si dipana nell'esecuzione di Jacob con una naturalezza che manifesta il completo dominio della parte. Una lucidità e una consapevolezza ritmica e formale udibili anche nel «Preludio e fuga in re maggiore», con quella miriade di «sedicesimi» che sembrano moltiplicarsi incessantemente nella fuga, di chiara ispirazione italiana.

Tutt'altro carattere presentava i corale «Schmuecke dich, o liebe Seele», intonato da Jacob con lenta solennità, intima e mesta. Sembra che questa pagina fosse il pezzo preferito da Mendelssohn. Profondamente commosso lo avrebbe suonato a Schumann, affermando che nei momenti di disperazione soltanto questo corale avrebbe potuto rincuorarlo. E Jacob ha fatto seguire proprio due pagine mendelssohniane, composte in piena «Bach renaissance»: il «Preludio e fuga in sol maggiore» e la «Sonata III in la maggiore». Ma l'omaggio bachiano non finiva qui: in chiusura le lisztiane variazioni su un basso ostinato di Bach «Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen». Quest'opera tormentata, piena di invenzione e di trovate, che culmina nel corale luterano «Was Gott thut, das ist wohl getan», fluiva nell'interpretazione dell'organista tedesco con quella accorata levità prescritta dallo stesso Liszt.

Il pubblico che affollava la Cattedrale ha salutato l'interprete con calorosi consensi, ottenendo una pagina fuori programma. La pagina lisztiana ritornerà lunedì prossimo, accanto ancora a Bach e a Langlais, con l'organista ungherese András Virágh.

[Stefano Bianchi]

L'organista Werner Jacob (foto Halupca) a San Giusto.

Firenze: Bogianckino ritorna al Comunale

FIRENZE — Il musicologo Massimo Bogianckino, 68 anni, è il nuovo sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze. Lo ha deciso lunedì sera il consiglio comunale del capoluogo toscano con i voti favorevoli della maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli). La nomina, che dovrà essere ratificata dal Ministero del turismo e spettacolo, è per Bogianckino un ritorno alla guida dell'ente lirico fiorentino, dove è già stato sovrintendente dal 1975 all'82, anno in cui fu nominato amministratore generale dell'Opera di Parigi. Nel 1985 lasciò la capitale francese perchè eletto sindaco di Firenze, senza tuttavia riuscire a portare a termine il mandato amministrativo: colto da infarto nell'estate dello scorso anno, si dimise e successivamente lasciò anche il consiglio comunale, dov'era stato eletto nelle liste del Psi.

Nella carica di sovrintendente al Comunale, Bogianckino succede al triestino Giorgio Vidusso (attuale sovrintendente del Teatro Verdi di Trieste), che annunciò la propria intenzione di nonn ricandidarsi appena saputo che l'ex sindaco avrebbe voluto tornare alla guida dell'ente lirico.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Da ieri sono in distribuzione gli abbonamenti turno A, da oggi turno B, da domani turno D.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** prima (turni A) di Ballets de Monte-Carlo, coreografie di J. Neumeier, J. Kylian, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinski. Direttore David Garforth, pianista Natascia Kersevan, orchestra del Teatro Verdi. Biglietteria del Teatro. Venerdì alle **20** seconda (turno B).

MUGGIA. SALA TEATRALE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20.30** concerto del Coro del Teatro Verdi di Trieste, musiche di J. Brahms, A. Dvorak, R. Schumann, F. Schubert. Direttore Ine Meisters, pianisti Alberto Macrì e Alessandro Vitiello.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti. Stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Sabato **22** inaugurazione stagione 1990/'91: settimana della critica di Venezia. FilmFinlandia, Momenti del Cinema italiano, Alpe Adria Cinema, Werner, Herzog, David Lynch, Polanski «corto», Robert Kramer, serate horror. Per programmi e informazioni rivolgersi presso il Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119, ore 11-13.

CIRCO NANDO ORFEI. (Piazzale Palazzetto dello Sport). Dal 19 settembre presenta la «Pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15: Premio «Ciak d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia al nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Raffinate «scene da un matrimonio» di una solidissima coppia di americani... Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 18.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana, prima un grande spettacolo teatrale, ora un grande film. Ultimi giorni. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Scontri bestiali in Italia». La nuova porno inchiesta che vi svelerà le voglie più animalesche, più depravate, più eccitanti delle signore bene. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Eddie Murphy interpreta «Ancora 48 ore» il suo ultimo film e il suo più divertente e avventuroso.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «L'ala del male». Dal regista dell'«Esorcista» un altro terrificante film.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La casa 7». L'ultimo capitolo. Il più spaventoso. Vietato 14 e ai deboli di cuore. In super Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.20 ult. 22.15: «Marina un vulcano di piacere». La Marina nazionale nel suo ultimo super-hard con novità sensazionali! V. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Soggetti proibiti». Droga e prostituzione minorile nel più violento, spietato e attuale film con Charles Bronson. V.m. 14. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Ultimi 2 giorni di repliche dopo 3 mesi di programmazione a Trieste di «Senti chi parla» il successo più strepitoso dell'anno. Venerdì: «Revenge».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, **18.45, 20.30, 22.15:** «Tempi migliori» (The best of times, Usa) di Roger Spottiswoode con Robin Williams e Kurt Russel. Le aspirazioni, le delusioni di due giocatori di football in una divertentissima commedia. Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) Ore **17, 18.45, 20.20, 22.15:** «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura, Julieta Serrano. «Commedia di costume» l'ha definita Pedro Almodovar, «Pepi, Luci, Bom...» è soprattutto un film sullo scatenato periodo punk della Madrid postfranchista. V.m. 14. Domani: «Le porte girevoli».

RADIO. 15.30, 21.30: «Il sapore del piacere». Il porno americano a 4xxxx. V. m. 18.

RAIUNO

6.55 Uno mattina.
8.00 Tg1 Mattina.
10.15 Santa Barbara (281). Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «LE SIGNORINE DELLO 04». Film. Regia di Gianni Franciolini.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.55 Alfred Hitchcock presenta: «Pensionato modello», telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «La grande valle del Rift».
15.00 Scuola aperta.
15.30 Novecento, letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 Aspettando Big.
18.00 Bergamo, calcio, Coppa Uefa: Atalanta-Dinamo Zagabria. Nell'intervallo (18.45): Tg1 Flash.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio, Coppa Uefa, Roma-Benfica.
22.15 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.45 Dal Lingotto di Torino «Civiltà delle macchine». Anteprima di una grande mostra.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Notte rock special. Il mito di Jimi Hendrix a vent'anni dalla morte.

RAIDUE

9.30 Arte. Centocinquantesimo anniversario della nascita della fotografia. Il museo d'Orsay.
10.00 «UOMINI E NOBILUOMINI» (1959). Film comico. Regia di Giorgio Bianchi. Con Vittorio De Sica, Antonio Cifariello, Mario Carotenuto.
11.30 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
11.55 Capitol (379). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (103). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.15 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.40 Lo schermo in casa. 1945-1965. Venti anni di sogni in 35 mm. «ANGOSCIA» (1944). Film giallo. Regia di G. Cukor. Con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten, Angela Lansbury, Terry Moore.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2 previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.25 Calcio, Coppa Campioni. Napoli-Uipest Dosza.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Isola. Sceneggiato.
0.05 Tg2 Notte.
0.20 Cinema di notte. «EHI AMICO... C'E' SABATA, HAI CHIUSO» (1969) Film western. Regia di Gianfranco Parolini, con Lee Van Cleef, William Berger, Pedro Sanchez.

RAITRE

11.00 Trento, atletica leggera.
12.00 Tavolozza italiana. Il museo Horne a Firenze.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Speciale Scuola aperta.
15.00 Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche.
15.30 Jesolo, motonautica, campionato europeo.
16.10 Sile (Treviso), ciclismo.
18.15 L'estate di Magazine tre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.25 Eurovisione. Vienna. Rapid Vienna-Inter. Coppa Uefa. Nell'intervallo (20.15) Rai regione, Telegiornale regionale.
22.05 «KOCISS, L'EROE INDIANO» (1952) film western di George Sherman, con Jeff Chandler, John Lund.
23.30 Calcio, Coppe europee (sintesi).
0.25 Lo spettacolo in confidenza. Luciano Pavarotti.icia Farr,
23.30 Calcio, Coppe europee (sintesi).
0.15 Tg3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io settembre; 10.30: Radio anch'io '90 presenta: Da Venezia, cinema!; 11: Dino Campana: il poeta elettrico (4); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.05: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata: La storia dei Borgia; 21: La radio è mobile; 21.30: Radio anch'io serata presenta: «Colori», con Dina Luce; 22: La redazione è momentaneamente assente; 23.08: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig regia di F. Roccaforte; 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdedue; 23: Gr1 ultima edizione, meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.57, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Il risveglio» di Kate Chopin (2); al termine, Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino S.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Pronto estate; 12.45: Alta definizione, parole incrociate a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate, «La bell'estate» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2, Economia, Media valute, Bolmare; 16.40: Non è mai troppo F.o.f., come imparare la lingua ed essere infelici (35); 17.40: «La patente» di Luigi Pirandello (r); 18: Sound track, informazioni e musiche di vecchi film; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «I 40 giorni del Mussa Dagh» di Franz Werfel (1); 19.30: Colloqui, anno terzo; 22.46: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.50: Gr2 e Radiodue presentano stereosport, in studio C. Busti e G. Panno, 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, Meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, I giornali del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Itinerario musicale; 15.45: Concerto jazz: Europa festival jazz '90; 17.30: Educazione e società, analfabetismo e sviluppo; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Direttore Pierre Dervaux; 22.30: «Il carteggio di Aspern» di Henry James (3); 23.35: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica, 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari, ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Viaggio nell'Europa delle minoranze (repl.); 9.10: L'angolino dei ragazzi: «La luna rubata», di Ludvik Askenazy; 9.35: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklore sudamericano; 12: Intervista; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Il cielo tinto di rosso (repl.); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Nella Belle Epoque (repl.).

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

8.30 Get Smart, telefilm.
9.00 Petrocelli, telefilm.
10.00 Condo, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport news.
13.15 Oggi news, telegiornale.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv Donna: «ATHENA E LE SUE SETTE SORELLE», commedia.
16.45 Tv Donna (2.a parte).
18.00 Autostop per il cielo, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport: «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MISTERO DI WETHERBY», drammatico.
22.20 Telecronaca basket. Coppa Italia, Fabriano Ancona-Stefanel Trieste.
0.10 «Il Piccolo» domani, Tele Antenna notizie.
0.20 Chicago story, telefilm.

CANALE 5

8.00 Simon Templar, telefilm.
9.00 Hitchcock, telefilm.
9.30 Diamonds, telefilm.
10.30 Film: «IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO». Con Betty Hutton, Eddie Bracken. Regia di Preston Sturges. (Usa 1943), brillante.
12.30 Due come noi, telefilm.
13.30 Cari genitori, quiz.
14.15 Il gioco delle coppie, quiz.
15.00 Agenzia matrimoniale, rubrica.
15.30 Ti amo, parliamone. Rubrica.
16.00 Cerco e offro, rubrica.
16.30 Show: Cara Tv, visti da vicino.
16.55 Doppio slalom, quiz.
17.25 Babilonia, quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, quiz.
19.00 Il gioco del 9, quiz.
19.45 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro.
20.30 Film: «ROMEO E GIULIETTA» Con Leonard Whiting, Olivia Hussey. Regia di Franco Zeffirelli. (Italia 1968). Drammatico.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.00 Marcus Welby, telefilm.

10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 La famiglia Addams, telefilm.
12.30 Benson, telefilm.
13.00 La famiglia Bradford, telefilm.
14.00 Happy days, telefilm.
14.30 Compagni di scuola, telefilm.
15.00 Sport: calcio, Coppa Uefa, Zaglebic Lubin-Bologna.
17.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Batman, telefilm.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Casa Keaton, telefilm.
20.00 Alvin rock'n roll, cartoni.
20.30 Sport: Calcio, Kaiserlautern-Sampdoria, incontro valido per il primo turno di andata della Coppa delle Coppe.
22.30 Sport: Calcio, sintesi di Zaglebic Lubin-Bologna.
22.50 Cin cin, telefilm.
23.00 News: Jonathan, reportage.
23.50 Telefilm: Vietnam addio.
0.50 Chips, telefilm.
1.50 Benson, telefilm.

RETEQUATTRO

10.00 Amandoti, teleromanzo.
10.30 Aspettando il domani, teleromanzo.
11.00 Così gira il mondo, teleromanzo.
11.30 La casa nella prateria, telefilm.
12.30 Ciao ciao, cartoni animati.
13.35 Sentieri, teleromanzo.
15.40 Falcon Crest, telefilm.
16.45 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.20 Teleromanzo: General hospital.
17.55 Febbre d'amore, teleromanzo.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dinasty.
20.30 Film: «VACANZE AD ISCHIA». Con Vittorio De Sica, Myriam Bru. Regia di Mario Camerini. (Italia 1957).
22.30 Telefilm: Arabesque.
23.30 News: Festa dell'amicizia.
23.45 Sport: Il grande golf.
0.50 Film: «FRATELLI MESSICANI». Con George Kennedy, Betta St. John. Regia di Edgar G. Olmer. (Usa 1954), avventura.

TPN

07.00 Uomo tigre, cartoni animati.
07.30 Ape Magà, cartoni animati.
08.00 Voltron, cartoni animati.
08.30 Mask, cartoni animati.
09.30 Don Chuck, cartoni animati.
10.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
14.00 Uomo tigre.
14.30 Ape Magà, cartoni animati.
15.00 Voltron, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Don Chuck, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
18.00 I Ryan, telefilm.
18.45 Taxi, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 Mountain bike, ciclismo da montagna.
21.30 Sprint, speciale ciclismo.
22.30 Teledomani, Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 «AGGUATO SUL FONDO», film.

TELEFRIULI

16.00 Cartoni, Julie rosa di bosco.
16.30 Cartoni, La piccola Nell.
17.00 Cartoni, Le avventure di Huckleberry Finn.
17.30 Cartoni animati, Ulisse 31.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Film: «FREUD, PASSIONI SEGRETE», con Montgomery Cliff, Susanna York. Regia John Huston.
22.30 Telefriuli sera.
23.00 Telefilm, Trauma center. (6.o ep.)
24.00 Telefriuli notte.

RETE A

16.30 Teleromanzo, Yesenia.
17.30 Teleromanzo, Nozze d'odio.
18.30 Tv Magazine, La mia casa.
19.00 TgA (prima edizione).
19.30 TgA (seconda edizione).
20.00 TgA (terza edizione).
20.25 Teleromanzo, Yesenia.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Nozze d'odio.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Giudice di notte, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Moby Dick, cartoni.
18.00 Capitan Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «VOLPI DELLA NOTTE», film, con Pamela Prati ed Enzo Cannavale.
22.20 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.10 Fish eye, obiettivo pesca.
23.40 Giudice di notte, telefilm.
0.20 «BENTORNATI A CASA RAGAZZI», film, con Joe Don Baker e Alan Vert.
2.10 Colpo grosso, replica.

TELECAPODISTRIA

16.45 «Wrestling spotlight», le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Tuttocalcio», rubrica.
20.30 «Usa sport». Football: una partita della prima giornata della National Football League (registrata).
22.15 Telegiornale.
22.30 Calcio. «Tutto mercoledì»; risultati, immagini e servizi sulle partite del primo turno di andata delle coppe europee di club.
23.30 Boxe. «Bordo ring». Match inediti Darryn Morris-Kevin Pompey, pesi welter (Albany, 28.6.90).
0.30 «Usa sport» Football, una partita della prima giornata della National League (replica).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Appuntamento con la parola.
23.00 Fatti e commenti.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Laredo, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Capitan Power, telefilm.
15.30 Film «LA GRANDE RUOTA», con Maria Shell O.W. Fischer, Rudolf Forster.
17.00 Zuffal, telefilm.
18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Superted, cartoni.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «FINALMENTE PAPA'», con Sonia Smiths, Timothy Webber.
22.30 Film: «GLI EROI DI TELEMARK», con Kirk Douglas, Richard Harris, Michael Redgrave.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Estate sport.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

TV / INTERVISTA

Caccia all'uomo

Jocelyn debutta con un nuovo gioco su Italia 1

ROMA — Espulso da Raidue, Jocelyn ricomincia da Italia 1. Il simpatico presentatore condurrà sulla rete giovane di Berlusconi «Caccia all'uomo», in onda alle 21.30 da martedì 9 ottobre. Non sarà una versione corretta e riveduta del programma di servizio sulle persone scomparse di Raitre né, tantomeno, avrà a che vedere con una trasmissione della tv americana che si mette alla ricerca di delinquenti. «Caccia all'uomo», che inizialmente doveva chiamarsi «Wanted», sarà un nuovo gioco sullo stile del «Milionario».

«Ogni settimana — spiega Jocelyn — con i miei collaboratori selezioneremo un concorrente il quale verrà portato in una città che non conosce. Qui, gli verrà mostrata la foto di una persona che dovrà rintracciare entro la durata della trasmissione. A sua disposizione avrà: una macchina, un elenco telefonico e un montepremi con il quale potrà acquistare informazioni. Se riuscirà a rintracciare lo sconosciuto, vincerà la somma rimasta, mentre al "ricercato" andrà un premio».

Da martedì 9 ottobre il presentatore ritorna in video

Perché in tv continua a proporre soltanto dei giochi?
«E' un genere che conosco molto bene anche se non è così semplice da realizzare. Forse è facile avere un'idea, ma diventa molto difficile lo sviluppo perché richiede esperienza e una certa capacità, soprattutto per non ripetere le cose che già tutti fanno».

In che cosa si differenziano le sue trasmissioni dalle altre improntate sui giochi?
«Innanzitutto, cerco di distinguermi dal turbine di giochi che ci circonda realizzando programmi senza quiz. Infatti non rivolgo mai nessuna domanda al concorrente, ma cerco di verificare la sua fantasia e la sua intelligenza senza mettere alla prova le sue capacità mnemoniche. Poi, in ogni mia trasmissione, c'è sempre dell'imprevedibile. In "Caccia all'uomo", sarà il concorrente a decidere se vale la pena seguire le informazioni ricevute per trovare la persona ricercata. Nei quiz, invece, il concorrente deve dare soltanto quella precisa risposta».

Perché è passato alla Fininvest?
«Tornato da un viaggio in America, ho accettato la proposta di Berlusconi perché mi è sembrata interessante ed è venuta dopo la mia partenza dalla seconda rete coincisa con l'arrivo del nuovo direttore, Sodano, una persona che non ho mai incontrato e con cui non ho mai parlato neppure per telefono. Non so chi sia».

Ma i suoi rapporti con la Fininvest sono nati quest'anno?
«No. Già da qualche stagione abbiamo avviato una collaborazione molto costruttiva. Cinque anni fa avevo prodotto per la rete televisiva francese di Berlusconi, «La Cinq», il programma «Che bella la vita», mentre ora sta andando in onda sullo stesso canale una nuova versione di «Conto su di te».

Come si definirebbe professionalmente Jocelyn?
«Un battitore libero. Sono come un medico che va dove lo chiamano perché hanno bisogno di lui».

[Umberto Piancatelli]

Jocelyn, lasciata Raidue, è approdato a Italia 1.

TV / RAITRE

Vedere lezioni di filosofia

Il pensiero spiegato in un ciclo di trasmissioni, in onda alle 15

ROMA — Da oggi, alle 15 su Raitre, il Dipartimento Scuola Educazione, in collaborazione con l'Istituto per gli studi filosofici, presenta «Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche», un programma di Renato Parascandolo a cura di Mauro Gobbini, con la regia di Riccardo De Sanctis, Maria Teresa De Vito, Renato Parascandolo, Fabio Vannini.

Si tratta di un primo ciclo di 20 trasmissioni settimanali, della durata di 30 minuti circa, che rappresenta l'esordio televisivo dell'«Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche», opera destinata a essere diffusa mediante tutti i mass media.

Alcuni tra i più autorevoli scienziati del nostro tempo illustrano il loro pensiero, sotto forma di intervista, senza alcuna concessione alla facile divulgazione, ma compiendo piuttosto uno sforzo di chiarificazione di teorie e concetti propri della riflessione filosofica.

La puntata in onda oggi ha per titolo «Etica e scienza», ed è dedicata all'ottantenne biologo francese Jean Bernard, scopritore tra l'altro della cura di una diffusa forma di leucemia dei bambini e presidente del Comitato nazionale francese di etica istituito da Francois Mitterrand.

La sfida di questa «Enciclopedia» è la ricerca di nuove forme espressive, al fine di realizzare nei modi appropriati l'incontro organico tra alta cultura e mezzi di comunicazione di massa.

La Rai, in collaborazione con l'Istituto italiano per gli studi filosofici e con l'Istituto dell'enciclopedia italiana, si propone così di diffondere nel mondo, tramite le nuove forme di espressione e di comunicazione sociale consentite oggi dalla tecnica, la conoscenza della filosofia nel suo svolgimento storico e nei termini vivi della cultura contemporanea.

Con lo sguardo rivolto ai problemi del presente, l'«Enciclopedia» intende porsi come momento di riflessione e di consapevolezza critica nella molteplicità delle voci, attraverso le quali si va svolgendo il processo di formazione degli uomini nel mondo contemporaneo.

L'«Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche» nasce sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana e sotto il patrocinio del segretario generale del Consiglio d'Europa, ed è concepita originariamente in «versione internazionale», predisposta cioè a essere redatta in tutte le lingue.

Le diverse versioni dell'«Enciclopedia» sono, di volta in volta, realizzate tenendo conto del «medium» utilizzato. Ad esempio, i contenuti e la forma espressiva dell'opera su videocassette sono radicalmente diversi da quelli dei programmi radiofonici e dalla versione interattiva per computer pur avendo, ovviamente, in comune i temi della filosofia.

Anche Raisat, a partire dal mese di ottobre, proporrà l'«Enciclopedia», con un ciclo di trentanove puntate settimanali della durata di un'ora ciascuna incentrato su interviste-lezioni e conferenze dei personaggi più significativi della cultura europea. Le trasmissioni, tutte in lingua originale, saranno simultaneamente doppiate in altre due lingue sfruttando una caratteristica tecnica dell'emissione via satellite, che consente l'ascolto su tre canali audio separati.

RAIUNO

Novecento in lettere

Ritorna il programma che parla di libri e cultura

Con la 33.a puntata del ciclo dedicato alla letteratura italiana dal '45 a oggi, ritorna «Novecento» condotto in studio da Gabriele La Porta e Raffaele Giammarioli. Il programma, a cura di Angelo Sferrazza per il Dse, va in onda ogni settimana su Raiuno alle 15.30 a partire appunto da oggi.

Il tema della puntata riguarda il 1977 e la difficile situazione in cui versano i beni culturali italiani. Di questo argomento sarà il giornalista Fernando Ferrigno a parlare, mentre Gabriele La Porta interrogherà Raffaele Nigro sulla narrativa di invenzione che affonda le sue radici nel reale. Spunto della riflessione, il Premio Strega del '77 assegnato a Fulvio Tomizza per «La miglior vita». Nello stesso 1977 arriva dagli Stati Uniti il modello dell'uomo qualunque Jimmy Carter, che cerca di darsi l'immagine del «self made man».

Canale 5, ore 20.30

«Romeo e Giulietta» di Zeffirelli

Il ritorno di «Romeo e Giulietta» di Franco Zeffirelli, in onda alle 20.30 su Canale 5, farà piacere sia agli amanti del buon cinema che ai cultori della tradizione shakespeariana. Oggi Zeffirelli ritorna agli antichi amori con un già molto atteso «Amleto», ma non è facile che recuperi la freschezza d'estro che lo impose all'attenzione della critica per questa elegante rilettura della tragedia veronese tra Montecchi e Capuleti da lui firmata nel 1968 e premiata da due Oscar per fotografia e costumi. Olivia Hussey (allora proprio Angelica) è la romantica Giulietta, Leonard Whiting un focoso Romeo. Donovan canta le sue ballate sullo sfondo di panorami umbro-toscani.

Raitre, ore 22.05

«Kociss, l'eroe indiano» di George Sherman

Raitre recupera alle 22.05 un vecchio western di taglio avventuroso. Si tratta di «Kociss, l'eroe indiano» diretto da George Sherman nel '52, con Jeff Chandler nella parte del soldato americano che comprende le ragioni del capo indiano ribelle.

Retequattro, ore 20.30

Si ride con «Vacanze a Ischia»

C'è su Retequattro (alle 20.30) l'esilarante «Vacanze a Ischia» di un già maturo Mario Camerini (il film è del '57). Si ride con i veterani Peppino De Filippo e Vittorio De Sica, ma anche con il «povero ma bello» Antonio Cifariello che perì tragicamente poco dopo.

Raidue, ore 0.20

«Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso»

Il cruento «spaghetti western» «Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso», viene trasmesso da Raidue alle 0.20. Il film non è un capolavoro, ma le maschere di Lee Van Cleef e William Berger suscitano nostalgia per la Hollywood sul Tevere degli anni '60.

Pamela Prati, reduce dal successo travolgente di «Biberon», recita al fianco di Enzo Cannavale in «Volpi della notte», su Italia 7.

CALCIO

COPPA CAMPIONI / NAPOLI-UJPEST

Maradona sta male ma vuol giocare

Contro la determinata squadra ungherese gli azzurri con Careca a mezzo servizio e difesa rinnovata

NAPOLI — Torna il re e comincia l'avventura. Con Maradona in campo è un'altra cosa e il capitano, piè fermo e schiena tremante, rimette in doloroso cammino i suoi magici piedi per accompagnare il Napoli nella seconda avventura della sua storia in Coppa Campioni.

E' un Napoli teso e fragile, nel gioco e nel carattere, quello che si appresta a rituffarsi nell'avventura europea con il preciso e peraltro dichiarato intento di arrivare fino in fondo al torneo. Nessuno, dai giocatori al tecnico, ai dirigenti, ha mai fatto mistero che la conquista della Coppa dei Campioni, è uno «sfizio» che ci si vuole togliere, ben più importante e ambito, almeno per quest'anno, del «vecchio» scudetto.

La prima tappa di avvicinamento al traguardo finale prevede una sosta in Ungheria. Calcio diverso, Calcio in crisi esistenziale, calcio legato ancora ai ricordi dell'età dell'oro, quando i magiari costituivano una vera scuola e facevano tremare il mondo. Oggi, però, le tecniche pur pregevoli accompagnate a schemi antichi, non producono più effetti dirompenti. Al calcio totale, al pressing, ai tatticismi esasperati non si possono più impunemente opporre il passo cadenzato, i ritmi danzanti che ancora si praticano sul Danubio. Ecco la crisi dei magiari e la loro scomparsa dagli albi d'oro delle competizioni internazionali.

Sembra che la squadra di Ferenc Kovacs abbia un'arma in più rispetto alle altre ungheresi: la grinta, la determinazione, lo spirito combattivo, gli stessi ingredienti che le hanno consentito di riagganciare, all'ultima giornata, il Mtk Budapest e di vincere lo scudetto. Nessuna stella di prima grandezza, ma un complesso solido, compatto, temibile soprattutto in casa (infatti la società ha rinunciato a giocare il ritorno nel Nepstadion, capace di 80 mila posti, optando per l'Ujpesti Dosza Stadion, che ne contiene solo 30 mila...).

A questo avversario il Napoli oppone un morale sotto i tacchi e un gioco diventato improvvisamente, dopo l'esaltante esperienza della Supercoppa, farraginoso e improduttivo. Ma i giocatori di Bigon sono in grado di ribaltare continuamente le situazioni e soprattutto quando (come in questo caso) gli stimoli sono forti, di tirare fuori dai più riposti angoli del proprio corpo le energie giuste.

Il vero enigma è rappresentato dalle condizioni reali di Maradona, che giocherebbe anche con le stampelle, ma che non si allena da nove giorni e dalla tenuta della difesa che dovrà fare a meno di Ferrara e Renica (squalificati), con la possibile utilizzazione di Baroni, anch'egli bloccato da una settimana per un risentimento agli adduttori.

Con Careca fuori forma «cronico», l'incarico di far gol è affidato soprattutto ad Andrea Silenzi. Con la speranza che l'aria di Coppa Campioni, a uno che viene dalla serie B, non faccia girare troppo la testa.

Il Napoli si è allenato ieri nel pomeriggio per più di un'ora a Soccavo. Alla partitella a ranghi ridotti non ha tuttavia preso parte Maradona che risente ancora del dolore alla schiena che gli impedisce di correre. E' in pratica l'unico dubbio di Bigon il quale comunque si è detto convinto che l'argentino finirà con lo scendere in campo sin dall'inizio contro gli ungheresi.

«Conto soprattutto sul rientro di Maradona, se i medici lo consentiranno — ha proseguito l'allenatore — e nella voglia di riscatto di Alemao e di tutti gli altri giocatori sconfitti dal Cagliari per superare brillantemente la partita con l'Ujpest. E' un impegno che soltanto noi possiamo far diventare difficile».

Alberto Bigon dunque affronta con molta prudenza il suo esordio in panchina in Coppa dei Campioni. «E' un'avventura — ha detto — stimolante ed esaltante da affrontare con i piedi per terra. Per questo non attaccheremo in maniera sconsiderata. Se attaccheremo invece con giudizio potremmo facilmente metterli in difficoltà». Infine sorridendo ha risposto a una battuta di Maradona che si era proposto come futuro allenatore del Napoli. «Se Diego va in panchina — ha detto Bigon — scenderò in campo io».

Le probabili formazioni:

NAPOLI: Galli, Corradini, Francini, Baroni, Alemao, Rizzardi, Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Silenzi. (12 Taglialatela, 13 Altomare, 14 Mauro, 15 Zola, 16 Incocciati).

UJPEST: Bronckmauser, Huszarik, Varga, Kosa, Szabo, Szlezak, Veber, Fitos, Kecskes, Oroszki, Bacsi. (12 Rozsa, 13 Eszenyi, 14 Wagner, 15 Balazs).

ARBITRO: Goethals (Belgio).

COPPE / PRIMO TURNO

E' il gol il protagonista più atteso

Tornano le inglesi ma non c'è ancora il Liverpool

MILANO — Sale la «febbre» del mercoledì sera: da oggi a fine maggio le coppe europee di calcio ricominceranno a catturare l'attenzione di un esercito crescente di appassionati. L'avventura europea riparte con la parole d'ordine di fermare lo strapotere delle italiane, vincitrici di cinque delle sei competizioni degli ultimi due anni, con l'en plein del maggio scorso alla vigilia dei mondiali. Il calcio italiano presenta un numero record di partecipanti, otto, due in più di Germania Ovest e Spagna, le più agguerrite euro-avversarie. Sul palcoscenico continentale si ripresenta timidamente il calcio inglese, dopo la lunga quarantena.

Ancora assente il Liverpool, gli inglesi schiereranno Manchester e Aston Villa e sarà una sorta di prova generale densa di incognite. Il teppismo negli stadi è tutt'altro che scomparso come dimostrano le squalifiche che tengono lontano dall'Europa Ajax e Hajduk Spalato. Sparsi nelle varie squadre torneranno alla ribalta tanti protagonisti dei campionati mondiali, mentre a un esame severo saranno sottoposti gli arbitri dopo le troppe brutte figure di Italia '90.

Ma il protagonista più atteso, il gol, non dovrebbe deludere: la formula delle coppe europee ha fatto scuola, la soluzione secca dei supplementari e dei rigori è sempre stata sinonimo di spettacolo. Nell'andata del primo turno dello scorso anno, ad esempio, sono stati segnati 170 gol (43 in Coppa Campioni, 48 in Coppa delle Coppe e 79 in Coppa Uefa) con una tripletta (Goetz del Colonia) e 19 doppiette. L'andamento «scoppiettante» dell'avvio delle coppe europee dovrebbe insomma essere garantito.

In genere il primo turno presenta qualche sorpresa: due anni fa furono eliminate, tra le altre, Ajax, Aberdeen, Atletico Madrid e Dnieper, l'anno scorso ancora l'Ajax (ma a tavolino), il Celtic, l'Inter e il Goteborg. La squadra svedese, per anni protagonista di spicco, non sarà presente in nessuna competizione.

Sono 33 le nazioni presenti alle coppe: una con otto squadre (Italia), due con sei (Spagna e Germania Ovest), quattro con cinque (Belgio, Romania, Portogallo e Urss), 13 con quattro, 10 con tre, due con due (Eire e Inghilterra), una con una (Galles).

Sono 127 le squadre presenti nel primo turno, ma il Milan, vincitore della Coppa Campioni, è stato esentato per la squalifica del Liverpool.

Molti gli incontri di cartello dell'andata del primo turno: in Coppa Campioni da segnalare nel primo turno Stella Rossa-Grasshoppers e Sparta Praga-Spartak Mosca. In Coppa delle Coppe l'incontro più importante è Kaiserslautern-Sampdoria; in Coppa Uefa da segnalare Malines-Sporting Lisbona e Roma-Benfica.

Lo sport in TV

11.00	Rai 3	Da Trento, atletica leggera
13.00	Capodistria	Boxe «bordo ring»
13.00	Montecarlo	Sport show
14.00	Capodistria	Boxe
15.00	Italia 1	Calcio Coppa Uefa, Zaglebic Lubin-Bologna
15.30	Rai 3	Da Jesolo motonautica campionato europeo
15.45	Capodistria	Baseball
16.10	Rai 3	Da Sile, ciclismo
16.25	Rai 3	Coppa delle Coppe, Silven-Juventus
16.45	Capodistria	Wrestling spotlight
17.30	Capodistria	Calcio internazionale
17.55	Rai 1	Calcio Coppa Uefa, Atalanta-Benfica
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.25	Rai 3	Da Vienna, Rapid Vienna-Inter Coppa Uefa
19.40	Teleantenna	La vela fa spettacolo
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.25	Rai 2	Coppa Campioni, Napoli-Ujpest Dosza
20.30	Italia 1	Calcio Coppa delle Coppe, Kaiserslautern-Sampdoria
20.30	Capodistria	«Usa sport», football
22.20	Teleantenna	Basket, Fabriano Ancona-Stefanel Trieste
22.30	Capodistria	Calcio «Tutto mercoledì»
22.30	Italia 1	Calcio, sintesi di Zaglebic Lubin-Bologna
22.30	Capodistria	Boxe «Bordo ring»
23.30	Rai 3	Calcio, Coppe europee sintesi

COPPA COPPE / JUVENTUS-SLIVEN

Schillaci cerca la prima rete

SLIVEN — Da ieri la Juventus è finalmente approdata a Sliven, la città del Sud della Bulgaria nella quale farà il suo esordio in Coppa delle Coppe. La squadra ha lasciato Burgas, sul Mar Nero, dove ha pernottato in considerazione del grave ritardo con cui è partita lunedì dall'Italia, e ha raggiunto la «casa del popolo» (in realtà una ex residenza per la «nomenklatura» del regime, prima della perestroika locale) nella quale ha stabilito il suo quartier generale. Nel pomeriggio ha sostenuto l'ultimo allenamento.

Dall'odierna partita con lo Sliven, l'allenatore Maifredi si attende un successo «scacciapensieri»: «Abbiamo voglia di vincere e convincere e, se c'era qualche amarezza, l'abbiamo lasciata in Italia, ora voltiamo pagina. Mi aspetto progressi nella condizione fisica e nella capacità di amministrare il risultato». Nemmeno il deferimento alla disciplinare per le dichiarazioni dopo Juventus-Atalanta ha tolto al tecnico il buonumore («queste notizie non sono ancora giunte in Bulgaria», ha detto con una battuta) e la consueta sincerità: «A fare questo mestiere mi diverto ancora e, poi, ti dà molto di più di quanto forse meriteresti».

Per quanto riguarda l'impegno, Maifredi ha annunciato che cambierà un centrocampista e una punta: probabilmente Fortunato per Galia (ritenuto più valido nel gioco di interdizione) e Di Canio per Casiraghi (che potrebbe fare staffetta con Schillaci).

Lo Sliven è per il clan bianconero un illustre sconosciuto, ma Maifredi ha messo in guardia dal sottovalutarlo: «Il calcio bulgaro — ha fatto notare — è sempre stato una buona scuola. Io stesso, a Bologna, ho potuto constatare le qualità di Iliev. Inoltre, i nostri avversari non hanno nulla da perdere e cercheranno di sfruttare l'occasione per mettersi in mostra a livello europeo». Il tecnico è praticamente al suo esordio a livello di Coppe (ha una sola esperienza, l'anno scorso, nella «Mitropa Cup»): «Sì — ha ammesso — sono nuovo di queste competizioni, non chiedetemi perciò paragoni con le gare di campionato. Comunque, ritengo che il traguardo più ambito rimanga sempre lo scudetto: chi dice il contrario fa un bluff».

La Juventus punta tutto sul campionato? «Calma, ci sono altre squadre più pronte di noi. E' un errore paragonare il mio arrivo a quello di Sacchi nel Milan: i rossoneri avevano già un telaio predisposto alle sue teorie».

Le verifiche che devono giungere dalla Bulgaria riguardano soprattutto Schillaci, che «soffre» (anche fisicamente, essendo afflitto da una pubalgia) per la mancanza del gol: «Questa potrebbe essere l'occasione per rompere l'incantesimo, — ha affermato il giocatore — una rete, la prima della stagione, mi aiuterebbe moltissimo. Non sono cambiato, non mi sono montato la testa, sono giudizi sbagliati, dettati probabilmente dall'invidia».

La notorietà dei bianconeri a livello internazionale ha mobilitato i tifosi dello Sliven: nel piccolo stadio di questa città (100.000 abitanti) ai piedi delle montagne balcaniche, ci sarà il tutto esaurito (quasi 20 mila paganti e un incasso record di 150 milioni).

L'allenatore Ivanov ha detto di puntare molto sulla velocità: «E' la nostra dote migliore, l'arma che sfruttiamo per lanciare a rete Letchkov». E' la stella della squadra: 24 anni, centravanti, capocannoniere del campionato (7 gol in sei partite), è l'unico nazionale. Grazie alle sue reti i bulgari — formazione giovane — sono terzi in classifica. Sul piano tattico applicano un gioco a zona, con quattro difensori, tre centrocampisti e tre attaccanti.

Le probabili formazioni: JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Julio Cesar, Galia, De Marchi, De Agostini, Haessler, Marocchi, Schillaci, Baggio, Di Canio. (In panchina: Bonaiuti, D. Bonetti, Fortunato, Alessio, Casiraghi).

SLIVEN: Yorgov, Kirilov, Mitev (Ivanov), Tinchev, Paruskev, Mutafchiev, Kelepov, Penev, Letchkov, Stefanov, Valkov. (In panchina: Petrov, Ivanov, Iliev, Vassiliev, Vandev).

ARBITRO: Van Swieten (Olanda).

COPPA COPPE / SAMPDORIA-KAISERSLAUTERN

Mikha in campo, forse Vialli

KAISERSLAUTERN — C'era una volta Fritz Walter, poi di qui sono passati e cresciuti Andreas Brehme e Hans Pieter Briegel. Nomi illustri del calcio, campioni del mondo e d'Europa con la nazionale di Germania. Kaiserslautern è una città piccola (110.000 abitanti), decentrata, a soli 65 chilometri dal confine con la Francia, ma nella storia del pallone ha saputo vivere grandi momenti con due titoli nazionali vinti quasi quaranta anni fa (1951 e 1953). Qui, in uno stadio da 35 mila posti dedicato proprio al mitico Fritz Walter, questa sera la Sampdoria farà la sua prima uscita da detentrice della Coppa delle Coppe: potrà avere applausi ma non inchini e sa bene di dover faticare per «passare» questo primo turno tuttaltro che agevole regalatole dal sorteggio.

E' una Sampdoria non proprio brillante quella che si è messa in marcia a ritmo ridotto in campionato, adesso però che Mikhailichenko ha smesso di viaggiare sulla rotta Genova-Mosca-Genova, sembra arrivato il momento di sfoderare l'autorità e la convinzione dei giorni migliori. Resta però il dubbio, ed è un dubbio importante in casa blucerchiata, del ritorno in squadra di Gian Luca Vialli, attorno al cui ginocchio infortunato continuano a intrecciarsi ipotesi e misteri, alimentati dalle contraddittorie informazioni che arrivano sul suo conto.

«Non ho ancora deciso — risponde l'allenatore Boskov — perché Luca deve allenarsi almeno ancora una volta per accertare le condizioni. Nelle gambe ha al momento 7 o 8 allenamenti. Bisogna verificare come reagisce l'articolazione alle sollecitazioni di uno sforzo più pesante». Ma c'è, anche tra i giocatori genovesi, chi giura che Vialli ci sarà: l'aria di Coppa gli ha sempre fatto bene. Le ultime uscite in campo europeo furono quanto mai felici, autore di due doppiette in semifinale (a Monaco) e in finale (a Goterborg contro l'Anderlecht). E se Vialli aspetta la gara, il gol della resurrezione calcistica dopo la «via crucis» del Mondiale è logico e scontato che tutta la Samp debba pensare ad andare in rete questa sera (ore 20.15) come suggerisce la legge di Coppa per le «grandi» in trasferta.

Tanto più che la difesa del Kaiserslautern appare non proprio insormontabile, per tanti motivi: dalle ingenuità denunciate in molte partite di campionato all'assenza di Stumpf, allo sbilanciamento tattico che a volte i «diavoli rossi» subiscono, lanciandosi decisi all'assalto, trascinati dal pubblico e da un temperamento acceso in linea con il loro nome di battaglia.

Tenuto conto di tutto, dell'attivo e del passivo (alla Samp mancherà Mannini, squalificato) di questa vigilia Boskov si dice ottimista a metà. Forse anche perché condizionato dai ricordi e dalla superstizione, visto che qui a Kaiserslautern la Sampdoria giocò giusto tre anni fa e venne sconfitta per 3-0: fu una partita-festa per il passaggio di Briegel ai blucerchiati e per la restaurazione dello stadio sulla collina di Betzenberg, ma il risultato non è stato dimenticato.

Sulle formazioni mancano ancora comunicazioni ufficiali, ma gli schieramenti più probabili dovrebbero essere i seguenti: KAISERSLAUTERN: Ehrmann, Kadlec, Friedmann, Dooley, Scherr, Roos, Ernst (Lutz), Kranz, Lelle, Hotic, Kuntz. (12 Serr, 13 Goldbaeck, 14 Haber, 15 Lutz, 16 Hoffman).

SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Bonetti, Pari, Vierchowod, Katanec, Mikhailichenko, Cerezo, Lombardo (Vialli), Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 13 Invernizzi, 14 Dall'Igna, 15 Branca, 16 Vialli). Arbitrerà l'olandese Blankenstein.

COPPA UEFA / SCONTRO DI CARTELLO NEL TURNO D'APERTURA

Roma - Benfica è già quasi una finale

ROMA — Forse una semifinale, sicuramente un quarto di finale: questa la «valenza» presunta di Roma-Benfica, scontro di cartello del primo turno delle coppe europee. Si comincia oggi alle 20.30 allo stadio Olimpico, al primo appuntamento internazionale importante dopo la finale mondiale, si replica tra 15 giorni nello stadio della luce, «tempio» del Benfica di Eusebio e ora della squadra di Eriksson vice campione d'Europa alle spalle del Milan. Compito arduo quindi in Coppa Uefa per la nuova Roma di Ottavio Bianchi, che nello spazio di pochi giorni travolge la Fiorentina e poi viene annichilita dal Genoa.

La formazione allestita da Viola ha un ottimo organico ma il tampo per assemblarlo è stato breve e il dubbio che non sia fin da ora all'altezza è legittimo. Servirebbe forse più equilibrio e minore effervescenza. La Roma segna molto, ma non sa amministrarsi e l'assetto difensivo è tutto da scoprire. Per il ritorno in Europa dopo una stagione di assenza (fu sconfitta nello spareggio di Perugia dalla Fiorentina con un gol dell'ex Pruzzo) non le poteva andare peggio considerando la relativa caratura di spagnole e tedesche (salvo il Colonia). Il Benfica invece, nonostante la partenza di Aldair, che ha rinforzato proprio la rivale di oggi, e alcune assenze significative, ha qualità, assetto ed esperienza oltre a un minore stress da campionato.

Il Benfica infatti è a punteggio pieno dopo tre giornate di campionato, ma la distanza tra Benfica, Porto e tutte le altre è abissale. La squadra di Eriksson insomma si allena tutto l'anno per le coppe e, forse anche per questo, i risultati che ottiene sono lusinghieri. Il tecnico svedese comunque nasconde la formazione: deve rinunciare agli infortunati Hernani, Magnusson e Bento e allo squalificato Ricardo Gomes. Sono leggermente infortunati Samule, Thern e Rui Aguas, ma solo il primo rischia di non farcela. In ogni caso sarà una squadra competitiva che, dopo aver visto in televisione la Roma perdere a Genova, si è rinfrancata.

Voeller

Eriksson questa volta è piuttosto evasivo, sa bene che la qualificazione per il Benfica si deciderà in trasferta e spera di ripetere il colpo dell'83 quando espugnò l'Olimpico contro una Roma lanciata verso lo scudetto e impartì a Liedholm una lezione di zona che fece «innamorare» Viola.

Ma segnali di tensione si percepiscono anche a Trigoria: c'è uno strano clima «da guerra fredda» con i giornalisti. Dei due «acciaccati» Giannini si è allenato a parte, mentre Carnevale ha svolto una preparazione completa. Entrambi saranno regolarmente in campo. Sembra probabile l'inseriemnto di Comi e Berthold con il ripiegamento di Nela sulla fascia sinistra (per squalifica mancheranno Carboni e Tempestilli) mentre rimane il dubbio sul portiere tra Zinetti e Peruzzi. La scelta non è facile perché se Peruzzi resterà ancora fuori squadra sarà probabilmente ceudto. «Non so se come libero rientrerà Comi — afferma Aldair, l'atteso ex — non ho piacere di dare indicazioni sui punti deboli del Benfica, ne parlerò a Bianchi, ma finora il tecnico mi ha chiesto altre cose. Se un giocatore ha problemi dopo una sconfitta non è da Roma. Rui Aguas è pericoloso, Isaias gioca meglio ma è Valdo il punto di riferimento».

Queste le probabili formazioni:

ROMA: Zinetti (Peruzzi), Berthold, Nela, Gerolin, Aldair, Comi, Desideri, Salsano, Voeller, Giannini, Carnevale. 12 Peruzzi (Zinetti), 13 Piacentini, 14 Di Mauro, 15 Conti, 16 Rizzitelli.

BENFICA: Silvino, Josè, Carlos, Schwarz, Veloso, William, Samuel, Vitor Paneira, Thern, Valdo, Isaias, Rui Aguas. 12 Neno, 13 Paulo Madeira, 14 Cesar Brito, 15 Pacheco, 16 Lima.

Arbitrerà lo svizzero Rothlisberger.

COPPA UEFA / INTER-RAPID VIENNA

Neroazzurri: basta sbagliare

VIENNA — Sono ormai 25 anni che l'Inter non riesce più a conquistare una coppa internazionale. Infatti, dopo le famose vittorie in Coppa dei Campioni nel '64 e '65, non ha più saputo neppure avvicinare simili traguardi. Negli ultimi due anni ha poi collezionato cocenti eliminazioni nei primissimi turni: ad opera del Bayern Monaco, in Coppa dei Campioni, e quindi addirittura da parte del ben più modesto Malmoe, in Coppa Uefa. Logico quindi che, nell'attuale stagione, tutti, dal presidente, all'allenatore, ai giocatori, considerino un imperativo categorico puntare alla vittoria in Coppa Uefa, per riportare l'Inter ai livelli internazionali che competono ad una squadra con tre campioni del mondo e cinque nazionali italiani nelle proprie file.

E' così, con questo spirito, che si affronta il primo passo del torneo, questa sera contro il Rapid Vienna. Gli avversari non sono certo facili. Hanno nelle loro file diversi nazionali (il portiere Konsel, i difensori Pecl e Shottel, i centrocampisti Keglevits, Reisinger e Herzog), l'attaccante norvegese Fjortoft, considerato una grande promessa. Nel campionato austriaco, il Rapid è inoltre lanciatissimo, con cinque vittorie consecutive, fra cui quella del derby contro l'Austria Vienna. In classifica è secondo ad appena un punto dalla squadra concittadina.

Allenatore del Rapid è Hans Krankl, con un notevole passato di calciatore (centravanti della nazionale, si rivelò ai mondiali in Argentina e fu quindi ingaggiato dal Barcellona) ed ora, a 37 anni, già affermato come tecnico, tanto che si è anche parlato di affidargli la nazionale. Ha detto di non ritenere che la sua squadra abbia più del trenta per cento di probabilità di passare il turno contro un'avversaria come l'Inter, ricca di tanti campioni. «Però — ha aggiunto sornione — è certo che ci impegneremo al massimo, cercando di attaccare ed anche di non scoprirci al micidiale contropiede di Klinsmann».

Queste le formazioni:

RAPID VIENNA: Konskl, Hauptmann, Poiger, Pecl, Shottel, Kienast, Keglevits, Reisinger, Pfeifenberger, Herzog, Fjortoft (12 Unger, 13 Wurz, 14 Brauneder, 15 Weber, 16 Kern).

INTER: Zenga, Bergomi, Breheme, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Mandorlini, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 13 Paganin, 14 Baresi, 15 Tacchinardi, 16 Pizzi).

ARBITRO: Quiniou (Francia).

COPPA UEFA / ATALANTA - DINAMO ZAGABRIA

Stromberg il grande assente

BERGAMO — Bergamo è ormai città a dimensione europea. Calcisticamente parlando, almeno, con la partita di oggi contro la Dinamo Zagabria (ore 18, diretta tv su Raiuno, i 26.924 biglietti a disposizione praticamente in via di esaurimento) l'Atalanta comincia la sua terza avventura continentale negli ultimi quattro anni. Una semifinale di Coppa delle Coppe raggiunta nel 1988, una dignitosa partecipazione in Coppa Uefa nella passata stagione: ecco il ruolino di marcia dell'Atalanta. Partito Mondonico, tocca a Pierluigi Frosio cercare di tenere alto il fresco blasone bergamasco, ancora in Coppa Uefa. E il tecnico è animato da buoni propositi. Tre punti su quattro disponibili in campionato (compresa trasferta sul campo della Juve), il passaggio del turno pressoché ipotecato in Coppa Italia hanno contribuito a fugare i dubbi su Frosio, accolto con qualche scetticismo a Bergamo perché fresco di retrocessione dalla «B» alla «C» con il Monza. Ma l'esordio in Coppa è pieno di trappole. L'ultima è «scattata» ieri durante l'allenamento di rifinitura, disertato a scopo precauzionale da Caniggia, che lamentava botte assortite: il brasiliano Evair si è distorto la caviglia destra e il suo impiego appare problematico.

L'Atalanta dovrà fare a meno tra l'altro anche del capitano Stromberg, squalificato per tre turni in coppa. Stromberg è un punto di riferimento costante della squadra e la sua assenza non mancherà di farsi sentire. «E' una gara delicata, l'importante sarà non prendere gol perché una rete in casa significa guai grossi. Al limite potrebbe andar bene anche uno 0-0» dice Frosio, il quale fa notare la non trascurabile forza degli avversari jugoslavi.

La Dinamo recupera l'estroso Boban, 22 anni, al quale è stata condonata parte dei 9 mesi di squalifica per la rissa della scorsa stagione con la Stella Rossa.

Le probabili formazioni. Atalanta: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Bordin, Catelli, Perrone, Evair, Caniggia. (12 Guerieri, 13 Porrini, 14 Monti, 15 Maretti, 16 Rizzolo).

DINAMO ZAGABRIA: Ladic, Petrovic, Ziden, Panadic, Lipovac, Person, Gonzales, Mladenovic, Suker, Boban, Medford. (12 Ibraimovic, 13 Skrinjar, 14 Salja, 15 Prskalo, 16 Besec).

Arbitro: Mikkelsen (Dan).

COPPA UEFA / BOLOGNA

Lubino: Scoglio lancia il diciottenne Negro

LUBINO — «C'è bisogno di linfa nuova, da troppi anni nessuno ha il coraggio di lanciare un giovanissimo al Bologna e io lo faccio in Coppa». Il professor Scoglio va all'assalto dell'Europa con un proclama degno del suo personaggio, metà guerriero e metà scienziato della panchina. Dopo 16 anni il Bologna si ripresenta in Europa questo pomeriggio a Lubino con due novità assolute: l'esordio del 18 enne stopper Negro e quello di Renato Villa, come capitano e simbolo di una squadra ancora in cerca di se stessa.

E' un debutto denso di incognite per mille motivi e le scelte di Scoglio aggiungono ulteriori inquietudini a questa vigilia. Ma il Prof è spinto ad osare dagli avvenimenti: l'assenza di Poli, che andrà in tribuna per una contrattura della coscia destra, lo costringe a spostare molte pedine nella sua lavagnetta mentale. E così, fra uno schizzo e l'altro, Scoglio decide che non vale la pena di impiegare Lorenzo, che Di Già e Notaristefano non gli offrono sufficienti garanzie e finisce per abbracciare la terza ipotesi: dentro il giovane difensore Negro, che ha doti fisiche notevoli, ma una esperienza minima maturata in B nelle file del Brescia, e Iliev avanzato nel ruolo di mediano, a supportare il lavoro di Verga e Bonini. «Solo in questo modo — spiega Scoglio — Detari può seguire le sue ispirazioni senza preoccuparsi di rientri e coperture. Se ho Maradona in squadra, non posso condannarlo a giocare da mediano sinistro, per proteggere quella fascia».

Nasce così, a tavolino, un Bologna nuovo, col trio centrale composto da Iliev, Verga e Bonini e l'ungherese libero di seguire il suo talentaccio alle spalle di Waas o dove il suo estro lo conduce.

Scoglio legge così il libro della partita: «Non andremo in campo chiusi o superprotetti, ci preme esplicare il nostro gioco nel modo più fluido e lineare possibile. Sogliano mi ha detto che questi polacchi sono molto tosti dal punto di vista fisico, ma sul piano dell'inventiva e della velocità possiamo sorprenderli.

Il Lubino di Stanislaw Swierk, un santone 65 enne del calcio polacco aspetta con grande ansia questo debutto europeo. I misteriosi connotati della squadra si stanno definendo giorno dopo giorno e la realtà che emerge è davvero inquietante per il Bologna. Il Lubino, forza nuova del calcio locale, è emerso dalla serie B grazie al potenziale economico di una città costruita su due fonti di ricchezza: il rame e i pellami.

[g. t.]

NEGLI STATI UNITI I GIOCHI DEL 1996

Il blitz olimpico di Atlanta

Immensa delusione della favorita Atene: «Hanno vinto gli interessi economici»

TOKYO — L'annuncio della designazione di Atlanta, capitale dello stato della Georgia (Usa), quale sede della 23.ma Olimpiade estiva per il centenario dei Giochi olimpici dell'era moderna, è stato dato in mondovisione dal presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch e ha provocato enorme sorpresa perché Atene era considerata la grande favorita sentimentale dello scrutinio olimpico avendo tenuto a battesimo nel 1886 la prima edizione. Belgrado, Manchester, Melbourne e Toronto erano le altre quattro candidate all'organizzazione dei giochi.

Il Cio, dunque, è stato più sensibile agli argomenti economici degli Americani (sostegno di sponsor) che a quelli della tradizione, della storia e della cultura dei Greci. Neppure ha raccolto l'appello di Melbourne che rivendicava i Giochi per l'emisfero sud e che aveva presentato una candidatura «dinamica». Probabile, comunque, che la candidatura greca abbia suscitato qualche perplessità per la sua prossimità col Medio Oriente nonostante le garanzie di sicurezza presentate dal primo ministro greco Constantin Mitsotakis.

Atlanta ha ottenuto l'organizzazione delle Olimpiadi del 1996 al quinto scrutinio, con 51 voti contro i 35 di Atene. Per l'elezione era richiesta la maggioranza assoluta, vale a dire 44 voti su 86, punteggio che nessuna città è stata capace di conquistare prima della quinta votazione.

Questi i risultati dei precedenti scrutini. Primo turno: Atene 23 voti; Atlanta 19; Toronto 14; Melbourne 12; Manchester 11; Belgrado 7 (eliminata). Secondo turno: Atene 23; Melbourne 21; Atlanta 20; Toronto 17; Manchester 5 (eliminata). Terzo turno: Atene e Atlanta 26; Toronto 18; Melbourne 16 (eliminata). Quarto turno: Atlanta 34; Atene 30; Toronto 22 (eliminata).

«Non hanno vinto i soldi ma l'entusiasmo e l'unità del popolo di Atlanta» ha detto il presidente del Comitato olimpico della città, Billy Payne ma la famosa attrice greca Melina Mercouri, ex ministro della cultura, ha commentato amaramente: «Ha vinto la Coca Cola, hanno perduto il Partenone e la cultura».

Atlanta, sostenuta da un imponente delegazione di 370 persone, è esplosa in celebrazioni da tifo di pallacanestro. L'ex ambasciatore all'Onu, Andrew Young, nero, ha ricordato «Le migliaia di bambini che fanno festa per le piazze di Atlanta e i 50.000 sportivi che cominceranno ad allenarsi per vincere una medaglia d'oro del centenario». Il sindaco della città, anch'egli nero, ha esultato dicendosi «fiero di aver guidato un'organizzazione perfetta ed entusiasta» e ha reso tributo alle cinque città concorrenti e a una vittoria» giunta dopo una dura battaglia».

Atene non ha nascosto tutta la sua amarezza per vedersi privata dei Giochi del centenario. «E' chiaro che ora le Olimpiadi del 2000 andranno a Berlino — ha detto il primo ministro Costantine Mitsotakis — noi ci siamo presentati per il 1996 perché volevamo soltanto fare delle Olimpiadi pure. Ha vinto invece una città dietro a cui tutti sanno quali e quanti interessi economici si celino».

L'ex re di Grecia, Costantino, olimpionico di vela, ha espresso «la profonda delusione di tutto il popolo greco per il risultato. Ci inchiniamo comunque al verdetto delle procedure democratiche del Cio».

Forse il miglior commento al voto-shock di Tokyo lo ha confessato Ray Moore, un membro del Comitato organizzatore di Atlanta. «Sono in stato confusionale. Il mio cuore — ha detto — ha continuato a urlare Atlanta ma la mia testa ha continuato a insistere non è possibile, deve vincere Atene, la città greca merita i Giochi del centenario. Sono sotto shock».

I membri italiani del Cio non hanno voluto fare commenti. Franco Carraro, che si era dichiarato pubblicamente a favore di Atene, è ripartito subito per l'Italia senza prendere parte alla sfilata finale davanti alle telecamere del gran consiglio del Cio. Primo Nebiolo, presidente dell'Asoif, l'Associazione delle federazioni dei giochi olimpici estivi, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Una veduta di Atlanta. La capitale della Georgia ha battuto la concorrenza di Atene per i Giochi del '96.

TACCUINO

AL MESSAGGERO

Nimphius a gettone

BASKET. Il Messaggero basket ha reso noto che «vista l'attuale indisponibilità del neo-acquisto jugoslavo Dino Radja, ha ingaggiato temporaneamente l'americano Kurt Nimphius, 32 anni centro, proveniente dai Philadelphia 76ers, dopo averlo provato nel torneo di Saragozza del 14 e 15 settembre». Kurt Nimphius è nato il 13/3/1958, gioca nel ruolo di centro, è alto m 2.11.

RALLY. Tre Lancia Delta Hf integrale 16 valvole del Martini rancing partecipano al Rally di Australia, ottava prova del campionato del mondo, che prenderà il via domani per concludersi domenica, dopo 4 tappe, per un percorso totale di oltre 2 mila chilometri, con 35 prove speciali, pari a circa 564 chilometri. Le vetture sono affidate a Didier Auriol, al finlandese Kankkunen, che si è imposto lo scorso anno proprio in questa gara, e ad Alessandro Fiorio, che torna alla guida di una Delta Martini, dopo aver partecipato nel mese di aprile al rally safari.

AUTO. Le Ligier Gitanes monteranno il motore Lamborghini V12 nel campionato mondiale di Formula Uno del prossimo anno. L'ufficializzazione dell'accordo tra la casa francese e quella italiana è stata annunciata con un comunicato. Le prime prove sono previste per gennaio 1991.

CICLISMO. L'italiano Gianni Bugno, della squadra «Chatueau dax», capeggia la classifica della Coppa del Mondo di ciclismo con un totale di 102 punti dopo la disputa del Gran premio della liberazione che ha avuto luogo nella città olandese di Einshoven. Bugno, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, è anche in testa alla classifica della Federazione internazionale di ciclismo professionista.

ATLETICA. Francesca Panetta, campione mondiale ed europeo dei 3000 siepi, esordirà nella maratona a venezia domenica 7 ottobre. L'atleta calabrese, che già a Spalato aveva lasciato intendere di volere partecipare presto a una maratona, limitando la sua prima prestaizone nella specialità a 20-25 km corsi con determinazione, ha ufficializzato ora la dta del debutto. Il battesimo di Panetta sulla gara «classica» dell'atletica avrà un padrino di grande prestigio, Gelindo Bordin. Il campione olimpico (ed europeo) della specialità, punterà a un tempo di grande valore.

VELA. Giornata sfortunata per le due imbarcazioni triestine che stanno disputando a Bayona (Spagna) il campionato mondiale dei «quarter ton». «Amuchina Sail»,m dello «Yacht club adriaco», timonato da Roberto Bertocchi, non è riuscito a concludere la egata «lunga», Bayona-Finisterre-Bayona (circa 120 miglia) per aver strisciato — fortunatamente senza conseguenze per l'equipaggio — contro uno scoglio. Ritiro anche per «Gen Mar», timonato dall'ex campione mondiale dei «Flying junior», Claudio De Martis, per noie all'albero. Il Moto di Venezia, l'imbarcazione della «Compagnia della vela» italiana è stata accettata come concorrente per le regate al largo di San Diego per la Coppa d'America 1992.

UFFICIALE: ALESI ALLA FERRARI

La «rossa» è per Jean

Probabilmente Nannini è sempre stato un obiettivo di riserva

Dall'inviato
Leo Turrini

FIORANO — E' finita come doveva finire. Jean Alesi è il pilota della Ferrari. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio. L'oriundo siciliano ha firmato il contratto sabato mattina a Lugano: ventiquattr'ore dopo l'epilogo del caso Nannini.

Occhio alle coicindenze, perché sono molto indicative. Nonché istruttive. Con Tyrrell e Williams, che vantavano noti diritti sul grafomane di Francia, è stata perfezionata lunedì l'estenuante ragnatela di accordi. Ken e Frank volevano soldi, molti soldi. Normale, molto normale: chi si scandalizza si veste di ipocrisia.

«Ma noi non abbiamo fatto follie — spiega Franco Gozzi, simbolico anello di congiunzione tra la Ferrari del Drake, troppo volte citata a sproposito in questi ultimi giorni, e quella di oggi — con Tyrrell abbiamo semplicemente rilevato il contratto. Con Williams è stato trovato un accomodamento amichevole».

Per la cronaca e per la storia, Frank riceverà una Rossa 641. Ovviamente la rivenderà ai collezionisti. Che sono pronti a pagare miliardi per certi gioiellini...

E' finita come doveva finire: nel senso che la Ferrari aveva puntato sul miglior pilota in circolazione (tolti Senna e Prost) e se l'è portato a casa. Nannini è bravo, Martini è bravo, Cappelli è bravo, Modena è bravo: però quel che ha mostrato Jean, in poco più di un anno, è semplicemente straordinario. Con il Professore si integrerà splendidamente. Un calcolatore un guerriero, un uomo navigato e un giovanotto rampante. Perfetto.

Obiezione dei contestatori: ma lo stile Ferrari? Buoni, buoni. Se debbo attraversare di notte un vicolo infestato di briganti, garantito che esco di casa con lo schioppo sotto il mantello. La Juventus vinceva gli scudetti e le Coppe non perché avesse stile, ma perché aveva i giocatori più forti e Boniperti. Quando le è rimasta solo l'eleganza, ha provveduto a comperare Baggio.

Per capirci: Maranello aveva in mano un bel contratto con Alesi, sin da luglio. Tyrrell protestava, Williams strepitava. Ma il primo a suo tempo aveva incastrato il picciotto sfruttandone l'ingenuità. E il secondo lo avrebbe lasciato a piedi se solo Senna gli avesse detto sì.

A Monza, Williams pareva irremovibile. E allora la Ferrari che ha fatto? Ha messo paura agli avversari, puntando su Nannini. Direte: non è stato bello. Ma qui parliamo di professionisti, mica di amatori. Il toscano era la soluzione giusta per una Rossa costretta a rinunciare al suo primo obiettivo. E lui lo sapeva perfettamente.

Che è successo dopo? E' successo che Williams ha intuito quanto doveva essere chiaro fin dall'inizio: Alesi non avrebbe mai corso per lui, piuttosto sarebbe rimasto dov'era. Dunque Williams ha alzato il telefono: ormai era solo una questione di prezzo. E quando il Nano venerdì mattina è andato a Lugano, con la faccenda un po' ridicola del contratto annuale o biennale «casualmente» ancora in sospeso, la Ferrari già sapeva di non avere più bisogno di una carta di riserva. Infatti meno di ventiquattr'ore dopo Alesi siglava l'accordo con la casa del Cavallino. Jean ha sottoscritto un impegno annuale. Naturalmente, la Ferrari ha un'opzione su di lui anche per il 1992 e il 1993.

La Rossa è a posto. Fiorio lo aveva sempre detto: «Alesi è la nostra prima scelta».

Jean Alesi nel 1991 correrà in Ferrari.

IPPICA / DOMENICA IL G. P. CONTINENTALE

Sfida fra i migliori 4 anni europei

Lancaster Om e Locus di Già tentano l'en plein

BOLOGNA — Cavalli di 5 nazioni saranno in gara domenica nel Gran Premio Continentale, massimo avvenimento dell'intera annata ippica bolognese con i suoi 300 milioni. Sono rappresentati tutti i migliori allevamenti europei, attraverso l'aristocrazia della generazione 1986: questa classica che vanta già una storia quarantennale è riservata infatti ai trottatori di 4 anni, quelli che in Italia sono contraddistinti dalla iniziale L. Questa è naturalmente la lettera più ricorrente nell'elenco dei 12 partenti, ma in particolare faranno blocco nel duplice allineamento dietro l'autostart quelli che vanno considerati i «padroni di casa» perché hanno la loro base a Bologna: gli allievi di Baldi, Lancaster Om e Locus di Già hanno fatto l'«en plein» nelle più recenti classiche nazionali, il «Città di Cesena» e il «Città di Taranto», alternandosi al primo e al secondo posto. Tentano adesso con buone prospettive di fare un prestigioso tris in campo internazionale, e fra di loro è la «bella», nella quale però ambiscono ad intromettersi Lobster As come migliore femmina della generazione italiana, la francese Une de Rio, che porta colori italiani pur continuando a gareggiare nel paese d'origine e quindi per noi è una novità, la tedesca Galicia, che va considerata la più titolata degli ospiti, lo svedese Bowspirit e il belga Dusty Douglas.

BASKET, TRIESTINI FUORI DALLA COPPITALIA

Stefanel, primo dolore

La vittoria di un punto non è sufficiente per evitare l'eliminazione

82 - 81

STEFANEL TRIESTE: Middleton 26, Pilutti 5, Fucka 4, Bianchi 12, Gray 20, Meneghin, Cantarello 10, Bonventi 2, Sartori 3. N.e.: De Pol. All.: Tanjevic.
FABRIANO: Talevi 4, Minelli 5, Del Cadia 4, Conti 5, Solomon 27, Solfrini 19, Servadio 10, Israel, Pezzin 7. N.e.: Mingotti.
ARBITRI: Paronelli di Varese e Borroni di Milano.
NOTE: tiri liberi, Stefanel 19 su 24, Fabriano 27 su 37; tiri da tre punti, Stefanel 7 su 28, Fabriano 4 su 12. Usciti per 5 falli nel s.t. dopo 8'44" Del Cadia (59-55), dopo 13'59" Sartori (67-72), dopo 19'33" Pilutti (79-81). Fallo tecnico a Solfrini.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — E' come essere arrivati all'aeroporto e accorgersi di aver dimenticato le valigie a casa: si farà in tempo a recuparle? Mancano quattro giorni al via della A1 e la Stefanel è da inventare. Frattanto il primo obiettivo è fallito. A chi la Knorr, nel secondo turno di Coppa Italia? Al Fabriano.

Una serata in nero per Trieste e non soltanto per il colore delle maglie. La squadra senza anima e senza cervello, l'arbitraggio quasi ridicolo anche se non influente sul risultato, il pubblico scarsissimo e incavolato nero perché le protezioni in plexiglass sopra le panchine delle squadre sono altissime e rendono difficile la visuale a molti abbonati delle prime file della gradinata. Eppure hanno già pagato, e salata, la tessera, senza sospettare della beffa.

Meno 3 all'andata, ma senza quattro titolari, più 1 al ritorno; la vittoria di ieri è amarissima. La stanchezza di un'estate di fuoco che ha portato mezza squadra in giro per il mondo con la maglia azzurra e ha costretto l'altra mezza agli straordinari in nerorancio sta pesando in modo incisivo. Contro i marchigiani sono venute meno soprattutto la lucidità e la pulizia di gioco che erano stato caratteristiche fondamentali della Stefanel della doppia promozione.

Vita dura fin dai primi minuti dela partita con il quintetto Pilutti-Middleton-Fucka-Gray-Meneghin. Fabriano scatta subito avanti e Trieste arranca. Un tap-in schaicciato da Gray in canestro risolleva un po' gli umori. La Stefanel raggiunge il primo vantaggio con Middleton sul 15-13. Il primo contropiede triestino arriva appena dopo nove minuti. La nuova regola per cui l'arbitro deve toccare la palla anche sulle rimesse nella zona di difesa danneggerà parecchio il gioco triestino.

E' comunque questo il periodo più felice per i neroarancio: c'è un bell'assist di Sartori per Cantarello, poi uno di Bianchi per Gray: 27-20 e massimo vantaggio triestino. I marchigiani tornano alla carica. Mentre Tanjevic insiste su un quintetto tutto italiano: Pilutti-Bianchi-Bonventi-Fucka-Meneghin, sul 29-30 Fabriano rimette la freccia. La Stefanel va al riposo sotto di tre, ma per quasi tutta la ripresa non sembra avere il carattere per riagguantare l'avversaria. Gray in attacco non ragiona e in difesa lascia libero come una farfalla Solomon che non si fa pregare nemmeno in quanto a bombe. Ma un po' tutti i triestini «dimenticano» allegramente il proprio uomo da marcare: nella difesa di burro affondano il coltello perfino Talevi e Pezzin.

La rincorsa triestina sembra venir premiata a 4 minuti dalla fine: Pilutti ha in mano la palla del possibile sorpasso, ma commette infrazione di passi. Ancora a due primi dalla sirena nuovo possibile capovolgimento nel punteggio, ma stavolta è Middleton, di gran lunga il migliore dei neroarancio, ha sbagliare una facilissima conclusione in contropiede. Lo stesso Larry con una bomba attua il sorpasso sull'82-81 a 9 secondi dalla fine, in tempo per ottenere la vittoria, ma non per scongiurare l'eliminazione.

Alla fine Stefanel e Crosato neri in volto come non mai, porte dello spogliatoio sbattute e primo predicozzo. Domenica è un altro giorno. Si spera.

BOLOGNA — Questo il quadro degli ottavi di finale di Coppa Italia: Filanto-Scavolini, Libertas Livorno-Auxilium, Fabriano-knorr, GlaxoPhonola, Firenze-Clear, Emmezeta-Philips, Sidisll Messaggero, Benetton-Ranger. Nella foto Larry Middleton.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSO III livello con decennale esperienza in televisori a colori, Hi fi audio e videoregistrazione, oppure rappresentanze, o commesso generi alimentari, stessa esperienza offresi, perfetta conoscenza sloveno e serbo-croato, discreta conoscenza inglese. Telefonare ore pasti 040-302112. (A61679)

DATTILOGRAFA 17enne volonterosa offresi lavoro serio d'ufficio. Tel. 040-814145. (A61874)

SIG.RA 40enne offresi fatturazione Iva paghe contributi uso computer per Gorizia Isontino. Telefonare ore 8-10 0481/390796. (A01)

4 Impiego e lavoro Offerte

COMMESSA... sei intelligente e di bell'aspetto... parli l'inglese e il serbo croato? Stiamo aprendo un nuovo negozio di abbigliamento... Vieni a vendere le firme internazionali della moda giovane. Presentati nel negozio Manuel di via S. Lazzaro 15 dalle 12 alle 13 e dalle 18 alle 19. (A099)

OFFRIAMO ottima paga a cuoco esperto e creativo. Scrivere cassetta n. 8/E Publied 34100 Trieste. (A4797)

SIGNORA buona cultura da avviare attività di assicuratore professionista cercaprimaria compagnia. Manoscrivere dettagliando esperienze a cassetta n. 20/C Publied 34100 Trieste. (A4580)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.(2) RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040-811344. (A4704)

A.(4) riparazioni idrauliche, elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A4427)

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature specializzazione verniciature sintetiche tel. 040/393348. (A4583)

8 Istruzione

CORSI cucito taglio diurni e serali metodo Sitam. Informazioni via Coroneo 13, Circolo Julia, ore 10.30-12 16-19. Tel. 040/732664. (A4862)

ITALIA Istituto scolastico Monfalcone tel. 0481/40170 specializzato recupero anni per tutti gli indirizzi scolastici. 95% promossi. (C419)

11 Mobili e pianoforti

AQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti, antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A62022)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4828)

A.(3) DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A4850)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GREBLO 040/362486 Centrale per non residenti soleggiato piano alto ascensore soggiorno 3 stanze servizi poggioli; altro Ippodromo soggiorno matrimoniale servizi poggioli.

MONFALCONE affitto appartamento arredato a non residenti. Tel. 0481/410514. (C322)

MULTICASA 040/362383 affitta San Luigi recente 2 stanze cucina bagno poggiolo vista mare arredamento nuovo non residenti. (A4707)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 300.000.000 a tutti i lavoratori. Inoltre mutui per acquisto e liquidità in tempi brevissimi e prestiti personali fino a 20.000.000 in firma singola. Tel. 040/764105. (A4826)

A. ALLE migliori condizioni, eroghiamo prestiti e mutui sino al 100%. Telefonare 040/300808 orari 9-13 14-18.30. (A4853)

A. (6) ASSIFIN finanziamenti, piazza Goldoni 5. Assoluta discrezione, rapidità. Esempio: 6.000.000, 36 rate 214.500. 040/773824. (A4867)

A.(1) Basta con i problemi di denaro! Studio di consulenza risolve. Mutui al 100% con agevolazione. Prestiti alle migliori condizioni! Telefonare 040-300808, orari 9-13, 14-18.30. (A4853)

A.(2) prestiti personali erogazione rapida senza cambiali. Tel. 040-361591. (A4733)

ADRIA 040-68758 cede centralissimo negozio abbigliamento ad angolo forte passaggio contratto locazione recente 900.000. (A4818)

CASALINGHE 5.000.000 immediati firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G71644)

PICCOLI prestiti immediati casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale documento identità. Massima riservatezza Trieste telefono 040/370980. (G71645)

PRESTITI agevolati per rinnovo abitazione, mutui fino 100% valore acquisto, finanziamenti a tutti in 48 ore. Bollettini postali. 040/732411. (A4856)

PRESTITI lavoratori dipendenti e pensionati: improtestati 10.000.000, 60 rate 252.000. Dipendenti protestati restituzione solamente trattenuta stipendio. Fintergestum finanziaria, Trieste 040/65759, Monfalcone 0481/40063. (4461)

SAN Giusto Credit eroga fino 50.000.000 a tutte le categorie. Agevolazioni speciali ai pensionati. 040/302523. (A4857)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO 2 uffici 10 linee telefoniche a Trieste al servizio di chi desidera vendere subito in contanti alla massima valutazione appartamenti ville casette interi stabili o per una stima o una consulenza gratuita telefonate all'ufficio Rabino a voi più comodo Rabino via Coroneo 33 tel. 040/762081 oppure via Diaz 7 tel. 040/368566.

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino qualsiasi zona. Disponibili fino 350.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

ACQUISTO pagando contanti appartamento una/due camere cucina bagno telefonare 040/774470. (A09)

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente o signorile preferibilmente con doppi servizi inintermediari. Tel. Trieste 763189.

GORIZIA Rabino 0481-532320 per propria clientela ricerca in Gorizia Gradisca e Cormons varie soluzioni di appartamenti e casette. Pagamento in contanti. (B003)

GORIZIA RABINO 0481-532320 per propria clientela ricerca in Gorizia Gradisca e Cormons varie soluzioni di appartamenti e casette. Pagamento in contanti. (B003)

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato telefonare 040/948211. (A4865)

QUADRIFOGLIO cerca per proprio cliente zone Commerciale, San Giovanni, San Luigi recente 100/120 mq con box o posto macchina. Tel. 040/630174. (A012)

PRIVATAMENTE acquisto appartamento bi-tricamere possibilmente con garage. Tel. 040534858

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 040/768702. 5.000.000 contanti rimanenza mutuo due stanze cucina doccia Tesa altri simili varie zone. (A4793)

ALPICASA villa ampia metratura salone 4 stanze cucina servizi taverna garage 100 mq di mansarda giardino 040-733209. (A05)

CANARUTTO appartamenti centralissimi secondo quarto piano con ascensore case d'epoca. 040/69349. (A4629)

CANARUTTO Barcola villa con grande parco nuova da ultimare più casetta del custode adatta a diverse attività commerciali. Trattative riservate. 040/69349. (A4629)

CONFINE Austria, Jugoslavia vendesi appartamenti autonomi sulle piste sci Iva 4%. Ottimo investimento. 0428/40170.

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO BOX per due macchine 45.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A4865)

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi UNIVERSITA' stanza cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ammobiliato. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712.

IMMOBILIARE TERGESTEA vende libero centralissimo sette stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. 040/767092. (A4685)

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE zona Università in stabile con ascensore, appartamento composto da atrio, soggiorno-cucinino, camera, bagno, ripostiglio, balcone, cantina. 64 milioni. 040-366811. (A01)

FARO 040/729824 BAIAMONTI soggiorno, tre camere, cucina, bagno, poggiolo, cantina, autometano. 108.000.000. (A017)

FARO 040/729824 COSTALUNGA recente soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzo, cantina. 77.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, autoriscaldamento, 69.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A4865)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi piazza OSPEDALE, 2 stanze, cucina, doccia, ripostiglio, 65.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A4865)

MINI rustico con giardino vendesi Opicina. Telefonare 040-44871. (61992)

PRIMAVERA 040/767993 centralissimo stabile signorile 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno. (A4866)

SIMI 040-772629 OTTIMO ascensore, luminoso, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, due balconi. 70.000.000. (A4779)

26 Matrimoniali

TANDEM: test compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Trieste tel. 040/574090. (A4539)

27 Diversi

CARTOMANTE riceve per appuntamento. Tel. 040/823163.